

**Vita condotta dal servo di Dio Gregorio Lopez nella Nuova Spagna /  
Composta nell'idioma spagnuolo dal licenziato Francesco Lossa ...  
Tradotta in italiano dal P. maestro provinciale di Scozia Fra Bernardino  
Membrive.**

### **Contributors**

Losa, Francisco de, 1536-1624.  
Membrive, Bernardino.

### **Publication/Creation**

Roma : Stamperia del Komarek, 1740.

### **Persistent URL**

<https://wellcomecollection.org/works/ykwpyx2z>

### **License and attribution**

This work has been identified as being free of known restrictions under copyright law, including all related and neighbouring rights and is being made available under the Creative Commons, Public Domain Mark.

You can copy, modify, distribute and perform the work, even for commercial purposes, without asking permission.

**wellcome  
collection**

Wellcome Collection  
183 Euston Road  
London NW1 2BE UK  
T +44 (0)20 7611 8722  
E [library@wellcomecollection.org](mailto:library@wellcomecollection.org)  
<https://wellcomecollection.org>



~~Supp B / LOS~~

34158/B

CCCLX

Americana

~~American~~



*Vera effigies Ven. Servi Dei  
 primi Anachoretæ in Indijs Occid., qui  
 20. Iulij 1596., dicata Regiæ Majestati  
 à R. P. M. Scotiæ Præli Fr. Bernardino  
 quisit. Hisp. Qualif.º, Emi., et Rmii.  
 Regum Mag. Brit. Jacobi III., ac  
 Cong. Rit. Consult.º, ac hujus*



*GREGORII LOPEZ Matriten.  
 obiit in Oppido S.º Fidei in osculo Dñi  
 Elisabethæ Farnesiæ Hisp. Reginæ  
 Membrive O. P. Regio Præd.º Supr. In-  
 Gntis, ac Card. Pipia Hisp. Exsocio,  
 Poloniæ Aug. III. Theologo, Sac.  
 Causæ Romæ Postulatore.*



V I T A  
CONDOTTA DAL SERVO DI DIO  
G R E G O R I O  
L O P E Z  
NELLA NUOVA SPAGNA:

*Composta nell'Idioma Spagnuolo*

D A L L I C E N Z I A T O  
F R A N C E S C O L O S S A ,  
Già Curato della Chiesa Cattedrale del Messico,  
e poi suo Compagno , e Confessore .

*Tradotta in Italiano*

DAL P. MAESTRO PROVINCIALE DI SCOZIA  
F R A B E R N A R D I N O M E M B R I V E  
D E ' P R E D I C A T O R I ,  
Consultore de'Riti , e Postulatore della di lui Beatificazione,  
e Canonizzazione in Roma .

DEDICATA ALLA SAGRA MAESTA  
D E L L A  
REGINA DI SPAGNA  
D. ELISABETTA  
F A R N E S I .

I N R O M A , M. DCC. XL.  
Nella Stamperia del Komarek al Corso in Piazza di Sciarra .

---

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

VITA  
CONDOTTA DAL SERVO BIRIO  
GREGORIO  
LORRENZINI  
NELLA NUOVA SPAGNA

Amer. Room



311800

TRA BERNARDINI  
DE PREDICATORI  
Condottore di lui, e Capitano della detta Compagnia  
e Xerone, uno in Roma.  
DEDICATA ALLA MADONNA  
DELLA  
REGINA DI SPAGNA  
D. ELISABETTA  
FARNESE

# SAGRA REAL MAESTÀ.



Ercando un' de-  
gno Mecenate  
la Vita del Venerabile Servo di  
Dio GREGORIO LOPEZ trasporta-  
ta dall' Idioma Spagnuolo nell'

a 2

Ita-



Italiano , affine di promuovere  
anche in Italia la devozione ver-  
fo il medemo, e l'imitazione delle  
di lui eccelfe Virtù, non doveva  
ufcire alla luce fotto altri aufpicj,  
nè godere altro asilo, fe non quel-  
lo della M. V., cui per tutti i Capi  
è dovuta la protezione di quefta  
Opera . GREGORIO LOPEZ ebbe  
i fuoi natali, non folamente nella  
Villa di Madrid , ma ancora in  
una Casa, quafi attaccata al Reg-  
gio Palazzo, avendo così voluto,  
credo io, difporre l'Altiffimo, ac-  
ciò qualche Perfona Reale , fe-  
guitando quel naturale iftinto ,  
che predomina in tutti, di pro-  
teg-

teggere , e con parzialità d'affetto favorire nelle occasioni i suoi vicini , si prendesse la cura di patrocinare la causa della di lui canonizzazione , la quale tempo fa incominciò a promuovere , ed al presente non si manca di proseguire nella Sagra Congregazione de' Riti . E se un tale assunto pigliò con calore codesta Reggia Casa, commettendone perciò tutte le premure al Reale Consiglio dell' Indie ; ora nessuno potrà in questa impresa proseguire meglio della M. V. , cui per tale effetto col più umile ossequio , e col più profondo rispetto consagro quest'Ope-

st'Opera ; Nella quale , come che  
è scritta nella favella Italiana, po-  
trà meglio d'ogn'altra Real Per-  
sona riconoscere il gran merito ,  
e costumi illibati di GREGORIO  
LOPEZ . L'Italia pregiassi d'aver'  
data alla M. V. i natali ; in Italia  
deve approvarsi la Santità di  
GREGORIO LOPEZ : onde la M. V.,  
che di tutta Italia è la gloria , sa-  
prà , come lo spero , e con tutta  
l'efficacia del mio spirito umil-  
mente ne la prego , impiegare  
tutta l'autorità del suo Real Pa-  
trocinio , affinchè quanto più  
presto farà possibile sia questo  
Servo di Dio venerato da tutta  
la

la Chiesa come Santo negl'Alta-  
ri: e con ciò verrà a promuove-  
re i vantaggi di codeſta Reggia  
Caſa , dandogli un nuovo Pro-  
tettore , ed Avvocato appreſſo  
l'Altiffimo. E con pieno offequio  
mi dò la gloria di eſſere

Della M. V.

*Umiliſs. Servo , e Devotiſs. Suddito*  
Fra Bernardino Membrive de'Predicatori.

L'Auto.

## L'Autore a chi legge.



Ueste sono (o Cristiano Lettore) le meraviglie operate da Dio Nostro Signore nel suo Servo Gregorio, le quali mi somministrarebbero materia per una Storia molto più ampia, e necessaria, riflettendo però quanto sia ne' nostri tempi diminuita la divozione de' Fedeli, li quali debbono invitarsi dalla brevità de' libri, affincbe si leggano, dando con ciò occasione a noi altri Scrittori d'esser brevi in raccontare quei favori, che con mano sì larga dispensa Iddio a' suoi Servi. Per questa cagione mi sono contentato d'aver dato a' contemplativi occasione di potere da quanto ho con brevità scritto inferire quali siano stati i beni, e quanto grande il fuoco dell' Amor Divino, di cui ardeva l'avventurata Anima di Gregorio. Imperocchè le sole scintille, che al di fuori apparirono, la di lui volontà sì ristretta per il continuo ritegno, in cui se ne stava, affincbe le sue opere restassero per sempre nascoste agli occhi degli Uomini, e solo riuscissero di gradimento a quelli di Dio; questo solo basta perche tutta la sua vita si stimi un miracolo. E giustamente. Imperocche chiunque considera da una parte la fragilità

lità della nostra natura , la ripugnanza alla virtù , e la poca costanza in quella , e dall' altra parte considera , e riflette alle operazioni eroiche di Gregorio , ed alla sua perseveranza in quelle , chiaramente conoscerà , che il suo modo di vivere non solamente fù poche volte veduto , ma altresì assai maraviglioso , e che solo potea nascere dall' Onnipotenza di Dio . E per vero dire , quello scordarsi tanto d' ogni suo comodo , quel disprezzo , che ebbe di tutto ciò che è carne , e sangue unito alla sua rigida povertà custodita con tutta diligenza sì nell' interno , come ancora nell' esterno , quelle sue mortificazioni , ed astinenze non solo da cose , che possono ristorare il corpo , ma altresì da tutto ciò , che a Persone spirituali può servire d' ajuto allo spirito ; quel rigoroso silenzio , sì poche volte veduto , interrotto però a suo tempo con sentenze tali , che con poche parole operassero molto ; quella trascuratezza di ogni suo comodo , mentre per aver sempre in mente il suo Dio , scordavasi di se medesimo ; quella sua profonda umiltà , colla quale sentiva sì bassamente di se , ed in tutto bene degli altri ; quella sua fiducia , e singolar rassegnazione in Dio , dimodochè procurava di star più tosto alla Divina Provvidenza , che alla cura degli Uomini ; quel non dire una parola oziosa , difetto comune , anche ai più perfetti ; quella sì rara discretezza per non stancar mai , o impedire i suoi Prossimi ,

senza però mai mancare di sovvenire alli loro bisogni; quella insuperabil pazienza, colla quale sostenne persecuzioni sì tormentose, e tante falsità inventate dal Demonio per denigrare la di lui fama; quella perfetta intelligenza delle Divine Scritture, nel che ebbe per Maestro il solo Spirito Santo. E finalmente quella sua perfettissima unione di Spirito con Dio Nostro Signore, e quell' altissima sua orazione continuata per tutto il corso della sua vita, senza che restasse mai interrotta, o dalla diversità de' tempi, o de' luoghi, o di Persone. Tutte queste cose furono certamente prodigj operati da Dio Nostro Signore nel suo Servo Gregorio, e ci danno una gran sicurezza del molto che potrà la sua intercessione appresso la divina Maestà, e finalmente ci animeranno a procurar d'imitare le sue virtù. E tutto ciò sia detto per la maggior gloria di Dio, per promuovere la venerazione verso questo grand' Uomo, e per nostro profitto, che è l' unico fine, che hò preteso in scrivere questa Vita.

# IMPRIMATUR,

Si videbitur Reverendissimo Patri Sacri Palatii Apostolici  
Magistro.

*Ph. Spada Archiep. Theodosiæ Vicesgerens.*

---

## APPROBATIO

*Rm̄i Patris Magistri Fratris Caroli Antonii Tedeschi  
Ord. Min. Conventualium Sac. Rit. Consult.*

**J**Uffus à Reverendissimo Patre Sacri Palatii Magistro  
legi Tomum unicum, cui titulus perficitur: *Vita,*  
*che condusse il Servo di Dio Gregorio Lopez in alcuni*  
*luoghi di questa nuova Spagna, composta dal Licenziato*  
*Francesco Losa Prete, e già Curato della Chiesa Cattedrale del Messico*: Testor proinde jure meritoque me  
nihil offendisse, quod moribus obsit, aut Religioni:  
Quinimo non mediocre iis, qui piè vivere volunt in  
Christo Jesu, præsidium per admirabilem hanc vivendi  
rationem allatum iri enimvero ajo.

Ex Ædibus SS. XII. Apostolorum 4. Jan. 1740.

*Fr. Carolus Antonius Tedeschi Ord. Min. Conv.  
Sac. Rituum Consultor.*



# APPROBATIO

*Rōmi Patris Magistri Fr. Calisti Mariae Palumbellii  
Ord. Servorum B.M.V. Procuratoris Generalis,  
ac Sac. Rituum Consult.*

**J**uffu Reverendissimi Patris Sacri Palatii Apostolici  
Magistri perlegi Librum , cui Titulus : *Vita , che  
condusse il Seevo di Dio Gregorio Lopez &c.* Cumque  
in eo nihil Romanæ Fidei adversum , vel non Pietati  
promovendæ satis idoneum offenderim ; idcirco Typis  
Vulgari posse censeo . Romæ in Conventu S. Marcelli  
5. Kal. Febr. 1740.

*Fr. Calistus Maria Palumbellius S. Theol. Mag.  
Ord. Servorum B.M.V. Procurator Generalis,  
nec non Sac. Rituum Congr. Consultor .*

---

*IMPRIMATUR,*

Fr. Nicolaus Ridolfi Sacri Palatii Apostolici Magister  
Ordinis Prædicatorum .

*Pro-*

## *Protestatio Traductoris .*

**D**ecreto. *Cum Sanctiss. D.N. Urbanus Papa VIII. die 3. Martii anno 1625. Ejusque Confirmationi, & Declarationi ea observantia, & reverentia, qua par est insistendo, profiteor, me haud alio sensu quicquid in hoc libro refero, accipere, aut accipi ab ullo velle, quàm quo ea solent, quæ humana dumtaxat auctoritate, non autem Divina Catholicæ Romanæ Ecclesiæ, aut Sanctæ Sedis Apostolicæ nituntur, iis tantummodo exceptis, quos eadem Sancta Sedes Sanctorum Beatorum, ac Martyrum Catalogo adscripsit.*

---

## *Protestatio Altera Traductoris .*

**A**postolicum Sacræ Congregationis Sanctæ Romanæ, & Universalis Inquisitionis Decretum Anno 1625. editum, & anno 1634. confirmatum integrè. atque inviolatè, juxta declarationem ejusdem decreti à Sanctissimo D. N. D. Urbano Papa VIII. anno 1631. factam servari à me omnes intelligant, nec velle me, vel cultum, aut venerationem aliquam per has meas narrationes illi arrogare, vel famam, & opinionem Sanctitatis augere, nec quicquam ejus existimationi adjungere, nullumque gradum facere ad futuram aliquando illius Beatificationem, vel Canonizationem, aut miraculi comprobationem, sed omnia in eo statu à me relinqui, quem seclusa hac mea lucubratione obtinerent, non obstante quocumque longissimi temporis cursu. Hoc tam sanctè profiteor, quàm decet eum, qui Sanctæ Sedis Apostolicæ obedientissimus haberi Filius cupit, & ab ea in omni sua scriptione, & actione dirigi.

*Ego Fr. Bernardinus Membrive manu propria :*

# I N D I C E D E' C A P I,

Che si contengono in questo Libro .

## C A P O I.

**N**Ascita , ed occupazioni di Gregorio Lopez fin tanto , che  
passò alla nuova Spagna . Pag.9.

## C A P O I I.

Suo passaggio in questa nuova Spagna , e principio della sua vita  
solitaria frà gl' Indiani Cicimechi. 14.

## C A P O I I I.

De' Combattimenti , ne' quali Iddio Nostro Signore l'esercitò in  
questo tempo , e de' rimedj , de' quali lo providde , acciò ne uscisse  
con vittoria. 21.

## C A P O I V.

Passa Gregorio Lopez al Villaggio d' Ildefonso d' Avalos , ed indi  
determina passare al Messico per consiglio del Padre Fra Do-  
menico Salazar . 24.

## C A P O V.

Fà ritorno al Messico , ed essendo ivi stato nel Convento di S. Do-  
menico, si porta nella Guastecca a profeguire la vita solitaria. 29.

## C A P O V I.

D'una grave infermità di Gregorio, e della sinistra opinione, nella  
quale fù in questo tempo tenuto da alcuni. 31.

## C A P O V I I.

Sua permanenza in Atrisco , suo ritorno al Messico, ed esame che il  
Metropolitano fece del suo spirito, e modo di vivere. 35.

## C A P O V I I I.

Sua andata all' Ospedale di Guastepec, suoi esercizi interni, ed ester-  
ni , ne' quali ivi occupossi. 42.

CAPO

C A P O I X.

*Affalito Gregorio da una grave infermità se ne ritorna al Messico, ed indi si porta a S. Fè .* 49.

C A P O X.

*Della vita , che Gregorio Lopez faceva in S. Fè , e delle sue quotidiane occupazioni .* 54.

C A P O X I.

*Morte di Gregorio Lopez , ed alcune cose notabili accadute nell'ultima sua infermità .* 63.

C A P O X I I.

*Altre cose notabili , colle quali si compiacque Iddio manifestar la Santità di Gregorio Lopez .* 79.

C A P O X I I I.

*Alcune grazie operate da Dio per mezzo delle Reliquie di Gregorio Lopez .* 83.

C A P O X I V.

*La gran cognizione, che aveva Gregorio Lopez della Sagra Scrittura, che pareva fuffegli stata infusa da Dio.* 91.

C A P O X V.

*Di quello fù comunicato dallo Spirito Santo a Gregorio Lopez nella via dello Spirito .* 95.

C A P O X V I.

*Notizia grande , che ebbe Gregorio Lopez delle Storie Ecclesiastiche , ed Umane .* 110.

C A P O X V I I.

*Altre Scienze communicate da Dio a questo suo Discepolo .* 116.

C A P O X V I I I.

*Quanta ben sapeffe mortificar Gregorio la propria Lingua .* 122.

C A P O X I X.

*Prudenza di Gregorio Lopez , nelle sue risposte , detti , ed azioni .* 131.

C A P O X X.

*Della Fortezza , e Magnanimità di Gregorio Lopez .* 139.

	C A P O	X X I.	
<i>Umiltà , e Povertà di Gregorio Lopez .</i>			150.
	C A P O	X X I I.	
<i>Povertà di Gregorio Lopez nelle cose temporali .</i>			157.
	C A P O	X X I I I.	
<i>Mortificazione , e sofferenza di Gregorio Lopez .</i>			164.
	C A P O	X X I V.	
<i>Mortificazione , che ebbe Gregorio de' suoi sentimenti .</i>			177.
	C A P O	X X V.	
<i>Tempo , in cui principiò l' Orazione di Gregorio , ed esercizj , da quali fù la medesima accompagnata .</i>			184.
	C A P O	X X V I.	
<i>Orazione , ed Esercizj ispirati da Dio a Gregorio Lopez , e frutti cavati da essi .</i>			189.
	C A P O	X X V I I.	
<i>Dichiarasi con maggior estensione lo Spirito di Gregorio con alcune risposte dal medesimo date alle domande fattegli .</i>			195.
	C A P O	X X V I I I.	
<i>Altre maniere praticate da Gregorio in fare Orazione .</i>			200.
	C A P O	X X I X.	
<i>Unione , e Mansione di Gregorio in Dio .</i>			208.
	C A P O	X X X.	
<i>Effetti dell' Orazione di Gregorio .</i>			218.
	C A P O	X X X I.	
<i>Della venerazione , che partoriva Gregorio in quelli , che lo miravano .</i>			228.

# LETTERE<sup>I</sup>

SCRITTE ALL'AUTORE

*Da alcune Persone di gran santità,  
e dottrina*

IN LODE DEL SERVO DI DIO

GREGORIO  
LOPEZ,

*Colle quali gli instavano che scrivesse la di lui Vita.*



ACCHE venni in questo Paese non ho provato contento maggiore di quello ne riportai in ricevere il libro della Vita del Ven. Gregorio Lopez, inviato mi da V. S., quale è presso di me in maggior stima dello stesso mio Vescovado, poichè contiene in sè cose di molto spirito, e profitto per l'anima. S'impieghi per tanto V. S. in scrivere quello, che sà di questo Servo di Dio, perche sò dirle, che in cinquanta anni di studio,

A

ed

ed applicazione alla lettura di molti libri, non sò ritrovar cosa, che mi s'attacchi allo spirito con tanta singolarità, quanto ciò, che leggo in questa Vita. M'ajuti V. S. colle orazioni, mentre sà, che me le deve; Non sò spiegare l'amore, che le porto e la stima in cui la tengo. Vagliatodid 27. Dicembre 1598.

Fra Domenico de Ugloa Vescovo di Mechoacan.

## LETTERA

*Del Vescovo di Cebù.*

**C**OL rimettermi V. S. la Vita del Venerabile, e fortunato Gregorio Lopez, mi ha ella compartito un favore molto singolare, ed al tempo stesso mi ha data una gran consolazione, avendo fatta inoltre un opera degna di tutto il mio gradimento, con scriverla; Imperocchè con questa Storia noi confonderemo, e faremo arrossire i Religiosi, vedendo che siamo superati da quei, che sembravano Secolari, e conosceremo, che sotto le vesti secolaresche si asconde una vita serafica, sollevata alla maggior altezza di perfezione, e potrà anche risvegliare in quei, che vivono nel Secolo la fiducia di poter coll'

coll' ajuto Divino diventar Santi, purchè vi si dispongano; onde è ben degna di esser letta, e pubblicata una tal Vita. Io amai molto il Servo di Dio, e mio buon Gregorio, e se lasciai di visitarlo, ed aver seco conferenze, ciò avvenne, perchè come Egli non parlava se non interrogato, ed Io godeva il titolo di Maestro, benchè bisognoso di quello poteva imparare da un' Anima così buona, ed esercitata, temevo, che Egli potesse giudicare, che la mia conversazione, e domande fossero fuor di proposito, quantunque però non potesse presumersi questo di quella Anima buona: Per mia negligenza tralasciai alcune volte di visitarlo, che per altro avrei potuto, sempre però fu da me stimato quello, che in realtà Egli era. Quel suo Esteriore fù il migliore, ed il più ben composto di quante ne abbia io veduti in Persone spirituali, atteso che in quella mortificazione così perfetta de' sensi dimostrava, che in quel soggetto abitava la Sapienza di Dio, il suo Amore, e timore, con tutte le affluenze de' doni. Sia in tutte le cose benedetto il Signore, il quale custodisca V. S. nel suo santo servizio. Messico 10. Settembre.

D. Fra Pietro di Augusto Vescovo di Cibù.



## L E T T E R A

*Del Padre Provinciale della Compagnia  
di Gesù.*

**C**ON matura riflessione ho letto il libro da V. S. composto della Vita del Servo di Dio, e Venerabile Uomo Gregorio Lopez, e ne diedi quell'approvazione, che Ella vedrà in esecuzione degli Ordini della Reale Audienza. Ben conosco d'essermela passata con troppa brevità riguardo al giudizio, che io formo del Libro; tuttavia però per dire il tutto con quella brevità, che richiedono simiglianti approvazioni, non potei dirlo meglio. Qui pertanto aggiungerò per consolazione di V. S., e mia, due cose. La prima: Che ho rendute molte grazie al Signore per avermi fatto capitar nelle mani questo libro, mentre sebbene non potei leggerlo con tutto quell'agio, che avrei voluto stante le mie occupazioni, nientedimeno la di lui lettura mi ha talmente mosso, ed in guisa tale ha risvegliata la mia tiepidezza, che da questo unico effetto ricavo, quanto grande Amico del Signore dovesse essere quest'Uomo eccellente, ed il molto da S.D.M.

com-

communicatogli , mentre i foli efempj della fua Vita riferiti , infiammano , ed accendono grandemente gli animi de'più tiepidi. Donde ne inferifco la feconda cofa, ed è il gran difpiacere, ch'io provo di non effer venuto in quefta nuova Spagna nel tempo, in cui viveva quefto gran Servo di Dio, per poter personalmente converfare, e trattar con lui , ed approfittarmi de'fuoi ammirabili efempj, e fingolari rifpofte . Mi confolo però, che Egli già vive nel Cielo con molta gloria, come io lo credo, e di là mi ascolta , e m'ascolterà fempre che a lui mi raccomanderò , come di già ho incominciato, e profeguirò per tutta la mia vita , confidando , che il Signore mediante la di lui interceffione , mi abbia da difpenfare molte mifericordie . Custodifca Iddio V. S. come lo defidero . Mefico 19. Novembre 1612. : Rodrigo de Cabredo.

## LETTERA

*Del Padre Dottor Pietro di Hortigosa della  
Compagnia di Gesù .*

**D**I non poco piacere, e confolazione mia è ftato , che fia ufcita alla luce la Vita del noftro buon Gregorio Lopez Uomo veramente ammi-  
mi-

mirabile, mentre non era dovere, che tanta luce restasse nascosta. Io come testimonio di veduta per la conversazione di tanti anni con lui avuta posso dire, che mi fù d'ammirazione, e venerai sempre in Lui molti segni di vera santità. E lasciando da parte quella luce divina, che in lui, come in un terso specchio risplendeva, quel distacco da ogni cura terrena, e quella sì perfetta, e pura intelligenza comunicatagli da Dio della Sagra Scrittura, della quale ne feci molte volte la sperienza. Tre cose ho in lui avvertite, quali sono indizj certi, ed approvati di quella solida virtù, e santità cristiana, che risplende ne' Santi.

La prima si è, quella misura, e riguardo, che aveva in parlare, e quella sua purità nel conversare. E se al dire di S. Giacomo Apostolo nella sua Canonica cap. 2. *Si quis in verbo non offendit, hic perfectus est vir*: Noi, che per tanto tempo conversammo col medesimo possiamo ben dire, che Egli fù un Uomo perfetto, poiche mai udimmo nelle di lui parole sconcerto, ò scompostezza alcuna, nè mai udimmo Persona veruna lamentarsi del di lui tratto: nè vi farà alcuno, che possa assicurare d'averlo udito dire qualche parola oziosa, nè di mormorazione, o diminuzione di lode altrui, nè in voce alta, o stuanata, ma più tosto d'averlo in-

teso

teso sempre parlare con tutta moderazione convenevole secondo i tempi ; sempre però di cose del servizio di Dio, ed edificazione de' Prossimi .

La seconda cosa si è , quella povertà , ed estremà nudità colla quale visse, abbandonando non solo le cose temporali , ma altresì il desiderio , e cura di possederle . Da una vita tale così distaccata , ben possiamo inferire , che Egli possedeva una carità perfetta, secondo la testimonianza di S. Agostino approvata da tutti : *Augmentum charitatis est diminutio cupiditatis , & perfectio nulla cupiditatis* , e secondo ancora quello detto da Cristo : *Si vis perfectus esse, vende omnia, quæ habes, & sequere me.*

La terza cosa si è , quell' ampiezza , e dilatazione della sua carità, e spirito a prò di tutti, accomodandosi allo stato , e qualità di ciascuno, con procurare che tutti divenissero perfetti nel divino servizio , e ciascheduno seguitasse la vocazione , e fine , al quale era stato da Dio chiamato, stimando , e lodando qualunque modo di vita approvato dalla Chiesa , quantunque fosse differente dal suo, senza procurare , o punto ingerirsi in addottrinare gli altri , ma sempre aspettando d'essere interrogato , o consultato : E con ciò dava chiaramente a conoscere , che Egli cercava solo l'onor di Dio , e non il proprio .

Finalmente , essendoci stato dato da Dio come esempio di valoroso , e forte Conquistatore del Cielo , tutti quei , che con desiderio d'indovinarla lo trattarono mentre visse , sperimentarono un gran profitto , e fortezza nel proprio spirito . E' stata cosa molto ben fatta , che si stampi , e dia in luce una Vita così santa , affinché in leggendo- la restino tutti animati , ed approfittati , come deve sperarsi coll'ajuto di quel Signore , che lo chiamò , lo guidò , e lo conservò fino al fine .

Pietro di Hortigosa .



CAPO

## C A P O I.

*Nascita, ed occupazioni di Gregorio Lopez  
fin tanto che passò alla nuova Spagna .*



U la Villa di Madrid  
in Spagna la Patria di  
Gregorio Lopez. Sem-  
bra, che Egli non avef-  
se nè Padre, nè Madre,  
nè alcun lignaggio (co-  
me di Melchisedech  
diffe S. Paolo ) poiche  
nessuno lo sentì mai

parlare del suo Parentado nè in tutto il tempo, in  
cui dimorò in queste Parti della nuova Spagna,  
che furono anni 34. mai scrisse a' suoi Genitori, nè  
mai domandò di loro ; avendo ciò data occasione  
ad alcuni di pensare che Egli fosse d'un molto no-  
bil lignaggio, cioè figliuolo di qualche principal  
Cavaliere di Castiglia, il che lo raccoglievano al-  
tresì dal suo tratto cortese, e nobile, ripieno d'u-  
na umile gravità, che allor principalmente dimo-  
strava, quando trattava con qualche Personaggio

B

Ec.

Ecclesiastico, o Secolare . Imperciocchè conservando sempre la dovuta soggezione, e riverenza conforme lo stato di ciascheduno, era maravigliosa la libertà di spirito , e la risolutezza colla quale trattava seco qualunque negozio. Questa è l'opinione, che alcuni hanno della discendenza di Gregorio Lopez . Quello poi, che io potei ricavare da alcune conferenze da me col medesimo tenute sù questa materia, si è , che i di lui Genitori furono più tosto poveri , che ricchi , di che qualità fossero non mi è stato possibile il poterlo sapere , quantunque pochi giorni avanti la di lui morte mi risolveffi domandargli, quali fossero i nomi dei suoi Genitori, per poter dar loro relazione della sua buona vita, e morte , affinche se ne rallegrassero , e rimanessero edificati ; al chè mi rispose con queste parole : *Dopo che uscii al Campo, cioè a far vita solitaria, solo Dio hò tenuto per mio Padre: i miei fratelli di già saranno morti, perchè io sono il minore .* Tanta poca era la stima, che il Servo di Dio faceva del suo lignaggio , reputando ogni nobiltà come bassezza, e facendo solo conto della podestà dataci da Dio di renderci suoi figliuoli nello spirito .

Nacque Egli il dì 16. Luglio 1542. , giorno , in cui si celebrava la Festa di S. Gregorio Taumaturgo , che ora si è trasferita alli 17. Novembre ;

Fù

Fù battezzato nella Parocchia di S. Egidio , e lo chiamarono Gregorio per esser nato nel riferito giorno . Il cognome di Lopez non penso , che sia suo casato, dandomi a credere , che Egli se lo ponesse per tener nascosta la sua discendenza . Ebbe due Sorelle, e molti Fratelli, e quantunque Gregorio fosse tra essi il minore d'età , è da creder però che li sopravanzò nel merito, e nella vera nobiltà, che nasce dalla Virtù. Prevennelo nostro Signore molto per tempo fin dalla sua Fanciullezza, poiche richiesto da me in una certa occasione, se Egli incominciò a servire Dio subito che ebbe l'uso di ragione ? mi rispose , che non sapeva dirmi con certezza, se ciò fosse stato subito, o poco dopo, che per altro sapeva molto bene , che nostro Signore lo risvegliò molto di buon'ora , e che ne' suoi costumi mai era stato fanciullo; onde, come ben pratico, solea dire quello , che per bocca di Gcremia disse lo Spirito Santo: *Che sarebbe bene per l'Uomo il portar sopra di se fin dalla fanciullezza il giogo di Dio .*

Imparò i primi rudimenti di leggere , e scrivere, ed in ciò fu molto singolare, come si può ben comprendere da alcune materie , che abbiamo, scritte di suo carattere con tanta politezza , proporzione, e galanteria, che pare carattere stampato . E' cosa indubitata , ed Egli lo confessava con



fchiettezza , che non studiò la lingua latina , nè veruna altra arte liberale , dal che si deduce , che Egli in molte cose ebbe solo Iddio per Maestro , e con tal Magistero arrivò a penetrare molte verità naturali, e Divine, che appena da Uomini, che consumano tutta la loro vita in simiglianti studj , possono scuoprirsi, ed apprendersi da' libri . Narrommi un Uomo grave, e degno di Fede, che Gregorio Lopez essendo di poca età portossi inscj li suoi Genitori nel Regno di Navarra, ove si trattene con un Romito per lo spazio di più di sei anni, e come che i suoi Genitori lo cercassero con ogni diligenza, fù alla fine ritrovato, e condotto in Vagliadolid, ove a quel tempo stava la Corte, ed ivi fu messo contra sua volontà a servire da Paggio. Di tutto ciò , io non ne ho maggior certezza, se bene però seppi dallo stesso Gregorio, che Egli era stato in Burgos Città situata nella strada , che da Madrid conduce a Navarra, e raccontava di quella Città alcune cose d'edificazione , e divozione : Mi disse ancora , che Egli era stato per qualche tempo Paggio in Corte , ma che nè l'abito , nè il tratto cortigiano poterono farlo scordare di Dio, nè dell'interno raccoglimento, a cui sentivasi chiamato . Conciosiache l'intesi dire , che quando andava a far qualche imbasciata pel suo Padrone, il  
prin-

principal pensiero che Egli aveva, era di parlare, e trattare nel suo interno con Dio. Mi disse inoltre, che in portandosi a questa nuova Spagna era stato trattenuto per alquanti giorni vegliando in orazione nella Chiesa della Madonna di Guadalupe, supplicando la Vergine guida degli Esuli, acciò gl'impetrasse dal suo benedetto Figliuolo lume per il viaggio, che stava per intraprendere; ed è certo, che la pietosissima Vergine in una particolare rivelazione gli comandò si portasse nella nuova Spagna, onde con molta allegrezza intraprese un tal viaggio; Questa stessa cosa la confessò Egli con più particolarità con un suo Amico. Mi disse inoltre, che stando un giorno in orazione nella S. Chiesa di Toledo ricevè da Nostro Signore una grazia, e favore tanto singolare, che mai fino a quel punto ne aveva ricevuto simile, può credersi, che ciò gli accadesse nel viaggio, volendo Iddio così accarezzarlo, ed animarlo alla prosecuzione. Fin ora non ho saputo se abbia in altro spesi i primi venti anni di sua età.

## C A P O I I.

*Suo passaggio in questa nuova Spagna, e principio della sua vita solitaria fra gl' Indiani Cicimechi.*

**M**A I potei arrivare a scoprir con chiarezza, se altro motivo, oltre al sopraccennato, inducesse Gregorio Lopez a passare in queste Parti, benchè non potè negarmi, che la causa principale, che a ciò l'aveva indotto fu la maggior gloria di Dio, il quale, come può crederfi, volle cavar questo suo Servo dal proprio Paese, e fuoi Parenti, come un altro Abramo, sì per prendere sperienza della sua Fede, ed ubbidienza, sì ancora per condurlo alla solitudine, ed ivi parlargli al cuore. Era in età di circa venti anni, quando arrivò al Porto di S. Giovanni d'Ulua; e nella Città della vera Croce dette per limosina alcune biancherie assai fine che portava seco, quali secondo mi hanno assicurato varrebbero circa ottocento pezze. Di là si portò al Messico, non sapendosi in particolare qual cosa gli succedesse nel viaggio. Giunto alla Città si trattenne alcuni giorni collo Scrivano Sanromano, e col Segretario Turcios per guadagnare collo scrivere qualche ajuto di costa, che gli servisse per portarsi a Cate-

catecas, ove sperava trovar nuova commodità per la vita solitaria da esso tanto desiderata. Per maggior notizia di questa sua prima venuta al Messico porrò qui una lettera scritta da Luigi Zappata nell'anno 1591. dalle Miniere di Tasco al medesimo Gregorio Lopez, che dimorava in S. Fede. *Saranno ventinove, o trenta anni (dice) che abitando nella strada di Tacuba nel Messico, venne da Spagna, ed ospitò in mia Casa un Gentiluomo vestito di rascietta, e per suo maggior lume, digiunò in quella Quaresima a pane, ed acqua; chiamavasi Egli Gregorio Lopez, mi dicono, che V.S. ha questo nome, facciammi grazia di scrivere se è ella, e la prego a raccomandarmi a Dio &c.* Risposele Gregorio nella stessa lettera queste sole parole: *Io sono quello, di cui V.S. parla, e farò quanto mi comanda: Stile alcerto di scrivere assai discreto, e tanto degno della prudenza Cristiana, quanto lontano da complimenti, e superfluità di parole, nelle quali, come cose di poca importanza consumano altri la carta, ed il tempo.*

Partì Gregorio Lopez dal Messico per Catecas, non coll'ingordigia dell'argento, che ha popolate quelle Miniere di molta Gente, ma col solo desiderio di comprarsi l'oro fino della Carità, che per consiglio di Nostro Signore dobbiamo

com-

comprarci da S. Maestà per farci ricchi . Pochi giorni erano , che Egli stava in Cacatecas , quando accadde , che stando Gregorio nella piazza di detta Città in tempo che stavano per partire i carri carichi d'argento per il Messico , vidde una gran confusione di contrasti , giuramenti , spergiuri , minacce , e risse , e che due sfoderate le spade si ferirono in uno stesso punto in modo , che l'uno cadde morto da una parte , e l'altro dall'altra . Da una tal vista gli si accrebbe il desiderio di ritirarsi dalla conversazione degli Uomini , vedendo quante stravaganze , e disordini facevano per un poco di terra . E come che aveva anche prima sentito in se un ardentissimo impulso , e chiara vocazione di Nostro Signore per ritirarsi alla solitudine , spogliatosi subito delle ricche vesti , cambiò queste con un rozzo sacco . E con permissione del suo Prelato portossi otto leghe più addentro nella Valle d'Amajach fralli Cicimechi , la fierezza de quali era in quei tempi molto temuta dalli Spagnuoli ; ma siccome il Servo di Dio andava ben'armato di pazienza , ed aveva rotta la guerra contro i nemici invisibili , e le podestà infernali , così non temeva punto li nemici visibili , e principalmente Uomini , de' quali , Egli assistito dalla Divina grazia giudicava poter' vincere ,  
l'inu-

l'inumanità , e fierezza, con altrettanta umanità, e piacevolezza .

In questo luogo pertanto si fabricò Egli di propria mano ajutato dalli stessi Indiani una Cella , o Capanna , che tuttavia stà in essere, abbenchè con maggior ragione dir la possiamo Romitorio , e per quanto sappiamo questo fu il primo, che si fabricasse nella nuova Spagna . Quivi incominciò a menar vita solitaria entrando negli anni ventuno di sua età . Vedendosi pertanto il generoso Giovane nel campo , e dentro lo steccato , ove doveva aver forti battaglie col nemico , la prima cosa, che Egli fece fu, porsi nelle mani di Dio, e ritirarsi sotto l'ombra della sua fedelissima protezione , ed ajuto con proferir queste parole : *Signore eccomi qui solo per servirvi , e non per aver cura di me stesso , se io mi perdessi , sarà a conto vostro .* Con queste parole non volle Gregorio significare che la sua anima potesse perdersi per parte di Dio , purchè Egli dal canto suo , mediante la Divina grazia , facesse quanto poteva , e doveva ; poichè ciò non può immaginarsi d'un Uomo di sì gran talento nell'ordine naturale , e soprannaturale , illustrato da tanta luce . Con tal modo di parlare però volle spiegare il suo affetto , essendo che le parole , che escono da certi cuori accesi d'amore,

C

re,

re, debbono sempre interpretarsi, ed intendersi piamente, e secondo lo spirito, che li governa in quel punto. Così avvenne a quel Cieco riferito da S. Giovanni, il quale avendo inteso da Farisei, come essi sapevano, che Cristo nostro Signore era un peccatore, loro rispose: *Se egli è peccatore io non lo so; so bene però che io fino a questo punto essendo stato cieco, al presente veggo.* Quali parole secondo suonano pare significhino qualche dubietà della santità di Cristo nostro Signore, nientedimeno i Sagri Dottori avendo la mira all' affetto del Cieco, dicono, che Egli non dubitò, ma che più tosto sdegnato contro de' Farisei, e quasi burlandosi d'essi ( come dice S. Tommaso ) volle con tal parola, spiegar loro il gran concetto, che aveva della Santità del Signore. In questa guisa medesima potremo ancor noi intendere questo detto di Gregorio Lopez secondo quei due gran sentimenti, che Egli allora ebbe di nostro Signore. Il primo fù d' un tanto timore, che aveva delle battaglie che incontrava nella solitudine, nato dalla gran cognizione comunicatagli da Dio della sua impotenza, e fiacchezza: Ed il secondo fù d'una fiducia, che insieme ebbe della bontà, e misericordia di Dio, perche l'Uomo giusto confidando in Dio non lascia di temer se stesso, e temendo di se stesso non

la-

lascia di confidare in Dio . Considerando dunque l'affetto della di lui fiducia in Dio , si deve intendere quel suo detto : *Signore eccomi qui solo per servirvi , e non per aver cura di me stesso , se io mi perdessi , sarà a conto vostro : Come se dicesse , io sono ben ficuro che per parte vostra io non mi perderò . Io però più tosto penso , che ciò gli nascesse da un santo timore , e che quello , che volle dire , fù : Signore , eccomi non a tener cura di me , ma solo a servir voi , se io mi perdessi , ciò non sarà per ubbidirvi in questa vocazione datami da voi , ma bensì perche per la mia indignità avrete determinato permettere , che io mi perda in questo stato in cui mi ponete , in quella guisa appunto , in cui si perdette Saul nello stato , nel quale lo poneste , non per colpa vostra , ma per colpa sua .*

Dal punto stesso , in cui Gregorio Lopez fece un tale atto , sentì molto da vicino il favore di nostro Signore , ed incominciò con gran coraggio a battere la via stretta della perfezione . In questa strada non rivoltò Egli mai passo addietro , nè mai s'arrestò , nè perdette di vista la luce, e chiarezza , colla quale lo guidava Iddio in tal viaggio . Armossi coll'asprezza , e mortificazione del proprio corpo , affliggendolo con astinenze continue ; Avvezzossi a non mangiare , che una volta



il giorno, abbenche il suo mangiare fosse poco e di poca sostanza, mentre per la maggior parte del tempo fu di solo gran turco arrostito, chiamato dall'Indiani *Cacalote*. E quest'uso l'osservò con tanto rigore fino alla morte, che in veruna occasione, abbenche fosse di grave infermità, volle mitigarlo. Mai mangiò carne, e se talvolta gli mandavano alcune strisce di carne salata di Vacca, Egli le riceveva con gradimento, dissimulando la propria astinenza, ma non perciò le mangiava. Il suo pane più commune, ed usuale erano alcune fuocacce di gran turco.

Patì alcune ingiurie dai Soldati Spagnuoli, che di là passavano in traccia degl'Indiani Cichimechi, per farli schiavi, i quali lo chiamavano pazzo, perche si era scelta un abitazione così pericolosa, e gli dicevano, *già mi puzzate di morto*. Il Soldato di Cristo però non faceva conto di tali spaventi; imperciocchè Nostro Signore aveva risvegliato in quell'Indiani barbari tale amore, e riverenza verso di lui, che avendo essi finito d'ammazzare vicino alla di lui abitazione colla consueta loro fierezza altri Spagnuoli, in arrivando, ove stava Gregorio Lopez, con segni, e movimenti di viso allegro, e di mani lo salutavano, e gli offerivano alcuni frutti di quel Paese, chiamati

*Tunas*, ed alcuni conigli: Quei poi che erano meno rozzi gli dicevano *Teo gratias*, dimostrandosegli così umani, e mansueti, come se Egli fosse della medesima Nazione, o lor fratello, sicchè molto volentieri l'ajutarono a fabricare la sua Capanna. Da ciò può comprenderfi quanto potente sia il buon esempio, e la vita umile, e mansueta per vincere, ed ammollire i cuori, benché siano di fiera. Ho udito raccontare per cosa certa, che mentre Gregorio stava facendo un fosso per un Orticino, che aveva in quella parte d'Amajac, fu da un Uomo chiamato Martin Moreno veduto circondato dagli Angeli, perlochè tornossene alla sua Casa con molta divozione, e lagrime, raccontando il tutto a Donna Maria de Mercado sua Moglie, che l'importunava molto, acciò gli dicesse la causa di quella novità, e mutazione, colla quale tornava.

## C A P O I I I.

*De' combattimenti, ne' quali Iddio Nostro Signore l'esercitò in questo tempo, e de' rimedj, de' quali lo providde, acciò ne uscisse con vittoria.*

**A** Bbenchè nel nostro Gregorio la mortificazione del corpo fosse molto grande, e l'incom-

commodi , e mancanza del necessario gli daffero molto da meritare , il tutto però se gli rendeva foave in paragone di quell' esercizio interno , col quale Nostro Signore del continuo lo provava : E quantunque Egli nulla m'abbia detto in particolare del genere , o materia , nella quale consisteva quest' esercizio , e prova ; nulladimeno mi raccontò molte volte, che era sì grande la forza del combattimento, che si maravigliava come avesse potuto perseverare, e che gli si arricciavano i capelli , ogni qual volta si ricordava di quei tempi . Questo lo diceva egli essendo già soldato vecchio, e molto esercitato in simili combattimenti . Con gran modestia raccontò ad un suo divoto , che in una certa occasione ebbe un combattimento sì gagliardo col Demonio , che venendo spiritualmente alle prese col medesimo fù questa lotta sì violenta , che gli uscì il sangue per l' orecchie , e le narici . Il rimedio , che praticava in simili occasioni era l' orazione , nella quale perseverava e notte , e giorno , ed eragli necessario per non arrendersi, di porre tutte le sue forze nelle suppliche al Signore : Onde fra i molti sentimenti suggeritigli per sua fortezza , e consolazione da Dio nell' orazione , ve ne fu uno il più singolare sopra queste parole : *Fiat voluntas tua sicut in Cælo , & in*

*ter*

*terra*; quali parole ripeteva sì continuamente, che per lo spazio di tre anni in ciascun respiro , che dava, sempre mentalmente le replicava senza mai nè cessare , nè scordarsene ; nè l'impedivano, o divertivano da questo esercizio il mangiare , il bere , o il parlare con qualunque persona . E richiesto una volta da me , se era possibile, che ogni qual volta si riscuoteva dal sonno , avesse in mente le sopradette parole ; mi rispose di sì : a segno tale , che trovandosi svegliato , mai respirava la seconda volta, se prima non le avesse proferite con la mente . Cosa in vero molto rara , ma non impossibile a Gregorio , essendo ciò conforme alla gran vigilanza , e costanza datagli da Dio in tutto quello gli si rappresentava esser suo divino volere , e profitto dell'anima propria .

Al fine di tre anni , ne' quali esercitossi in meditare , e ruminare le sopradette parole , avendone ricavato molto profitto , e ritrovandosi molto conforme alla volontà di Dio in tutto quello volesse Egli disporre di lui , si compiacque lo stesso Dio di porlo in un'altro esercizio , non solo di parole, ma anche d'opere . Questo fu un acceso amor di Dio , e del Prossimo , nel quale radicossi quell'anima religiosa come nella virtù più eroica, e più gradita all'Altissimo : Onde con questo sì solido, e  
sta.

stabil fondamento fu sempre crescendo, e passando di virtù in virtù, senza giammai rallentarsi in quest'amoroso affetto di carità, nel quale la Bontà Divina l'aveva fondato, e radicato, come in appresso vedrassi.

## C A P O I V.

*Passa Gregorio Lopez al Villaggio d'Ildefonso d'Avalos, ed indi determina passare al Messico per consiglio del P. Fra Domenico Salazar.*

**A** Sfai bene se la passava Gregorio Lopez in Amajac, perche ivi poteva liberamente godere della solitudine, ed aveva quello che gli era necessario per esercitare la povertà, e pazienza mentre gli mancava il necessario per la propria commodità, e sostentamento; Perlochè non avrebbe mutato quel luogo, se non avesse giudicato, che lo richiedeva l'amore del Prossimo, quale bramava d'amare come sè medesimo. Al qual fine se ne passò al Villaggio d'Ildefonso d'Avalos, ove aver potesse il comodo di poterlo aiutare. Lo ricevette pertanto questi con molto amore, e segni d'umanità, e gli offerì un Orto, che aveva di temperamento, e sito molto buono, e sapendo che Gregorio non mangiava carne, ordinò

dinò al suo Maggiordomo ; che impiegasse un Indiano alla pesca d'alcuni pesciolini per il vitto di Gregorio . Questi accettò l'orto , non volle però permettere , che persona alcuna s'affatigasse in cosa di suo servizio : Onde in due anni , che dimorò in quel luogo , se la passò quasi col solo latte , e ricotta .

Sul fine di detto tempo ( avendo conosciuto esser volontà di Dio ) risolvette far ritorno a Caca-tecas , E la notte avanti la sua partenza accadde , che stando aspettando si facesse giorno per intraprendere il suo viaggio , cominciò in quel punto quel gran terremoto , che fece sentirsi da quei Popoli l'anno 1566. , ed andando Gregorio Lopez ad aprir la finestra , caddero i travi della stanza , senza che gli apportassero danno veruno . In questo suo viaggio arrivò ad un Podere , o Tenuta di Sebastiano Mexia , ove gli fù fatta una buonissima accoglienza , che fù ricompensata dal fervo di Dio col suo buono esempio , e sante parole , quali fecero sì grande impressione in detto Sebastiano , che lasciate subito le sue vesti preziose , e pompose , vestissi di sacco ad imitazione di Gregorio Lopez , verso del quale concepì tale amore , e rispetto , che determinò porre nelle di lui mani la propria anima , e roba , affinche ne avesse cura , e del tutto

D

dispo-

disponesse secondo quella gran prudenza, che ben conosceva avergli dato il Signore . Ma sospettandosi ciò dal servo di Dio , e sapendo , che Sebastian Mexia in breve doveva morire , giudicò non esser accertato il caricarsi della roba altrui, quando che egli per fervire con più libertà al Signore erasi scaricato della roba propria ; e perciò con dispiacere di tutti proseguì il suo viaggio .

Andava in quel tempo predicando per le Miniere , e Popolazioni circonvicine a Cacatecas il Padre fra Domenico di Salazar Uomo insigne dell'Ordine de' Predicatori , il quale coll' occasione , che ebbe di trattar familiarmente Gregorio Lopez , s'affettionò talmente al di lui buono spirito , e modo di vivere , che pregollo con molta istanza si portasse à stare nel Convento di S. Domenico del Messico , ove gli averebbe fatta dare una cella , ed il sostentamento , affine potesse vivere con maggior quiete , e sicurezza , e starvi ritirato in orazione , ed in ogni altro esercizio della sua vocazione, senza che potessero mancargli quei beni , e profitti , che porta seco la vita commune, ed in specie quando questa è fra i Religiosi . Gregorio stimando , che quella strada non era opposta à quella mostratagli dal Signore di attendere all' orazione , e contemplazione delle cose Divine , ri-

fol-

solvette seguitare il consiglio, che gli dava un Uomo sì virtuoso , e gran fervo di Dio , quale era il Padre Fra Domenico, che perciò accettò il comodo , e limosina offertagli , e fece ritorno al Messico dopo d' essersi trattenuto ne' sopra accennati luoghi di Amajac , Villagio d'Avalos, e della Tenuta di Mexia quasi anni sette , e due mesi , nei quali servì ad un certo Uomo nella congiuntura , che ora riferirò . Vestiva Gregorio , come si è detto di un rozzo sacco , ed essendogli questo col tempo già rotto, stimò bene cercar ivi a chi potesse servire per guadagnarsi qualche cosa , con che vestirsi . Accostossi ad un certo Locandiere molto ricco, da cui fù ricevuto cortesemente , e volentieri , e dettegli la cura della gente di sua casa, acciò l'ammaestrasse, ed istruisse nelg' affari domestici . Eseguiva ciò Gregorio con tanta cura per una parte , e con tanto amore , ed umiltà dall' altra , che restavano tutti maravigliati della rara sua virtù , ed affettionati al suo buon tratto , e compagnia , desiderando tenerlo sempre seco . Egli però avendo nello spazio di due mesi guadagnato quanto poteva bastargli , per vestirsi , licenziossi , lasciando tutti con gran dispiacere della sua partenza, senza che potessero trattenerlo nè con preghiere , nè con lagrime , nè coll' offerta di danaro .



In questo tempo , in cui stavasene Gregorio nella solitudine , molti furono li spaventi , che gli mise il Demonio per atterrirlo , e farlo retrocedere , e rimuovere dal suo santo proposito : alcune volte l'atterriva con i latrati e mugiti delle fiere campestri ; altre volte colle morti crudeli , che li Cicimechi davano alli Spagnuoli intorno alla sua Capanna, altre volte l'assaliva con varie tentazioni interne, e perciò più sottili, ed ingannevoli. Egli però subito s'appigliava alla sua orazione , ed all'armi mostrategli da Dio , e dategli per sua difesa, che non erano se non quella total rassegnazione , con cui e sè , e tutte le sue cose aveva poste nelle mani del Signore , ripetendo quelle parole , nelle quali aveva ritrovata tanta luce , e dottrina , *fiat voluntas tua* , e prostrato in terra avanti la Divina presenza , diceva : *Padre voi siete, e siete il Signore, e Padrone , ed alla vostra presenza, e colla vostra volontà si farà il tutto*. Con ciò acquistava nuove forze per passare innanzi nel suo camino

Viveva ( come si è detto ) con gran povertà, nè mai domandò in questo tempo limosina , come non la domandò per tutto il rimanente di sua vita. Imperocchè abbandonatosi del tutto alla Divina, Provvidenza, mangiava quel tanto eragli gaziosamente, e spontaneamente dato senza domandarlo, e quan-

e quando gli mancava , procurava guadagnarlo colle sue fatiche . Molti giorni se la passò con gran turco abbrustolito, ed alcuna Quaresima con sole bietole, dal che gli si originò quella gran fiacchezza di stomaco , che dettegli molto da meritare in tutta la sua vita. Faceva di quando in quando qualche esercizio corporale nel suo Orticello , e gli erbaggi , che vi piantava , e coltivava quasi mai li mangiava, dandogli più tosto con molta carità a quei , che di là passavano . Spendeva ogni giorno qualche spazio di tempo nella lettura della Sagra Scrittura , ed alcune volte la lezione era dell'Epistole di S. Paolo volgarizzate , prima però , che una tal lettura si proibisse : Del che parliamo più a lungo in altro luogo .

## C A P O V.

*Fa ritorno al Messico , ed essendo ivi stato nel Convento di S. Domenico , si porta nella Guasteca a profeguire la vita solitaria .*

**S**Ubito che Gregorio entrò nella Città del Messico portossi indirittura al Convento de' Predicatori dal Padre Fra Domenico di Salazar , acciò , conforme gli aveva promesso, l'ajutasse a fargli dare una stanza in quella S. Casa . Ma non essendo

sendo allora in Città detto Padre, communicò Gregorio la sua intenzione ad alcuni Padri gravi, e dotti di quel Sagro Ordine: questi gli risposero, che non era possibile poter ivi ricevere Stanza, e Cella, se non con prendere l'Abito Religioso, che gl'offerirono con molto gusto, ed universale allegrezza. Egli però essendo ivi dimorato alquanti giorni aspettando il suo Padrino, nella di cui parola, ed ajuto confidava, come che rimase disingannato da quei Padri, che il Padre Salazar non farebbe sì presto ritornato, e che quantunque fosse ritornato, non potrebbe conseguire quel tanto desiderava; Egli con ciò restando persuaso, non essere sua vocazione vivere in comunità, ma unicamente nella solitudine, si licenziò, e partì da quel Santo Convento con dispiacer e grande sì de' Padri, come suo, convenendogli abbandonare una Compagnia sì santa. Stimò dunque cosa più sicura, ed a sè più necessaria il profeguire nella sua prima vocazione, e strada mostratagli da Nostro Signore, nella quale tanto erasi avanzato con molto profitto dell'Anima sua, e perciò determinò portarsi nella Guasteca, la cui terra, come eragli stato detto, era molto ampia, e spopolata, ed era altresì molto fertile di frutti selvaggi, de' quali si farebbe potuto sostentare. Questo luogo elesse Gregorio Lo-

pez per continuare i suoi esercizi nella vita solitaria, e quantunque potesse con ragione temersi delle sue infermità, e indisposizioni, e debolezza di corpo; Egli però temeva più d'esser gravoso a' suoi Ospiti, cosa, nella quale fu sempre molto attento, e riguardato. Onde posta tutta la sua fiducia nella Divina Provvidenza fece ivi la sua dimora fin a tanto che fosse Iddio per comandargli altra cosa. Cibavasi de' frutti, erbe, e radici della Terra, e combatteva con molta forza pel suo Dio, continuando nel solito suo esercizio d'amore di Dio e del Prossimo, in cui (come già si è veduto) l'aveva ben fondato, e tirato molto innanzi la Divina Bontà.

## C A P O V I.

*D'una grave infermità di Gregorio, e della sinistra opinione, nella quale fù in questo tempo tenuto da alcuni.*

**S** Arebbe fene stato Gregorio Lopez per tutto il rimanente di sua vita in questa solitudine della Guasteca, se avesse saputo esser volontà di Dio. Mostrò però il Signore non esser questa la sua volontà per mezzo d'una grave infermità di dissenteria, dalla quale fù Gregorio assalito, e dal medesimo sopportata per molti giorni senza com-

mu-

municarla ad alcuno, senza assistenza di veruno, e con quegl'incomodi, che ciascuno può immaginarsi, mancandogli tutto il necessario, non solo per la sua cura, ma altresì pel quotidiano suo sostentamento. Quando che si compiacque disporre il Signore che questa sua necessità pervenisse alla notizia d'un Sacerdote molto esemplare chiamato Giovanni di Messa (il quale senza stipendio alcuno ammaestrava quei Popoli, consumando con gran liberalità co' poveri, e bisognosi tutto il suo avere) Mandò questi subito a prenderlo, e fecelo portare in sua Casa, ove l'assistette con gran carità, e curollo con tutta puntualità, ed attenzione. Questa infermità lo ridusse quasi all'fine di sua vita, e debilitollo molto a causa d'una totale inappetenza, che vietògli per molti giorni il poter mangiar cosa alcuna, quando sopraffatto dal sonno risvegliossi fuor d'ora con qualche sforzo, ed appetito, ed in breve tempo ricuperò la salute; ma non per questo consentì il suo buon' Ospite, che se ne ritornasse al Deserto, ma volle trattenerlo in sua Casa per lo spazio di quattro anni in circa, con sua molta edificazione, e di quei della Comarca, che tirati dalla fama de' suoi buoni costumi venivano a visitarlo; Benche Egli giammai discoprì a veruno chi fosse, nè qual fosse la sua vocazione, nè i suoi esercizi

cizj mentali , il solo suo buon tratto però , e compostezza esteriore rapiva molti in ammirazione , e ne' medesimi risvegliava l'amore . Non mancavano perciò alcuni , che con occhio diverso ciò rimiravano , e così formavano un concetto sinistro del modo di procedere di Gregorio Lopez , mentre non vedendolo, come essi credevano, applicato a verun esercizio , giudicavano per un Vagabondo , ed inutile , e passando ancora più avanti il sospetto di questi , alcuni lo tenevano per Eretico , non ostante che lo vedessero assistere alla Messa , ed agli altri obblighi esteriori del Cristiano , come tutti gli altri .

E perche in questa occasione ebbi io per la prima volta notizia del suo modo di vivere , raccontarò la relazione che del medesimo ne ebbi . Venne in quel tempo da quelle Parti alla Città del Messico un certo Sacerdote, il quale fra gli altri interessi, che aveva incumbenza di trattarvi, portava ancora questo, cioè: Che viveva in quelle Parti un cert'Uomo , di cui sospettavasi molto , che fosse eretico Luterano, sì perche non portava seco il Rosario per recitarlo , sì ancora perche non dava di se altri segni, con li quali sogliono i buoni Cristiani palesare la loro divozione , ed animo sano . Io gli domandai se quell'Uomo discorreva bene delle cose

se della Fede? e quali erano i suoi costumi? Mi rispose, che pareva molto ben fondato nelle dottrine della Fede, che sapeva di memoria la Bibbia, e che era di costumi incolpabili, che quasi sempre stava sene solo, come se avesse gravi negozj, benchè a niuno li comunicasse. *Stassene* (diceva) *molto tempo in Chiesa, e non possiamo sapere di qual Paese Egli sia, quali siano i suoi Genitori, quali i suoi Parenti, nè tratta mai delle cose del Mondo, come se non fosse mai vissuto in esso.* Io familiarmente gli replicai, non vorrei, che essendo voi Sacerdote fossivo come un altro Hely, che giudicava come effetti di ubbriachezza la mutazione, che faceva Anna nella propria faccia, quando amaramente piangeva, ed orava innanzi a Dio. *Se voi vedessivo un ladrone senza il Rosario, non per questo lo stimareste Eretico. Or quanto meno per tale dovete giudicare un Uomo di sì buoni costumi, e che tanta scienza hà della Scrittura, ed il di cui tratto pare sia unicamente con Dio?* Tanto m'avvenne col detto Sacerdote intorno a Gregorio Lopez, che fino a questo tempo non conobbi, nè tampoco ne seppi allora il suo nome, benchè secondo la riferita relazione formassi un buon concetto del suo modo di vivere, dando principio il Signore, senza ch'io me ne accorgeffi, alli grandi favori, e misericordie, che Sua Divina Maestà

voleva degnarsi farmi per mezzo di questo suo Servo, come in appresso diremo.

## C A P O V I I

*Sua permanenza in Atrisco, suo ritorno al Messico, ed esame che il Metropolitano fece del suo spirito, e modo di vivere.*

**I**L desiderio, che aveva Gregorio Lopez di non esser conosciuto, e la gran diligenza, che usava in nascondere il suo spirito, ed eroiche virtù gli facevano mutar luoghi ad imitazione degli antichi Romiti, i quali se ne andavano in continui pellegrinaggi per timore d'essere conosciuti, ed onorati dagli Uomini. Onde essendo dimorato circa quattro anni nella Guasteca vedendo esser molto ben conosciuto, e communemente stimato dall' Indiani, e Spagnuoli, con istinto dello Spirito Santo (come può crederfi, che avesse ogni qual volta mutò luoghi, e Paesi) portossi alla Villa d'Atrisco, ed una lega prima di giungervi fece Iddio incontrarlo in un Uomo onorato chiamato Giovanni Romero, dal quale fù accolto in sua casa, e gli fù somministrato quanto era necessario per il suo vitto. Quivi assai bene se la passava, essendo i suoi Ospiti buonissimi Cristiani, e si approfittavano de'



buoni configli, e buon efempio, che loro dava Gregorio ( questo era il ringraziamento, e ricompensa, che il nostro Pellegrino lasciava per qualunque parte egli passava a quelli, che l'accoglievano. Il temperamento di quel Paese era per lui molto dolce, e li fiumi, ruscelli, e frescura de' campi l'ajutavano molto per la sua divozione, e raccoglimento.

Non fù però volontà del Signore, che Gregorio restasse in quel luogo più di due anni; Imperocche il Seminatore della Zizania nemico del nostro bene, hà per costume d'atterrare la virtù, ed ofcurare la luce, che risplende, ed illumina, acciò altri non se ne approfittino, nè vadino innanzi nel Divino servizio, come succedeva non solamente negli Ospiti di Gregorio, ma ancora in molti loro vicini. Prese adunque per istromento il nemico certi Religiosi, che ivi dimoravano, non già de' più dotti, quantunque possa crederfi fossero di buona intenzione, e zelo, benche *non secundum scientiam*, i quali vedendo quella gran mortificazione, e compostezza in un Uomo tanto Giovane, ed un sì maraviglioso sapere, virtù, e spirito in quello, che mai aveva studiato, nè portava l'abito di veruna Religione, nella quale avesse potuto acquistare parti così buone, si scandalizzarono for-

temente , temendo , ove non vi era da temere , e scordati di quello volgarmente fuol dirsi , *che l'abito non fà il Monaco* , e di quanto ancora dice il Profeta. *Molto fortunato è Signore, colui, cui voi istruirete, ed a cui insegnarete la vostra Santa Legge*; pose- ro talmente in criminale il negozio avanti l'Arcivescovo Messicano di quel tempo, che questi giu- dicò esser necessario pigliarne informazioni mol- to particolari per ritrovare la verità , e prese que- ste giuridicamente dichiarò con molta maturità per sentenza pubblica la gran Cristianità, innocen- za , e virtù di Gregorio Lopez ; Con che restando Egli con maggior stima di santità, ed in buona opi- nione di tutti , chiesta licenza a Giovanni Perez Romero , che lasciò con tutta la sua Casa , e Co- marca con dolore di dover perdere una compa- gnia sì santa , e di tanta edificazione , intraprese il viaggio per il Messico . Arrivato vicino al Tescu- co, alzando gli occhi discoprì dall'altra parte del- la Città la Chiesa , e Santuario di Nostra Signora de' Rimedj , e parendogli , che ivi potesse esservi qualche Cella , ove potesse seguitare la sua vita so- litaria , là s'incaminò senza entrare nel Messico , ove giunto conoscendo esser' quella la Casa del- la Madre di Dio , rallegrossi in estremo , e pro- pose ivi fermarsi in servizio della Principessa del  
Cie-

Cielo . Tutto questo era disposizione Divina per beneficio di molte anime , che quivi col trattare , e conversare con Gregorio si approfittarono molto nelle virtù .

Nei primi mesi della sua dimora in questo luogo non fù conosciuto per quello che era , ed appena vi era chi lo rimirasse ; imperciocchè camminando Egli con un riguardo tale di non dare alcuna dimostrazione esteriore de' favori, che Iddio gli faceva , e comparendo al di fuori come un' Uomo semplice , scarso di parole , e di poco intendimento , non v'era chi gli si accostasse , o s'immaginasse il tesoro , che Iddio aveva nascosto in quella solitudine ; Quindi trovossi in molta necessità , e mancanza di vitto, di modo che seppi aver egli passati molti giorni con soli cotogni acerbi . Col tempo però incominciarono a por mente in lui alcune persone devote , che là si portavano a far le Novene , e convitandolo di quando in quando a pranzo seco , osservavano con molta attenzione, e diligenza il di lui nuovo modo di vivere , e vestire , restando alcune edificate della di lui conversazione , e tratto ; altri non ardivano accostarglisi, parendo loro cosa sospetta l'allontanarsi dalla vita comune degli altri ; Altri poi più inconsiderati lo tenevano per Uomo di mala vita , ed eretico occulto ;

to ; onde l'abborrivano , e fuggivano la di lui conversazione , e compagnia in guisa , che Gregorio patì molto, e con rara pazienza in questa materia, abbenche io finora non abbia potuto aver certezza particolare d'alcune cose notabili, che gli accadde- ro in quel luogo .

Pervenne tuttociò alle orecchie dell' Arcive- scovo D. Pietro Moja de Contreras di felice me- moria , che essendo un Prelato molto vigilante, ed accorto , volle prendere informazione della vita , e costumi di Gregorio Lopez , e dello Spirito, che lo guidava . Io per quel tempo mi portai alla Ma- donna de'Rimedj per vederlo, e secondo i ragiona- menti, che ebbi seco restai molto sodisfatto del di lui spirito e lo giudicai un Uomo di virtù molto solida, e fondata . Detti questa relazione al sopra- detto Arcivescovo , dicendogli esser questo il mio parere . Sua Signoria però per sua maggior sodis- fazione , e per adempir meglio il suo officio volle esaminare più à minuto un tal negozio ; onde co- mandò al Padre Ildelfonso Sanchez della Compagnia di Gesù Uomo di gran religiosità, e dottrina, molto applicato , ed esperto nelle cose di spirito , che di proposito, e con esatta attenzione esamina- se Gregorio Lopez , facendone , come suol dirsi , Anotomia ; che s'informasse delle di lui occupa- zio-

zioni , efercizj , e modo di vivere . Portoffi pertanto il Padre con questa commiffione alla Madonna de'Rimedj , ed ebbe fpeffi , e lunghi colloquj con Gregorio , interrogandolo minutiffimamente della Fede Cattolica , de' fuoi costumi , e fpirito ; al che andava rifpondendo Gregorio con tanta modestia , ed humiltà , e con fi poche parole , che lo lasciava fempre più fofpefo , e dubbiofo : tanto che crefceva nel Padre il defiderio di porre in chiaro la verità . Parendogli dunque che tuttociò era un perder tempo , determinoffi parlargli chiaro : onde con faccia grave , e fevera diflegli quefte parole : Io voglio feco dichiararmi : *sono mandato dal Signore Arcivescovo per riconofcere la fua Pecorella , mi rifponda con tutta la fincerità , e chiarezza .* A quefto rifpofe Gregorio Lopez : *E giuftiffimo , che io ubbidifca al mio Pastore , e Prelato , ed a V. R. in fuo nome :* Ciò prefupposto incominciò il Padre Ildefonfo Sanchez à fcrutarlo di cima al fondo , facendogli molte , e molto fottili domande in materia della noftra S. Fede , e Dottrina Cristiana ; A tutte rifpofe Gregorio con chiarezza , e diftinzione , fondando le fue rifpofte nella Sacra Scrittura , e referendo l'erefie , che fi erano follevate contro la verità Cattolica , additando i tempi , e li principali capi Erefiarchi , ed unitamente i Santi Scrittori Ec-

ri Ecclesiastici , e Dottori , che con i loro Scritti le avevano impugnate . Fece ciò con sì gran peso di sentenze, e con tal gravità di parole, che il Padre ne restò maravigliato .

Molto più restò maravigliato delle buone risposte , che dava a tutti i dubbj, e obbezzioni , che circa il suo spirito , e modo di vivere gli proponeva , riconoscendo in lui un gran capitale di prudenza divina , ed umana ; quindi detto Padre non solamente restò sodisfatto del buono spirito di Gregorio Lopez , ma altresì molto affezionato al medesimo , e suo divoto . Di tutto ciò ne diede conto, e relazione all'Arcivescovo, il quale ricevè gran contento , che un Uomo di tanta virtù , e spirito si fosse aggregato alla sua Gregge , onde d'indi in poi fecelo regalare , e visitare a minuto, essendone io il Nunzio , e Messaggiere . La prima volta , ch'io parlai coll'Arcivescovo dopo che il Padre Ildefonso Sanchez avevagli data risposta della sua commissione , Sua Signoria mi raccontò, che fra le altre cose dettegli dal Padre in approvazione della bontà di Gregorio Lopez erano state queste parole . Certamente Monsignore a paragone di quest'Uomo , io non ho ancora principiato l'ABC nella via dello spirito .

## C A P O V I I I.

*Sua andata all'Ospedale di Guastepec, suoi esercizi interni, ed esterni, ne' quali ivi occupossi.*

**E** RA dimorato due anni Gregorio Lopez in quella S. Casa della Madonna de' Rimedj, quando sentissi molto fiacco ed aggravato da' dolori di stomaco, e de' fianchi. Perilche conoscendo, che a quelle sue indisposizioni erano molto contrarj i freddi, e venti gagliardi, che d'ordinario soffivano in quelle alture, convennegli per sua salute passare all'Ospedale di Guastepec, che stà nel Marchesato del Valle dodici leghe distante dal Messico. Subito che questa sua risoluzione venne a notizia dell'Arcivescovo, mandògli questi un Cavallo della sua stalla con alcuni regali, ed un Servitore, che l'accompagnasse, e servisse per la strada. Ce ne uscimmo Gregorio Lopez, il Servo dell'Arcivescovo, ed io dalla Casa della Madonna de' Rimedj l'anno 1580. indirizzando il camino verso Guastepec, ed era sì grande la stima, in cui lo tenevano quei, che ivi l'avevano trattato, che ciascuno nella sua partenza procurava aver qualche porzione delle sue povere robbe, che allora non consistevano, se non in due o tre pelli di castrato,

to, che gli servivano di letto, ed una Brocchetta, in cui teneva l'acqua. E con tutto che io procurassi avere una di quelle pelli, mai potei conseguirla, abbenche fossi Curato della medesima Cattedrale, e molto conosciuto da tutti. Tale era l'affetto, e devozione, colla quale quella pia gente le ricercava.

Lasciai Gregorio Lopez pella strada di Guastepec, affinche nel Messico non avessi da mancare al mio ufficio. Giunse Egli in compagnia del Servo dell' Arcivescovo a Guastepec, ove dal Fratello Stefano d'Errera fu ricevuto, benchè il comodo non potesse esser molto, atteso la gran povertà dell' Ospedale in quei primi principj. Ospitollo nella sua propria Stanza dandogli il vitto necessario, e non impiegandolo in cosa veruna, secondo l'ordine ricevuto. Usò con Gregorio quel Fratello tutti i buoni ufficj di carità come costumava fare con tutti quei, che si portavano in quel Luogo: e con tutto che questi fossero in gran numero à cagione del temperamento dolce, e proprio per ricuperare la Salute, e l' Ospedale non avesse in quel tempo rendite per mantenere i poveri, nè Casa per ospitarli, nè maniera d'edificarla; mai per questo mancò d'applicarsi alla cura, e comodo de' medesimi. Cosa, che certamente rimirata con occhj umani



sembrava impossibile, e fuor dell' ordinario. Era sì grande però l' animo di Bernardino Alvarez Fondatore non solo di quell' Ospedale, ma altresì di quello de' Convalescenti del Messico, e di molti altri, che stanno sparsi per la nuova Spagna, che meritò felicissimi avanzamenti di prosperità per il bene, rimedio, e salute di molti. Ricordomi, che ricercando io questo gran Servo di Dio del suo beneplacito, acciò che Gregorio Lopez potesse andare in quell' Ospedale, mi rispose: *Dio volesse Padre Loffa, che io potessi portare ne miei Ospedali tutti i poveri del Mondo, perche hò una ferma fiducia in Gesù Cristo, che tutti li manterrebbe; facciasi in buon ora quanto ella chiede.* Da ciò ben si comprende quanto quest' opera fosse fondata nella Divina Provvidenza; poichè dentro due anni della sua fondazione distribuiransi in quella Casa di Guastepec settantacinque porzioni, e dopo si sono tanto accresciute, che Iddio imbandisce la Mensa in quel deserto a poveri, e bisognosi d' ogni genere Uomini, e Donne, Spagnuoli, ed Indiani, che ivi vanno a curarsi non solo dalla nuova Spagna, ma anche da Guatemala, e dal Perù, attesa la buona accoglienza, che vi trovano, e l'abbondanza di quanto è necessario per la loro salute, e commodità, e la gran carità, e diligenza, colla quale sono curati; sicchè quasi tutti  
quei,

quei, che vi vanno con infermità incurabili, ricuperano in breve tempo perfetta salute . Ciò brevemente hò riferito di quest'insigne Ospedale, perche conosco , che la dimora , che in quello fece , mentre era ne' suoi principj , Gregorio Lopez , contribuì non poco al suo accrescimento .

In questo luogo adunque avendo Gregorio assicurato il suo sostentamento a titolo di volontaria povertà , scordato d'ogni altra cosa ( benchè le cose temporali non l'avevano mai inquietato ) s'impiegava tutto in celesti contemplazioni, ed orazione mentale, infervorandosi nell'amor di Dio, e del Prossimo, opere , nelle quali tanti anni prima era si ben fondato . Quindi quantunque quest'esercizio fosse sempre il medesimo , gli avanzamenti però , che di giorno in giorno vi faceva erano sempre nuovi. Stava se ne tutto il giorno ritirato in una stanza a parte , dalla quale usciva ad udir Messa solamente le Domeniche , le Feste , ed in alcuni altri giorni fra la Settimana, che celebravasi nella Cappella dell'Ospedale , e se qualche volta ivi non celebravasi , se ne andava ad udirla nella Monastero di S. Domenico . Ed avvenga che quella Terra fosse di molta ricreazione , attesa la molteplicità delle acque di buonissima qualità, li Campi, Arboreti , e Prospettive , mai però il Servo di Dio per tutto

tutto il tempo , che vi dimorò, uscì di casa per vederle , alla riserva d'una sol volta , per condescendere alla mia importunità .

Andava poche volte a visitare gl'Infermi, attesochè per la gran debolezza , e delicatezza del suo corpo riportava notabil danno dal mal odore, che rendevano le infermità contagiose , che ivi si curano ; e perciò fra quei, che servivano nell' Ospedale non mancarono taluni , che mormorarono di lui (non essendo cosa nuova, che Marta si lamenti di Maria) come d' Uomo sfaccendato, molesto , ed ozioso . Quei però, che attentamente osservavano le azioni di Gregorio Lopez , avevano di lui sentimenti molto diversi , mentre sperimentavano in sè stessi il favore, ed ajuto, che per mezzo delle di lui orazioni ricevevano da Dio con accrescimento ancora delle forze corporali per poter assistere agl'Infermi sì di giorno, che di notte. S'avedevano altresì del gran dono di consiglio comunicatogli da Dio, col quale quietava, e consolava quei, che a lui ricorrevano nelle loro afflizioni , e travagli . Teneva particolar grazia in placare , e render tranquilli molti infermi , i quali o per la loro mala condizione, o per la gravezza dell'infermità stavano così annojati, ed esasperati, che gli altri infermi non potevano soffrirli. Onde ben confide-

fiderate tutte queste cose si ricava , che Gregorio non era di poco profitto per quell' Ospedale, sì perche primieramente non vi aveva nè officio, nè obbligo d' assistervi in cosa alcuna , sì ancora perche mai fù nel numero di quei Fratelli , che chiamano de' Convalescenti, ed inoltre perche , come si disse, Bernardino Alvarez aveva fatto espresso comando , che non l' occupassero in cosa veruna .

Disse di sopra (non senza mio spiritual profitto) che Satanasso nostro avversario fù vinto da Gregorio in un istesso negozio, e battaglia, e tornò in dietro, come suol dirsi, colla testa rotta, con tutto ciò torna di bel nuovo a combattere baldanzoso, e gonfio, e con tanto ardire attacca la zuffa ; come se egli fosse stato il vincitore , che però s' ardiva contro quest' Uomo , considerando in esso solamente l' umana fiacchezza , e non la grazia , ehe suol darci l' Onnipotente Iddio, ed il suo Divino ajuto, del quale ci fa degni Cristo ogni qual volta a lui lo chiediamo con viva Fede , e speranza. Era di ciò benissimo informato Gregorio , come soldato vecchio del nostro Capitano Gesù , onde allorche io gli raccontavo alcune battaglie interiori , o esteriori , soleva rispondermi collo Spirito Santo : *Che cosa mai sà chi non è tentato?* come se dicesse, *niente sà.*

L' Uomo ammirabile Fra Pietro di Pravia  
dell'

dell' Ordine de' Predicatori, Specchio, e norma di sapere, d' Umiltà, e di Religiosità, Cattedratico di Prima in Teologia, Governatore dell' Arcivescovado del Messico, e che aveva rinunciato un Vescovado ( la di cui anima spero nel Signore goda molta Gloria in Cielo assieme col suo Padre S. Domenico ) portossi in questi giorni con gran segretezza in Guastepec à far perquisizione della vita, e costumi di Gregorio Lopez, e può crederfi, che Uomo tale, e tanto spassionato avesse un motivo sofficiente per portarsi a far ciò di persona; fece dunque un diligente, e particolare scrutinio del suo modo di vivere, e procedere, e ne riportò sì buone relazioni, e prove, che d' indi in poi gli ebbe maggior rispetto, ed amore; fù ciò da me scoperto, benche detto Padre in comunicandomi altre cose di grande importanza, non mi desse parte del fine, per cui eravi andato.

Sono stato similmente informato qualmente il Vescovo di Guadalacara fece con tutta sollecitudine, e diligenza perquisizione de' costumi di Gregorio in quei sette anni, che dicemmo avere il medesimo vissuto in quel Vescovado; e venne in chiaro Monsignore che in tutti quei sforzi fatti da Satanasso per oscurare la vita e fama del Servo di Dio, questo sempre ne uscì come l' oro dal cruciolo più purificato, e risplendente. Un'

Un' altr'opera di non poco profitto fece Gregorio in quest' Ospedale, e fù comporre un libro di Medicina cavato da diverse sperienze, e dal gran conoscimento, che Egli aveva delle proprietà, e virtù naturali dell'erbe. Di tal libro se ne servivano, ed approfittavano l'infermieri nella cura de loro infermi, e quando andavano a cercar la limosina per tutta la terra, ed era più che maraviglioso l'esito, e buon successo de' rimedj, e medicamenti, che appresi da quel libro applicavano a varie malattie, come se l'Autore di esso avesse per molti anni studiata la facoltà della Medicina. Alcune volte applicavasi ancora in cucire il suo povero vestito, e rappezzarlo, avendo anche in questo particolar garbo, tagliando, e cucendo quanto doveva vestire, fino un piccolo cappottino rozzo, col quale si copriva, alla riserva del Cappello, che mai usava, se non quando caminava per molto Sole. Le scarpe non le faceva di nuovo, le rassettava però sì bene, che un paro le duravano tre anni.

## C A P O I X.

*Affalito Gregorio Lopez da una grave infermità se ne ritorna al Messico, ed indi si porta a S. Fè.*

**V**Oleva il Signore mutar quel Candeliere, acciò un altro poco illuminasse in altra parte;  
 G e così

e così mandò a questo suo Servo una febbre maligna, abbenche al principio non conosciuta per tale. Egli con il suo gran cuore, mortificazione, e pazienza se la passò tre giorni in piedi, come meglio potè, fino a tanto che la violenza del male obbligollo a trattarsi come infermo. Gli cavarono sangue più di quattordici volte, il che farebbe stato bastante a privar di vita un Uomo sì debole, come era lui; conservollo però il Signore per istromento di maggior gloria sua, e profitto di molti; onde quantunque giungesse quasi all'ultimo di sua vita, gli restituì nientedimeno il Signore la salute, ma gli rimasero alcune reliquie assai penose di quella malattia, fra le quali vi fù una grande infiammazione di fegato, ed una febbre lenta, che non poteva distaccarglisi da dosso; quindi si vidde obbligato a mutar aria in Paese freddo, e fù ad una Terra chiamata S. Agostino tre leghe distante dal Messico. Ospitò in casa di Giovanni Escobar, il quale, allor che Gregorio trovavasi in Guastepec, l'aveva di ciò pregato. Mi scrisse da quel luogo dandomi parte del suo arrivo, e ricevei la sua lettera sul punto che stava in procinto d'andarlo a vedere a Guastepec: Mi portai dunque a S. Agostino, ove lo ritrovai molto fiacco, e bisognoso di cura, e commodità, e non parendomi conveniente

te

te per giusti motivi lasciarlo in quel luogo, lo condussi meco al Messico, tenendolo per alcuni Mesi Convalescente in mia Casa .

Egli in questo tempo giovava a molte anime devote, e Spirituali, le quali venivano a visitarlo, ed a trattar seco del loro interno, e fù sì grande il profitto, che in questo particolare fece, che molto ben si conosceva averlo Iddio per tale effetto guidato in questa Città, abbenche per tutto il tempo che vi dimorò non uscisse mai di mia Casa, fuorchè per sentir Messa nel Collegio della Compagnia di Gesù, nè meno per visitare la Marchesa di Villamanriquez Viceregina, che bramava molto vederlo, e per tre volte m'aveva pregato lo conduceffi a Palazzo, scusandosi egli meco con dirmi, che nè lui aveva bisogno della Marchesa, nè la Marchesa aveva bisogno di lui. Nè fù questa un'opera di poco spirito, massime in tempo, in cui il Marchese era molto temuto, e la Marchesa ubbidita, e rispettata da tutti. E' ben vero però, che dopo alcuni anni sapendo Gregorio Lopez, che il Marchese stava molto afflitto a causa d'una perquisizione, che doveva farglisi d'ordine di Spagna, mi disse: *Ora sì che visitarei la Marchesa se mi mandasse a chiamare;* e pure allora li Marchesi dimoravano in Tescuco, e Gregorio abitava in S. Fede,



dal che si riconosce quanto fosse egli lontano dalle mondane cirimonie, poiche in tempo di prosperità negò la visita, che poteva con molta facilità, e comodo fargli, ed in tempo di disgrazie egli medesimo s' offeriva di farla, benche vi bisognasse fare più di quattordici leghe frà andare, e tornare.

Non finiva di riaversi nel Messico, nè quella sua lenta febretta lo lasciava; la sua debolezza era grande, e molto poco il suo appetito: dall' altra parte sospirava egli la sua diletta solitudine, benche nel Messico in mia Casa l' avesse custodita con tutto il rigore, nulladimeno però gli tornava più a conto la commodità del Campo: quindi andava io pensando di trovargli un luogo vicino alla Città, ove potesse egli godere della desiderata solitudine, ed io potessi spesso visitarlo, ad effetto di potergli portar qualche sollievo nelle sue infermità, e povertà: che però stando in questo pensiero, dispose il Signore, che uscissimo ambidue a vedere una piccola Terra chiamata S. Fè lontana due leghe dal Messico, la dicui amministrazione appartiene alli Signori Decano, e Capitolo della S. Chiesa di Mecioacan. Parveci quel luogo molto a proposito per il nostro disegno, a causa del suo buon temperamento, aria salubre, e molta frescura d' alberi, ed acque, che sogliono rendere più gradita la so-  
li-

litudine , benche Gregorio Lopez , cui l'esercizio era del tutto interno, poco curasse di queste ricreazioni , come altrove riferiremo . Mi posi a trattar questo negozio col Dottor Ferdinando Ortiz de Hinocosa Cattedratico di Prima in S. Teologia , e Canonico della Cattedrale del Messico , eletto Vescovo di Guatemala , il quale era in quel tempo Rettore del Popolo di S. Fè . Questi come Uomo molto pio , ed amico d'ajutare , e promuovere ogni sorte di bene , dette con gran liberalità licenza , che Gregorio Lopez avesse la sua abitazione in una Casa alquanto segregata dall'abitato , che viene a stare vicina alle acque , che vanno al Messico; Ordinò altresì che gl'Indiani l'assistessero col necessario sostentamento a spese dell'Ospedale, che ivi stà fondato , e stà altresì alla cura della Chiesa di Mecioacan .

Ottenuta questa licenza dal Dottor Ortiz passò Gregorio Lopez in quella solitudine alli 22. Maggio 1589. secondo giorno di Pasqua dello Spirito Santo , ove proseguì i suoi esercizi d'orazione , e contemplazione fino al giorno della sua morte , come si dirà .

## C A P O X.

*Della vita, che Gregorio Lopez faceva in S.Fè, e delle sue quotidiane occupazioni.*

**E**R A nuova per Gregorio Lopez questa abitazione, molto però propria, ed adattata per i suoi spirituali esercizi, quali erano in lui vecchi, e non nuovi, cioè, quelli stessi, ne' quali fù da principio posto da Dio, con tutto che però sempre con maggiori progressi. Sette mesi abitò solo in quella casetta, senza mai trattar con alcuno, sebbene qualche volta, quando io non era impedito, lo visitassi, e credo venisse ancora di quando in quando visitato da alcune sue devote, le quali quando ne giorni di festa si portava a sentir Messa nella Chiesa di quella Terra, ove concorrevano da Paesi circonvicini, restavano molto edificate in vederlo, e con tale occasione una volta, o l'altra s'abboccavano seco. Con le frequenti visite, che io gli faceva, mi traspariva ogni giorno più il gran capitale di virtù, e spirito, che era in lui; perloche mi sentivo molto inclinato a vivere in sua compagnia, in modo che volli raccomandare quest'interesse al Signore, non solo colle mie, ma ancora colle orazioni di alcune Persone religiose, acciò sua Di-  
vina

vina Maestà mi facesse conoscere il suo Santissimo volere : massime perche a causa d' alcune occupazioni , che io aveva nel Messico , ero di qualche profitto , e servizio di Dio , a giudizio di molti , mentre per lo spazio di più di venti anni esercitavo la Cura della Chiesa Cattedrale , ed erano commessi al mio carico i Poveri vergognosi , a quali per più di dieci anni provvedevo del necessario colle limosine che a tal effetto del continuo andavo chiedendo , per le quali cose dubitavano molto i miei Superiori, se fosse conveniente darmi licenza di ritirarmi in solitudine. Si compiacque però alla fine il Signore di guidar questo negozio in modo , che io restai persuaso, e determinato mi convenisse una tale strada , ed i Superiori ancora me l' accordarono , dandomi quella licenza , che fino a quel punto m' avevano negata . Quindi mi portai ad abitare in questa Terra di S. Fè nella Pasqua di Natale dello stes' anno 1589. ove vissi in compagnia di Gregorio Lopez fino al punto della sua morte , notando con molta attenzione tutte le di lui azzioni , e parole , misurandole da capo al piede e di giorno , e di notte per vedere se colla familiarità , e tratto commune potessi discoprir cosa alcuna contraria al buon concetto , che aveva formato della sua avanzata virtù . Questo però fù così lontano , che  
più

più tosto mi confermai nell' opinione , che di lui avevo , anzi che questa crebbemi in grado tale , che il suo spirito ogni giorno mi compariva più ammirabile , le di lui Virtù più eroiche , e la sua conversazione più celeste . Udj , e seppi in questo tempo dallo stesso Gregorio molte di quelle cose , che nella presente opera si narrano , benchè Egli giammai si ponesse a parlar di proposito delle sue cose, parlandone solo in certe occasioni, nelle quali conosceva esser ciò necessario per profitto mio , o d'altre Persone , e come che questo accadeva rare volte, e di passaggio, ed io non ebbi avvertenza di farne i ricordi , non credendo di dover sopravvivere a lui per poterne scrivere la Vita , perciò è assai poco quello che del medesimo quì scrivo, in confronto di quel molto che manca , massime che le cose da me in lui notate erano così maravigliose , che difficilmente possono ridursi in modo di Storia . Basterà dire, che la di lui Vita era in guisa tale uniforme , che quanto faceva un giorno, faceva ancora l'altro , e con questa regola , e metodo passava i mesi , e gli anni : E quì son contento di solamente riferire quel tanto faceva fra'l giorno , e notte , acciò da questo si venga in cognizione di quel molto più , che era in lui .

Al primo apparir dell'Alba apriva la finestra  
della

della sua Stanza per cominciare a disporre, ed ordinare le opere del giorno , e lavatefi le mani , ed il viso, subito col favore della prima luce del giorno ponevasi a leggere la S. Bibbia per poco più di un quarto d'ora , e subito chiudeva il libro. Il motivo di tal lettura non era altro, se non perche ciò che leggeva era Scrittura Sagra dettata da Dio acciò che la leggesse, ed affinche ciò, che non avesse capito una volta lo capisse in un'altra ; Quindi ebbe sempre tal rispetto , e riverenza alle divine lettere, che nella lezione di queste fondava quanto aveva da operare nel giorno , e ciò fece con tal continuazione , e perseveranza , che pochi giorni avanti alla sua morte mi disse : *Sono già dieci giorni , che non leggo la Bibbia , nè mi ricordo , che mai pell' addietro ne siano passati tanti dapoichè mi sono portato alla solitudine .*

Terminata appena che aveva la lezione della Scrittura succedeva in lui quell'esercizio sì interno , e recondito , che per niun segno esteriore si riconosceva di che qualità egli fosse, se fosse Orazione , o Meditazione , o Contemplazione; se fosse di cose malinconiche, o allegre; se operasse in quello, o pure patisse; se parlasse con Dio, o pure lo stesso Dio parlasse con lui. Solamente poteva congetturarsi ( per la sua gran modestia, e compostezza de'

fuoi sentimenti, e per la serenità, e gravità della sua faccia) che stava di continuo alla presenza di Dio, senza giammai perderlo di vista. E benchè con nessuno trattasse mai delle sue cose, a me però raccontò quanto fin'ora di lui hò scritto, e scriverò in appresso; discuoprì ancora nell'occasione, che riferirò, qualche parte delle sue cose a D. Fra Domenico di Salazar già Vescovo delle Filippine, che da quelle passava al Messico per far ritorno in Spagna. Mentre portatosi questo Prelato a S. Fè a visitar Gregorio Lopez, con cui ne' tempi andati aveva avuta una stretta amicizia, come si disse nel Cap. IV., tra le altre domande, che gli fece, una fù questa: qual fosse l'esercizio del suo spirito, ed in che cosa lo tenesse occupato il Signore? Al che sinceramente rispose Gregorio, che il suo esercizio era amare Iddio, ed il Prossimo. Replicogli il Vescovo. *Per verità queste stesse parole venticinque anni sono mi disse in Amajac, come ciò vada? sempre è stato in una medesima cosa?* Al che soggiunse Gregorio. *Sempre hò fatto questo, benchè vi sia differenza tra l'opera d' adesso, e quella d'allora.* Dal che chiaramente si ricava, che la Divina presenza goduta da Gregorio Lopez non era secca, ma bensì accompagnata da un intenso amor di Dio, e del Prossimo, il che è il fine di tutti i divini precetti, ed il

col-

colmo della perfezzione , che può acquistarfi in questa vita . A questo attendeva tutta la mattina , tutta la sera , e la maggior parte della notte , queste erano le sue Orazioni , le sue Meditazioni , e questo era il suo pane quotidiano , con cui quell'anima religiosa sostentavasi , e quantunque sia verissimo , che ciò fosse il suo esercizio in tutto il giorno , avvertii però , che con specialità la mattina stava come ingolfato in tale esercizio , e come fuora di sè .

Per applicarsi al sopradetto esercizio non aveva luogo determinato , ne regolarmente disponeva il proprio corpo in sito determinato , per lo più era starsene nella sua Camera in piedi , o a sedere , o passeggiando , ed alle volte usciva a prendere il Sole per qualche spazio di tempo in un Corridore vicino alla sua stanza . In questi ultimi anni però per la gran fiacchezza del suo corpo non poteva stare in ginocchioni .

Un ora prima di mezzo giorno ci ponevamo ambidue a mangiare , ed alle volte assieme con qualche Ospite se vi era , non rigettandosi veruno da Gregorio Lopez massime se era persona religiosa , e divota . Mentre mangiavasi discorrevamo di qualche cosa divina , o pur d' altre cose naturali , dalle quali egli ne cavava qualche profitto per lo



Spirito , pigliando da quelle fondamento per molto alte dottrine ; dopo pranzo ci trattenevamo per qualche tempo in fimiglianti conversazioni ; e quando eravi per terzo qualche Religioso allora era cosa bellissima l' udire ciò che diceva Gregorio, benche quasi mai desse egli principio al colloquio, nè parlasse se non richiesto, o pur quando il presente bisogno lo richiedeva ; Molte volte gli lessi a menfa le Vite de' Santi nel libro intitolato *Flos Sanctorum* di Vigliegas, o pure nelle Croniche di S. Francesco, o nel Prato Spirituale, o in altri simili libri durando quest' esercizio per più di due anni . Terminata questa lezione , la quale durava per qualche spazio di tempo, e serviva come di ricreazione , ritiravasi nella sua Cella, continuando il suo esercizio di star unito con Dio , qual unione mai restava interrotta nè dal mangiare , nè dalla ricreazione , nè da verun altra pratica , ovvero occupazione esteriore .

Tra'l giorno mai dormiva , e perciò aveva più tempo di trattar con Dio . Se il dopo pranzo veniva qualche visita ( avvengachè rare volte succedeva la mattina) di persona, che cercasse di trattare in particolare seco del proprio interno, a niuno negava udienza , senza accettazione di tempo, o di persone. A tutti dava consiglio, tutti consolava,

ed

ed a tutti offeriva il suo ajuto presso al Signore ; onde in questi ultimi anni era più frequentemente visitato non solamente da Gente commune, ma altresì da molti Religiosi , ed Ecclesiastici, e Persone dotte, e di molta autorità . Andavano a visitare, ancora molti Cavalieri , e Dame principali alcune volte in persona , ed altre volte per lettere, dandogli parte de' loro interessi, e chiedendogli consiglio, ed orazione per il buon' esito di quelli . Tra tutti però veniva alcune volte a visitarlo , trattenendosi chiuso in una stanza con lui due o tre ore D. Luigi di Velasco Marchese di Salinas Presidente del Real Consiglio, che per due volte era stato Vicerè della nuova Spagna , ed una del Perù portandogli particolare affetto, e devozione. Discopriva questi in Gregorio Lopez una gran capacità di trattar seco de' suoi interessi tanto particolari dell' Anima propria, quanto generali, e communi appartenenti al governo della Repubblica , e del Regno.

Queste erano le occupazioni, nelle quali passava il dopo pranzo Gregorio, e prima, che tramontasse il Sole ritiravasi nella sua Cella , dalla quale mai più fino alla mattina ne usciva . Mai dacchè portossi in solitudine usò lume di lucerna , tanto che certi curiosi solevano domandarmi: *che cosa mai facesse Gregorio in tutta la notte senza lume*, non intend-

dendo, che il di lui interno esercizio non aveva bisogno di lume naturale , ma unicamente di lume Spirituale , quale nè di giorno , nè di notte mai mancavagli : non cenava mai , standosene così solo all' oscuro fino a due ore e mezza, o due ore avanti la mezza notte ed allora distendevasi in un letticiuolo ravvoltato in una povera coperta , e questo fù il letto più squisito , che egli ebbe , imperciocche sul principio il suo letto fù la nuda terra , dopo alcune pelli di castrato , e pochi anni prima di morire per la mia importunità fù un matarazzuccio molto sottile , e la detta coperta . In questa maniera Egli dormiva ( a mio credere ) non più di due, o tre ore in tutta la notte , mentre nel rimanente vegliava nella sua contemplazione fino alla mattina , che ( come si è detto ) apriva la finestra . Nel giorno seguente impiegavasi nelle medesime occupazioni , ed esercizi del giorno precedente , ed in questa guisa tirò innanzi tutti gli anni , che visse in S. Fè, fin a tanto, che il Signore si compiacque portarlo seco agli eterni riposi .

## C A P O X I.

*Morte di Gregorio Lopez , ed alcune cose notabili  
accadute nell'ultima sua infermità .*

**N**EL mese di Maggio dell'anno 1596. a causa d'un' aria assai fredda sentissi talmente indisposto Gregorio, che subito perdè in tutto l'appetito, dimodochè non poteva inghiottire se non cose liquide, e queste facendosi gran forza; Indi a pochi giorni gli venne una dissenteria; male molto penoso, e di gran pericolo in una persona così debole. Non permise, che si chiamasse il Medico, nè volle usare di molti rimedj, parte per la grande esperienza, che Egli aveva in medicare simili infermità, e parte per sapere, che le medicine gagliarde solite applicarsi da' Medici, gli consumarebbero più presto quel poco vigore, e forze, che Ei si sentiva. Conoscendo pertanto Egli la pena che io riportavo per il suo male, ed il gran desiderio, e sforzo, che io faceva perche gli si applicassero de' rimedj, mi diceva: *Ora Padre Loffa ci troviamo, come vuole Iddio. Quasi volesse dire: questo e il tempo di conformarsi, e rassegnarsi con i fatti, e non colle sole parole, come suol farsi in tempo di prosperità, e quando non abbiamo alcun tra-*

vaglio; onde soleva dire, che la rassegnazione consisteva tutta nell'opera, e non nelle parole. Stette per alquanti giorni in questo stato con quella pazienza, e fermezza, colla quale era solito tollerare tutte le malattie fin tanto, che il giorno di S. Gio: Battista 24. Giugno stimai bene dargli il SSmo Sacramento, ed interrogatolo, se avesse piacere in riceverlo, mi rispose di sì, e che molto si rallegrava fosse nel giorno di S. Gio: Battista suo particolare Avvocato, a cui aveva gran devozione.

Lo munii del Santissimo Sacramento, e temendo fosse molto prossima la sua morte apparecchiavi l'Olio Santo per dargli quando fosse di bisogno l'Estrema Unzione, massimamente perche oltre alla sua debolezza, e poco mangiare eragli sopraggiunto un singhiozzo assai penoso, ed il polso era intermittente. Con tutto questo però era sì coraggioso il di lui spirito, che nello stesso giorno della Comunione, ed in tutti gli altri susseguenti levossi dal letto per rifarlo da se medesimo, vestendosi colle proprie mani, e sempre fino alla morte levossi per tutti i bisogni, che richiedeva l'infermità. Ed abbenché gli offerissero il comodo per liberarlo da un travaglio sì continuo, volle mortificarsi col non ammetterlo. Andavasi ogni giorno più debilitando senza poter mangiare cosa  
al-

alcuna , sostentandosi con sole acque di sostanza , che a gara gli venivano mandate dal Messico da Persone principali ; Saputosi ciò da Gregorio ammirato de' Divini giudizi con suo gran sentimento disse: *Quanto siete ammirabile mio Dio, che un Uomo, il quale in tutto il Mondo non possiede nemmeno una spilla , abbia bisogno per vivere d'acque de' Principi, e Re, e che senza cercarle gli siano portate ?* Arrivò la festa de' gloriosi Apostoli S. Pietro, e S. Paolo, e persuadendomi io , che il mio Infermo non dovesse passar quel giorno , stimai bene dargli l'Estrema Unzione . Rallegrassi molto Gregorio, che nel giorno di questi gloriosi Principi della Chiesa, tanto a se cari , ed a' quali bramò sempre servire gli si amministrasse questo Sacramento .

Gli amministriai dunque il Sacramento dell'Estrema Unzione, e dopo importunato da me acciò permettesse gli si mettessero nel letticciuolo le lenzuola per qualche sollievo de' suoi gran dolori, rispose : *Io come già vicino alla morte potrò riceverle ;* onde parendomi che fosse imminente la sua morte gli dissi . *Si vuol morire V.S. ,* allora Gregorio fece stesso parlando : disse ; *Che già ti vuoi morire o natura?* mostrando con ciò la compassione, che lo spirito aveva al corpo , o la parte superiore della sua Anima all'inferiore , e sensitiva; della qual divisio-

ne, ed Anotomia dell'Uomo interiore, ed esteriore, e delle parti d'ambidue erane molto bene informato Gregorio, e con molta delicatezza ne parlava. Erano sì veementi i dolori del suo corpo, che domandandogli io una volta come si sentisse, e che cosa gli dolesse, mi rispose, che dalla punta de' piedi, fino alla cima del capo non vi era in lui parte, che intensamente non gli dolesse. Un'altra cosa, univaglisi a questi dolori, ed era, che il Signore gli stringeva le corde nel più interno, e sensibile della sua Anima, acciò tanto dentro, quanto fuora avesse più copiosa materia di merito, intorno a che raccontarò io quì una cosa, che fù molto pubblica nel Messico, abbenchè non sò, se tutti la riferiranno con quella stessa puntualità, e modo, colla quale avvenne; onde sarà bene che si sappia la verità: tacerò i nomi delle Persone, acciò non siano rinvenute da quelli, che le conoscono, e quei che non le conoscono, non v'è motivo per cui le sappiano.

Frà le Persone di qualità venute dal Messico a visitare Gregorio Lopez in questa sua ultima malattia, vi venne ancora una Signora assai principale moglie d'un Cavaliere, che servì Sua Maestà in un officio molto onorevole, la quale in Città non dava di sè quel buon esempio, che si desiderava tanto in materia di gale, e spese eccessive, quan-

to ancora nel giuoco delle carte , nel quale perdeva molto tempo , e denaro ; Questa tirò seco altre Donne nobili , le quali sotto la di lei ombra correvano a briglia sciolta per questo vizio , senza che i loro Mariti potessero raffrenarle. Venne pertanto questa Signora in S. Fè alli 3. di Luglio diciassette giorni prima , che morisse Gregorio Lopez per visitarlo , e lasciargli qualche regalo , mentre sebbene ella era alquanto sconcertata nelle sopradette cose , nondimeno però nelle opere di misericordia , e nella compassione verso i poveri , ed afflitti sempre fù molto insigne . Appena ebbi io notizia della sua venuta , che mandai subito a dirgli per un Uomo nostro divoto venuto colla medesima , che non doveva por piede in quella Casa , mentre non s'era approfittata delle orazioni , e penitenze fatte per lei nella stessa Casa , con lasciare il giuoco , e togliere lo scandalo , che con quello dava , servendo di martirio ad un sì gran Cavaliere , quale era il suo Marito , che però se ne tornasse pure al Messico , perche non sarebbe stato possibile permettergli vedere l'Infermo , nè questo avrebbe piacere d'accettare la sua limosina . Fece ella istanza molte volte di modo che in andando , e venendo le imbasciate passarono tre , o quattro ore , senza però , che io mai condescendessi al suo desiderio. Af-



pettando dunque questa Signora l'ultima risoluzione, e risposta, questo nostro devoto detto di sopra, ed altre Persone m'accertarono, che veniva con un gran desiderio d'emendarfi, e dar bando all'ozio, e giuoco, quindi sarebbe stato bene per conseguire la sua totale emenda consolarla, e condescendere a quanto bramava; con ciò io mi placai, e gli accordai la visita.

All'entrare pertanto che fece questa Signora per la porta della Casa, dissegli un suo figliuolo. Era in impegno il Padre Loffa, che V. S. non dovesse entrare per questa porta, al che ella rispose: *Ne hà tutta la ragione, io me n'emendarò.* Alla prima vista che diede a Gregorio lo compatì molto del suo male, e subito cominciò a servirlo colle proprie mani postasi in ginocchioni avanti al suo letto, e gli cucinò le vivande avendo in questo una grazia particolare. Maggior grazia però ebbe in saperfi raccomandare da dovero alle Orazioni di Gregorio Lopez, ed approfittarsi a tempo di quella buona occasione, che già stava per uscirgli di mano. Che però in tutti i giorni che quì stette, e mattina e giorno se ne stava per qualche tempo coll'Infermo, chiedendoli inginocchiata, e con pietose lacrime la raccomandasse al Signore, e prendesse in cura la sua Anima. In questo mentre incomin-

minciò a sentire una gran mutazione nel proprio cuore, perche di già gustava di trattare delle cose di Dio, e dell'emenda di sua vita: Brugìò subito alcune carte, che per trattenerfi, e divertirsi portava seco, e confessossi meco, ed io per momenti andavo conoscendo la sua mutazione. Finalmente pochi giorni prima che Ella dovesse far ritorno al Messico, trattenendosi una mattina come era suo solito coll'Infermo a chiedergli il suo ajuto appressò Nostro Signore, voltossi a me assai contenta, e mi disse: *Padre Loffa mi sia testimonio, che il Padre Gregorio mi ha promesso di venire quando sarò morta a prendere l' Anima mia per condurla Egli al Cielo, non sapendone io la strada: e rivolta a Gregorio Lopez, l'interrogò. Non me lo permettete? al che rispose Gregorio. Sì, glie lo prometto.*

Da questa conversazione che la Dama ebbe col nostro Gregorio ne seguirono due cose degne d'essere annotate. La prima fù che molto s'accrebbero al Servo di Dio i dolori, e la Croce datagli dal Signore: La seconda, che quella Signora sentissi subito toccata da quel medesimo male, di cui stava morendo Gregorio, tuttavia però perseverò ella così inferma per altri due giorni in questa Terra, assistendo per quanto gli era dalla sua malattia permesso al servizio dell'infermo, ver-

fan-

stando inginocchiata alla di lui presenza affettuose lagrime di pentimento . Così la Dama sentendo crescere la sua indisposizione risolvette far ritorno al Messico , e nel licenziarsi , dissegli Gregorio Lopez . *V. S. vada , perche per la gran debolezza de nostri corpi , non ci rivedremo più .* Giunta che fù in sua Casa scrisse , e con buone ragioni mi dava a conoscere , che la di lei Anima era ben toccata dalla possente mano di Dio , dicendomi fra le altre cose , che i medici del corpo adopravano con lei molti , ed assai buoni rimedj per guarirla dal male , per altro ella soprattutto desiderava , e chiedeva , che i medici del suo spirito la raccomandassero a Dio con fervore . Assieme coll' infermità cresceva in lei la confusione , e'l dolore de' suoi peccati dando segni di vera penitenza . Con questo medesimo passo vedevo io più crescere i dolori , e la Croce di Gregorio Lopez ; onde stando quella Signora molto vicina alla morte capitò quà Martino Lopez di Goana Notaro del Governo per visitare ( come altre volte soleva fare ) il nostro infermo portando un imbasciata della medesima Signora , la quale pregava Gregorio a non scordarsi di lei , e ciò glielo chiedeva sì per parte sua , come ancora di tutta la di lei Casa . Gregorio però a somiglianza d' un Uomo che tiene un gran peso sopra di se rispose ,

sì lo faccio , e me ne sento un gran peso , la qual cosa mi giunse molto nuova , imperocchè mai per l' adietro avevo in lui conosciuto cosa che gli avesse causato fastidio , e della quale ne avesse dimostrato sentimento fuorchè in questa occasione .

Morì finalmente quella Signora con grande opinione della sua salvezza , e con dare nel punto della sua morte tanti , e tali segni di vera penitenza , e dolore del male esempio , col quale aveva a se attratte altre Persone , di modo che non fù di minor' edificazione questa sua repentina mutazione di quello fosse stato lo scandalo dato colla sua vita scorretta , e leggerezze passate . Poche ore dopo venne la notizia qualmente era di già morta , ed io la partecipai à Gregorio Lopez , il quale con dimostrazione di grande allegrezza disse queste sole parole: *E' potente il Signore* . Domandai ad un Fratello de Convalescenti chiamato Manuel Sarmiento , il quale mai discostavasi dall' infermo , se in quell' ora , e momento , nel quale fù notificato a Gregorio esser passata a miglior vita quella Signora , avesse egli notata qualche novità in Gregorio , e questo m' assicurò , che sì : perche in quella medesima ora lo vidde come fuora di se , e rapito in estasi , dal che io raccolsi , che aveva voluto Iddio mantenere , e compire la parola data da Gregorio ,  
e che

e che questo si era trovato presente collo spirito alla morte della sua divota, per accompagnarla al Purgatorio, e poi condurla seco in Cielo, allorché egli fosse partito da questa vita. Di questo io non ne ho certezza, però secondo quello si è riferito può piamente crederfi esser così avvenuto.

Ho distesa tutta questa Storia per mostrare in qualche parte il gran zelo, che ardeva in Gregorio per la salute delle Anime, ed acciò che meglio si conosca, che il di lui amore verso il Prossimo unito coll'amor di Dio, nel quale di continuo esercitavasi, non era una pura speculazione fondata in aria, ma che facevagli sentire con un grandispiacere interno del cuore la perdita spirituale dell'Anima, e lo spronava a cercare con tutte le sue forze ogni rimedio per la salute delle medesime, quantunque gli convenisse entrare presso Dio Mallevadore per quelle con prendere sopra di sè le pene a gli altrui peccati dovute. Ed in fatti pare che Egli in questa occasione patì realmente, quel tanto era dovuto alla già riferita persona; imperocchè oltre alli dolori corporali, che da capo a' piedi patì intensamente gli riuscì molto grave, quella Croce interna, che sopportò, dopo aver presa sopra di sè quell'Anima, tanto che egli medesimo ne restava maravigliato, e benché per l'addietro

tro non avesse mai saputo lagnarsi di cosa alcuna, pure in questo tempo si vedeva costretto dal gran patire a proferire *Gesù, ajutatemi Dio mio, che gran Purgatorio è questo!* Anzi una volta, che volevo partire dalla Cella per un certo affare, mi distolse con dirmi: *Fatemi compagnia, perche si racchiude un gran Mistero in quello disse Cristo a' suoi Apostoli, cioè gli facessero compagnia*, dando con ciò a conoscere, che il suo spirito trovavasi molto destituito di quei favori, e sollievi, colli quali soleva Iddio in simiglianti occasioni favorirlo, e consolarlo.

Rimaneva io non poco ammirato del gran coraggio, e spirito, col quale sopportava tante pene, e della fortezza di sua fede, e fiducia, che aveva in Dio. E comechè il di lui esercizio, dapoi ch'è portossi alla solitudine, fù sempre rendere più viva la sua Fede, e stringersi con maggior unione di spirito con Dio, ben conoscevasi in molte occasioni la sua virtù eroica in questa parte. Soleva io spesse volte domandargli in questa sua ultima malattia, come gli riuscisse quell'esercizio dell'atto continuo d'amor di Dio: Sempre fino alla morte risposemi, che molto bene. Ed acciò tutto questo si vegga con maggior chiarezza, porrò qui alcune domande più particolari da me fattegli allorchè lo vedevo destituito, e le risposte datemi dal

medesimo : l'interrogai una volta : *Dolori sì gravi non la fanno divertir qualche poco da Dio?* Mi rispose : *Nè un punto.* Un'altra volta credendolo molto afflitto gli dissi : *Stà ora la sua mente in Dio ?* ed Egli rispose : *Dove dunque aveva da stare!* mentre si trovava più prossimo alla morte, e quasi in agonia gli domandai : *Stà adesso bene con Dio ?* mi rispose : *Non sto male.* In un'altra occasione essendo stato molto raccolto in sè , mi si voltò dicendo : *La Perseveranza con la Pace molto vale.* E confortandolo io con dirgli , che Iddio gli dava la Croce , come a suo diletto figliuolo . *Io mi rallegro ,* rispose , *io mi rallegro , che si faccia in me la sua santa volontà.* Finalmente quando mi parve tempo di porgli in mano la candela per ben morire , gli dissi queste parole ; *Già è tempo d'andare a vedere il Segreto: vuole V. S. la candela ?* volendo io con ciò alludere alla Storia , che Gregorio ben sapeva del Rè D. Ildefonso XI. chiamato il Savio , il quale stando per morire disse : *Datemi quà codesta candela, andiamo a vedere il Segreto.* Mi rispose Gregorio Lopez con ammirabil coraggio : *Non v'è Segreto, il tutto è chiaro , per me è mezzo giorno.* Non deve però intendersi , che Gregorio dir volesse , che egli in quel punto vedeva chiaramente a Dio, poiche rare volte è accaduta in questa vita una tal chiara visione.

La

La chiarezza , della quale quì parlava, era quella della contemplazione , che da' Santi fuol chiamarfi conofcimento chiaro , mentre la luce della contemplazione unita a quel lume generale della Fede dà una ficurtà , e certezza così particolare de' Divini mifterj, che in confronto di quell'ordinaria cognizione, che ne hanno i Fedeli, chiamafi cognizione chiara, abbenchè paragonata colla chiara, vifione di Dio , fia fempre cognizione oscura. Di questa chiarezza parlò Gregorio allorchè diffe : *Tutto è chiaro, mezzo giorno è per me.* Nè questa è un'iperbole , perche la luce della contemplazione eccede molto quella del mezzo giorno.

Con tal coraggio , e fortezza di fpirito , pieno di Fede , Speranza , e Carità , pigliando indi a poco la candela in mano rendette Gregorio l'Anima al fuo Creatore per continuare per tutta l'eternità, afforto, ed annegato nell'immenfo mare della Divina Carità, quell'insigne amore , in cui (per quanto in queft'efiglio è poffibile all'umana fragilità ) aveva procurato fempre d'esercitarfi , ed avvanzarfi . Morì alli 20. di Luglio dell'anno 1596. in giorno di Sabato ful mezzo dì, giorno in cui la Sagra Religione de' Padri Carmelitani celebra la Fefte di S. Elia Padre , e Fondatore della Vita Solitaria, fequitata con tanta perfezione da Gregorio Lopez.



Vissè cinquantaquattro anni, de' quali trentatrè in solitudine: Il di lui Corpo restò come d'Uomo vivo, ed al parere di molti, che eravamo presenti, risplendente; Sentimmo subito un odore molto grato, che usciva dal suo Corpo, qual odore restò ancora nella stanza, ove morì. E quel che reca maggior ammirazione si è, che questo stesso odore attaccossi alli panni, de' quali lo vestimmo per seppellirlo, attaccossi altresì alle altre sue vesti, che fino al giorno d'oggi lo conservano. Deve ancora rifletterfi, che trovandoci presenti alla di lui morte il Canonico Nicolò Martino Rettore di questa Terra, ed io, che per venti anni ero stato Curato con altre tre Persone Secolari devote, niuno avvertì, che si recitasse un Responsorio per il Defonto; tanto grande era il piacere che sentivamo in vederlo, e la gioja recataci del suo felice transito.

Il di lui Corpo fù posto in deposito nella Chiesa di questa Terra per ordine del Sig. Dottor D. Giovanni di Cervantes Governatore dell' Arcivescovado, ed ora Vescovo di Guaxaca, il quale saputa l' infermità di Gregorio Lopez, di cui eragli ben nota la Santità, erasi quà portato alcuni giorni avanti della sua morte per visitarlo, e pregarlo che si lasciasse seppellire ove piacesse al Signore Arcives-

covo del Messico, ò al di lui Governatore; ma come questo confidollo meco prima di trattarlo con Gregorio, io gli risposi, che Gregorio Lopez non pensava alla sua Sepoltura, ma il tutto lasciava a mia disposizione, e che io bramava, che il suo corpo restasse in questa Chiesa di S. Fè. Non volsi però risolver nulla intorno à ciò senza prima parlare a Gregorio, a cui notificando quanto chiedeva il Signor Governatore, rispose queste parole: *Faccia il Signore Governatore la sua volontà, perche questa è la volontà di Dio.* Di ciò formossene istrumento avanti del Notaro, ed il Signore Governatore ordinò che si depositasse in questa Chiesa, lasciando però il jus, ed azione di poterli trasferire alla Cattedrale del Messico, ogni qual volta questa fosse la volontà di Monsignore Arcivescovo. Questa disposizione fecesi con molta prudenza, e maturo consiglio, affinche se con il tempo volesse il Signore scoprire con maraviglie, e miracoli quel molto, che egli si compiacque di questo suo Servo, la Città del Messico restasse onorata colla spoglia del suo Santo corpo. Trovossi presente all' Esequie molto Popolo de Principali, e divoti concorsi per quest' effetto dal Messico, e da altre Parti portando Cera, e quanto fosse necessario, perche l' Offizio riuscisse con maggior Solennità, e fù fatto dal Signore,

D. Ildefonso della Motta ed Escobar Decano della S. Chiesa del Messico allora eletto Vescovo di Guadalaxara, ed al presente Vescovo di Tlaxcala.

Il Cadavere fù depositato vicino all' Altar maggior dalla parte del Vangelo . Ventiquattro ore dopo la sua morte toccato da molte Persone , furono le di lui membra ritrovate così flessibili , come se fosse vivo , cosa , che communemente non suole accadere ne' corpi morti, i quali, raffreddati, che siano , restano intirizziti , ne possono piegarfi le loro giunture. Alcuni dicono, che Iddio suol comunicar questo dono , e privilegio particolare alli Corpi Vergini , quale doveva esser questo del suo servo . Nel seppellirlo fù inteso l' odore sopradetto, e perciò crebbe tanto la divozione nei circostanti , che a gara correvano a tagliargli i pezzi del vestito , stimandosi molto fortunato chi potesse averne qualche particella . Gli fecero solenni esequie, nel giorno di S. Anna predicando il Dottor D. Ferdinando Ortiz de Hinocosa Canonico del Messico, quale morì Vescovo eletto di Guatemala.

## C A P O X I I .

*Altre cose notabili , colle quali si compiacque Iddio manifestar la Santità di Gregorio Lopez .*

**N** Ell' ora medesima , in cui morì Gregorio Lopez , stava in orazione afforta in spirito una certa Persona molto Religiosa , ed esercitata nelle virtù , e modo di vivere interno (colla quale aveva una unione di vita Spirituale questo Servo di Dio ) vidde che gli si avvicinava Gregorio dicendogli queste parole : *Sorella io me ne vado al Cielo , la vostra venuta non sarà sì presto , perche siete necessaria per il Servizio di Dio , e per la consolazione di cotesto Convento ;* e subito disparve , lasciando la di lei anima molto edificata , e con molta rassegnazione alla Divina volontà , benche le sue brame fossero di spogliarsi della carne mortale , e vederfi con Cristo . Prima che giungesse nel Messico la nuova della morte di Gregorio Lopez communicò la Serva di Dio questa sua visione al suo Confessore , e questo assicurato della verità , l' avvertì a tener segreto quanto gli era stato rivelato fino a tanto che mostrasse il Signore quel tanto dovesse farfi . L' ammonì ancora , che esaminasse con più fervida orazione se quello Spirito era di Dio , o  
pu-

pure del Demonio ; ed indi a dieci giorni la medesima disse al suo Confessore , che era stata volontà del Signore, che tal cosa gli fosse rivelata , perche aveva domandato ciò che passava; faggiungendo di più, che per bocca del suo Sposo Celeste Gesù gli furono dette queste parole: *Perche pensi tu, che Gregorio abbia la sua Sede vicino a me? non per altro, se non perche abbandonò tutte le cose temporali di questa vita per amor mio, e si ritirò in silenzio dentro di sè.*

Ho saputo , che ad una Religiosa ( della di cui Virtù, e Spirito resto molto sodisfatto) cinque anni avanti la morte di Gregorio, uscita da recitar Prima , e comechè allora sentivasi poco bene , buttata sopra il proprio letto , mostrò in sogno Dio Nostro Signore il Cielo aperto , dal quale uscivano processionalmente tutti gli Ordini Religiosi , molti Martiri , la Santissima Vergine Nostra Signora con molte Sante, e Cristo Nostro Signore co' suoi Apostoli ; e restando ella di ciò ammirata, udì dirsi , che andavano a visitare il Santo Gregorio Lopez, che stava infermo. E poco dopo ella medesima seppe , che allora Gregorio stette per morire, non avendo in cinque giorni mangiato un boccone.

Una Persona, il di cui Sapere, Virtù, ed Umiltà è molto ben nota a tutti (per la devozione , ed affetto , che portava al Servo di Dio) pochi giorni  
avan-

avanti la sua morte pregollo si ricordasse di lei , e gli fu promesso. La notte del primo Sabato dopo la di lui morte gli si rappresentò in sogno una Visione , colla quale poi risvegliossi, e vidde , che era la figura del Padre Gregorio Lopez , e che la sua benedetta Anima s'inviscerava nel corpo d'essa Persona , dimodochè sentivasi con sua grande allegrezza spronata a benedire , e lodare il Signore ne' suoi Santi , e specialmente nel suo Santo Confessore Gregorio. Durò per qualche tempo questa visione , che lasciolla con grandissima allegrezza , e consolazione . Un'altra volta tornò a sentirsi come che era toccata per tutto il corpo , e risvegliavasi , e per la seconda volta parevagli, che quella figura di Gregorio Lopez l'investisse, e con modo straordinario la movesse , ed eccitasse a lodare Iddio , facendogli al medesimo tempo sentire , e confessare quanto ella fosse indegna di tal favore , e quanto doveva restare obbligata a servire Iddio , ed a gradire quella visita del suo fedele amico .

Un Servo di Dio di sperimentata virtù ( cui Nostro Signore addottrina , ed incoraggisce con molte estasi , e ratti ) trovandosi un giorno , dieci anni prima che Gregorio morisse , tormentato , e pieno di dolori, si raccolse in sè medesimo, ed incominciò a considerare l'altezza dello Spirito di Gre-

gorio Lopez . Stando pertanto in tal confiderazione , fù afforto in fpirito , ed agli occhi della fua , mente fù rapprefentata un immagine sì criftallina , e trasparente , che poteva penetrarla colla fua vifta , e gli fù detto : *In quefto modo è l' Anima di Gregorio Lopez* : del che egli fi maravigliò , ed al medefimo tempo fi rallegrò molto , e lo raccontò allo fteffo Gregorio , quale però non gli rifpofe una parola .

Ad una Religiofa , che menava vita fpirituale , ed era molto dedita all' Orazione , mentre una volta ftava in Coro orando , gli comunicò il Signore per interceffione del noftro Gregorio una cognizione sì chiara del fuo nulla , che riefce di grande edificazione a chiunque la tratta , comunicogli altresì un amor di Dio sì grande , ed una sì ftretta unione collo fteffo Dio , che correndo già due mefi da che ricevette un tal favore , mai aveva lafcciata quefta unione , ma fempre con un atto continuo perfeverato in quella .

Ad un Sacerdote molto affezionato alla virtù , e fpirito del Servo di Dio , e che fperava molto di poter effere ajutato per le di lui Orazioni nel Cofpetto divino , ricordatofi un giorno di Gregorio morto poco innanzi , e del felice ftato in cui fi trovarrebbe , e del molto che le di lui orazioni vale-  
reb-

rebbero appresso Iddio, fù detto in sogno, *chiedi chiedi*, ed egli per accertarsi della verità di quanto udiva, domandò al Signore una certa grazia, che fino a quel punto non aveva potuto mai ottenere, e subito in quell'istesso giorno gli fù concessa, ottenendo ancora col medesimo mezzo molte altre grazie sì per sè, come ancora per altri.

Ad un'altr'Uomo spirituale, e divoto, quale soleva venir a chiedere consiglio a Gregorio Lopez, e bramava, che questo glielo desse anche dopo morte; fù detto: *Non giudicare i tuoi Prossimi, e vivi più temperato.* Con che m'accertò che ne aveva riportato un gran profitto per il suo spirito.

Molte altre cose simili ha operate Iddio, colle quali volle mostrare la gran Gloria, colla quale per sua bontà onorò Gregorio dopo il suo felice transito, e manifestare con un' buon numero di miracoli la sua gran Santità.

## C A P O X I I I.

*Alcune grazie operate da Dio per mezzo delle  
Reliquie di Gregorio Lopez.*

**E'** Costume, ed usanza di Dio nobilitare i suoi Amici non solo in Patria, ove sempre vivono, ma altresì in quest'esiglio, ove morirono,



ed onorare in morte quei, che l'onorarono in vita, mentre per manifestare le buone opere del Giusto, opera per suo mezzo cose maravigliose, affinchè con queste resti maggiormente esaltata l'onnipotenza di quel Dio, cui quello fervì, ed onorò coll'esercizio delle Virtù. Quindi essendo state tanto segnalate quelle di Gregorio, la Divina bontà ha operato, ed opera giornalmente per mezzo di questo suo Servo sì gran numero di grazie, che se si fosse usata qualche attenzione in ricercarle, e diligenza in raccoglierele, potremmo noi farne al presente una ben lunga relazione. Spero però nel Signore, che non mancherà operarne dell'altre per sua maggior gloria, onore del suo Servo, profitto, ed edificazione nostra. Ne riferirò qui solamente alcune delle più approvate, e certe.

Il giorno medesimo, in cui fù sepolto il Servo di Dio una delle principali Indiane moglie del Governatore di questa Terra, impedita, e con molti gravi dolori in un braccio, nello stesso punto, in cui colla sua mano toccò quella del Santo Gregorio Lopez per baciarla, ritrovossi sana, e senza alcun dolore, dando grazie al Signore della misericordia seco usata per mezzo di questo suo Servo.

Quattro giorni dopo la morte di Gregorio Lopez, una Fanciulla di cinque in sei anni, che col  
man-

mangiare la terra erasi acquistata un infermità assai pericolosa a causa delle oppilazioni, che gli enfiarono il ventre, e di gagliardi febbri con palpitazioni di cuore, e di testa; perlochè molto afflitta disse alla sua Padrona (che era una Dama, molto illustre in Sangue, e molto più in Cristianità, e ritiramento, perche ritirossi nel Convento di Nostra Signora della Concezzione del Messico) queste parole: *Madre, affinché Dio non mi faccia morire, mi ponga quel pezzetto d' Abito, che le fù dato del Santo Gregorio Lopez, ed Egli mi sanerà.* Così fece la Signora lasciando in quella notte la fanciulla con una gran febbre, ed al tempo che s'alzò per andare a recitar Mattutino, come era suo solito, portossi di passaggio a visitarla, e la trovò dormendo, e libbera dalla febbre. Risvegliolla, pertanto, e gli disse: *Come state figlia?* questa rispose: *Bene, perche il Santo mi hà liberata dal male.* Onde quella Signora rendette molte grazie a Dio per una meraviglia così grande.

Un'altra Signora delle Principali del Messico pativa un dolore di testa sì grave, che stava in pericolo di perdere il giudizio, e non giovandogli alcun rimedio, l'unico, ed efficace si fù quello di tenere in casa una manica del Giubbone di Gregorio Lopez custodita con gran devozione, e stima.

ma . Fu posta sopra la testa dell'inferma , e subito riposò sana da suoi dolori .

Un fanciullo di tre anni figlio primogenito, ed unico d'uno dei più principali del Messico pativa una gran febbre , che non gli permetteva il poter prendere il latte , nè dormire . Tra queste afflizioni , e pene di tutta la Casa , e Parentela , una Serva si ricordò d'una certa Reliquia di Gregorio Lopez , che tenevano in Casa . Nello stesso momento , in cui fù posta sopra la testa del fanciullo, questo restò addormentato , e dopo alcune ore risvegliatosi pigliò il latte , e fù trovato sano . Tanto i Genitori, quanto tutti quei, che si trovarono presenti resero molte grazie a Dio, e al Santo per questo miracolo .

Un Sacerdote della medesima Città era tormentato da un gravissimo dolor di denti , tanto che per lo spazio di tre giorni, e tre notti non potè riposare un sol momento, avendogli di più la veemenza del dolore enfiata mostruosamente la faccia . Dettegli sua Madre un pezzetto della veste di Gregorio Lopez , ed egli con una gran fede , e divozione applicosselo alla guancia , e nello stesso punto, che allora erano tre ore avanti la mezza notte , addormentossi , e proseguì a dormire fino alla mattina ; quando risvegliossi colla guancia  
sgon-

sgonfia , e senza alcun dolore , attribuendo questa sua repentina salute alla intercessione del Santo , e perciò ne rendette grazie al Signore .

Uno delli Schiavi d'un certo Cavaliere del Messico Persona molto conosciuta in quel Regno fù affalito da un improvviso accidente, e da un sì gran male, che da quei, i quali si trovarono presenti fù in quel parosismo tenuto per morto. Ricordandosi una Signora, che stava ivi presente, che in sua Casa teneva un pezzetto della Camicia , colla quale morì Gregorio Lopez donatagli da me, ordinò gli portassero un certo Scrigno, ove la teneva, dal quale cavata la Reliquia la pose in fronte all'Infermo , il quale nel medesimo istante sanò, restando però con molta stanchezza, ed interrogato che cosa avesse avuto rispose : *Niente* . Quanti però trovaronfi presenti al caso , attese le circostanze , non poterono non attribuire a miracolo quella Sanità , che Iddio per mezzo del suo Servo Gregorio aveva operato .

Nella Città degli Angioli era ridotta al fine di sua vita una onorata Signora a causa d'una febbre maligna , che stando per partorire eragli sopraggiunta , ed inoltre la Creatura eragli morta nel Ventre . Vedendola pertanto il di lei Marito in tal pericolo, pregò un Fratello de'Convalescenti

ti chiamato Giovanni Valleco fosse andato a visitarla. Vi andò il Fratello, e seco portò un pezzo del vestito di Gregorio, quale posto sul collo dell' Inferma, gli disse: *Confidi V. S. nel Signore, che il suo Servo Gregorio gli darà la salute, ed abbia tutta la devozione a questa sua Reliquia.* Parve all' Inferma d'aver avuta tal divozione, e fiducia, e subitamente partorendo la Creatura, restò sanata.

Nella medesima Città il sopradetto Fratello ad una Inferma tormentata da terribili dolori di Capo, che giorno e notte la facevano per qualche tempo prorompere in grandi strida, applicò la stessa Reliquia, esortandola ad aver viva fede, che Iddio per i meriti di Gregorio Lopez si farebbe, compiaciuto dargli salute, come con effetto il Signore subitamente glie la concesse; Perlochè rendendo devote grazie al medesimo Dio, restò devotissima di Gregorio, per cui intercessione era stata liberata da un sì gran male.

Nella Città di Taxcala certo Giovane pativa una lagrimevole infermità di lebbra, e dopo essergli stati applicati varj medicamenti, e speso molto nella sua cura senza verun profitto; Un fratello de' Convalescenti gli dette un pezzetto dell' Abito di Gregorio Lopez dicendogli, che se lo ponesse al collo, e pigliasse per suo Avvocato quel  
Ser-

Servo di Dio con ferma fiducia di dover sanare, come avvenne, mentre dentro il termine di otto giorni trovossi sano, e mondato dalla lebbra, divulgando con questa grazia le maraviglie di Dio, e le glorie di Gregorio Lopez.

In una Terra di questo Regno chiamato Hihualapa un Cavaliere per lo spazio di sedici mesi veniva tormentato da un fiero dolore di fianchi, senza che in tutto questo tempo gli desse requie nè giorno, nè momento alcuno, anzi che gli ultimi venti giorni non fù possibile gli si scemasse per un momento il dolore; Accadde, che trovandosi presente una Signora moglie del Vice-Governatore di quella Provincia, gli dicesse, qualmente tutta la di lei Casa aveva una gran devozione a Gregorio Lopez, e che perciò avevano sperimentate cose ammirabili; e però se Egli ancora con viva fede lo prendesse per suo Avvocato presso la Divina Bontà otterrebbe certamente la salute. Uditosi ciò dall' Infermo prese un pezzetto della Camicia di Gregorio, applicollo alla parte, nella quale più vivamente sentiva il dolore, e tenendovela per poco tempo, fece subito una pietra della grossezza d'un ordinario pignolo, e non solo restò sano, ma nè pure sentì mai più detto dolore, tenendo per infallibile d'aver ottenuto un sì gran bene per i me-

riti di Gregorio Lopez, a cui fù in avvenire molto grato, e devoto.

Un Fratello de' Convalescenti chiamato Idelfonso della Fonte sei anni stette nell' Ospedale di Guastepec quasi sempre infermo carico d'umor gallico, che avevagli aperte in ambidue le gambe molte piaghe putrefatte. Vedendo il Fratello maggiore, che a tal male non v'era rimedio, e che oltre molti altri acciacchi, e dolori eragli uscito in fronte un tumore, o enfiagione grande come un ovo, ed un altro tumore un poco più piccolo nella noce del piede l'uno, e l'altro molto penosi, mandollo all'Ospedale dell' Isola di S. Giovanni di Ulua, credendo che, per esser questi di temperamento più caldo, se la farebbe passata meglio. Ma però avvenne il contrario, poichè peggiorò molto, e per causa dell'umidità del mare, e del freddo delle tramontane. Stando dunque un giorno assai malinconico questo Fratello, ed afflitto raccomandossi al Signore ed a' suoi Santi, pregando in specie caldamente questo Servo di Dio Gregorio Lopez, acciò gli ottenesse la salute. Ricordandosi pertanto d'avere una sua Reliquia datagli in Guastepec se la pose sul capo con un berrettino, e nelle gambe con una fascia, levandosi però prima gl'impiaftri che vi portava, e gettandoli in mare: con solo

por-

portare per tre , o quattro giorni questa Reliquia senza altri medicamenti trovossi perfettamente sano delle sue infermità, ed enfiagione, e dolori, quali mai più gli tornarono, conoscendo con ciò chiaramente esser molto potente presso Iddio l'intercessione di questo suo gran Servo .

## C A P O X I V .

*La gran cognizione , che aveva Gregorio Lopez della Sagra Scrittura , che pareva fuffegli stata infusa da Dio .*

**G**regorio Lopez senza mai aver studiato facoltà veruna, nè meno la Grammatica, capiva nientedimeno la Sagra Scrittura, e la voltava in lingua volgare , a giudizio di persone molto dotte, così bene, e con tanta proprietà come se avesse consumata tutta la sua vita nelli studj di Latinità, e Teologia; anzi molti sentendolo con una straordinaria speditezza, e maestria leggere, e voltare in varie occasioni la Bibbia , osservarono , che pareva allora andasse più tosto leggendo cose scritte nel suo proprio linguaggio , che facendo versione d'una lingua straniera . Teneva a memoria, e molto in pronto tutta la Storia della Scrittura, il Vangelo di S. Matteo , e S. Giovanni , e degli altri due



Vangelisti , sapendo quel tanto , che non avevano detto i primi ; sapeva ancora a mente l'Epistole di S. Paolo , e l'Apocaliffe . Finalmente aveva sì perfetta , ed intera notizia di tutto il Sagro Testo , che interrogato di qualsivoglia luogo , o sentenza del medesimo rispondeva sempre con una maravigliosa prontezza , senza sbagliare .

Il Padre Fra Pietro di Pravia essendo Governatore di questo Arcivescovado venne a visitare Gregorio nel tempo che stava Convalescente nella mia Casa del Messico . Avvenne, che domandandogli un certo luogo della Scrittura, quale in molto tempo di studio non aveva potuto ritrovare nella Bibbia , e nemmeno nelle Concordanze ; udito lo Gregorio , gli disse : *Cotesto passo non stà in tutta la Bibbia , ve n'è però un' altro simile , ed è questo.* E subito aperta la Bibbia mostrollo al Governatore, ed era quello stesso , che cercava .

Tre Dottori di Teologia della Reale Università del Messico trattando un giorno in questa Terra di S. Fè con Gregorio d'alcuni passi difficili della Scrittura, fù da' medesimi ricercato, che loro dicesse se nella Scrittura vi fosse alcun passo , che trattasse d'una certa materia , che gli nominarono . Egli con molta chiarezza rispose alla difficoltà, e loro ne assegnò uno molto proprio, quale quan-

tunque da essi cō molto studio, e particolar diligenza fosse stato ricercato, non avevano però potuto mai ritrovare, del che stupefatti, dissero in mia presenza: *Quest' Uomo sà, noi altri che sappiamo? Beatus Homo, quem tu erudieris Domine. Psal. 93.*

Certi Religiosi molto dotti nella medesima Terra riferirono alla presenza di Gregorio per sentenza della Scrittura un certo passo, ed egli disse: *Cotesto non è Scrittura Sagra.* Quelli con gran meraviglia si posero a rivoltare la Bibbia con ogni diligenza, e trovarono, che Gregorio aveva detto il vero. Era cosa ammirabile il veder con quanta certezza, e risoluzione egli sapeva in quante parti della Sagra Scrittura si tratta di tale, o tal cosa, e se in quella se ne tratti, ò nò. Sù questo proposito devo dire, che un certo Religioso Cattedratico della Scrittura, il quale molto ben conosceva Gregorio per aver seco molte volte comunicato, mi disse queste parole: *Con niun Uomo parlo io con tanto riguardo, e cautela della Scrittura, quanto con Gregorio Lopez.*

Alcuni Prebendati alla presenza di Gregorio riferirono qualmente uno de' medemi ivi presente sapeva a mente tutto il Salterio, al che rispose Gregorio: *Quello che è da stimarsi si è, saper sene servire secondo il bisogno;* Perche questa era una cosa molto parti-

ticolare in Gregorio , che sempre la sua memoria gli suggeriva i luoghi, e le sentenze della Scrittura, quando eran di bisogno .

Qualor alcuni Predicatori solevano ritirarsi nella solitudine di S. Fè per comporre qualche Sermone , dicevano *Dove stà Gregorio Lopez non occorre portare le Concordanze.*

Andando in visita del suo Arcivescovado D. Pietro Mola di Contreras , arrivò a Guastepec , ove allora abitava Gregorio Lopez, ed ( essendo io limosiniere ) mandogli à domandare un certo dubbio , al qual rispose con tal profondità, che io non ardi j portargliene la risposta . E tornando da Monsignore coll' imbasciata , gli dissi . *Ragioni così buone date da Gregorio Lopez, vorrei, che s' udissero più tosto dalla sua propria bocca , che dalla mia ; e perciò quando V. S. Ill<sup>ma</sup> andarà a vederlo , egli medesimo le darà la risposta .* Andò poi a ritrovarlo l'Arcivescovo , l' udì, e ne restò molto sodisfatto, ed ammirato; e mi disse: *Mi credetti, che sapesse tanto.*

Venti anni prima , che morisse Gregorio , il Padre Fra Domenico di Salazar che morì primo Arcivescovo delle Filippine alla presenza di tre dotti, e gravi Religiosi dell' Ordine de Predicatori , disse di Gregorio queste parole : *Che cosa mai è questa ò Padri ? Noi altri per quanto abbiamo studia-*

*to in nostra vita , non sappiamo la metà di quello , che sà questo Giovane .*

Molte Persone dotte , le quali venivano a domandargli dubbj della Sagra Scrittura si partivano sodisfatti, ed insieme ammirati del molto, che Iddio erasi compiacciuto comunicare a questo suo Servo. Fra gli altri però venne a S. Fè un certo Teologo , che pochi giorni prima erasi trovato in una Conclusione di Sagra Scrittura tenuta nella Scuola della Compagnia di Gesù del Messico sopra quel Capo di Malachia 3. *Ecce ego mitto Angelum meum.* E domandando al Servo di Dio qual fosse il senso di detto luogo , portò Gregorio tante , e sì delicate cose sopra il medesimo passo , che affermò il Dottore , qualmente in tutte quelle Conclusioni non s' era detto di più , e ne meno tanto .

## C A P O X V.

*Di quello fù comunicato dallo Spirito Santo a Gregorio Lopez nella via dello Spirito.*

**I**Nsegnò Iddio a questo suo diletto Discepolo non solamente la Scrittura Sagra ( come si è di già riferito ) ma insegnolle ancora , e con maggior eminenza la via dello Spirito , la quale doveva caminare a gran passi, ed in essa guidare, ed  
am-

ammaestrare gli altri . Conobbe pertanto questo Sant'Uomo se medesimo col lume spirituale, e (per quanto può capirsi) vedeva con gli occhi spirituali quasi distintamente il proprio spirito , in quella guisa appunto, che con gli occhi corporali vedeva il proprio corpo. E questi due ruscelli di corpo, e di spirito, che con sì stretta unione sogliono scaturire, li divideva, e discerneva con tanta distinzione, trattendo la corrente del corpo , e dilatando quella dello spirito , che sembrava cosa più che maravigliosa . Imperciocchè riesce cosa difficilissima , e di molto pochi , il distinguere in sè medesimo le opere che derivano dalla grazia , da quelle che nascono dalla natura , mentre le une si ricuoprono alle volte colla maschera delle altre. Questa distinzione la faceva Gregorio eccellentemente non solo in sè medesimo , ma ancora in tutti quelli , che lo consultavano in simiglianti dubbj .

Mi accadde , che essendo stato io per alcuni mesi nell' esercizio della sola orazion mentale , e provato in quella molte difficoltà , e contrasti , mi si presentò l' occasione di portarmi per allora a fare una certa opera di carità, e per la strada provai un gusto sì grande, ed una quiete sì straordinaria nel mio spirito , che parevami stare in Cielo. Tornato poi a S. Fè , e raccontando ciò a Gregorio gli dissi

disse qualmente mi si era dilatato molto lo spirito. Ed egli mi rispose: *Padre Loffa dilatossi la natura*: Credei ciò, senza però intenderlo per allora, ma poi assistito dalla Divina Misericordia per mezzo delle orazioni di Gregorio capij presto questa verità: Imperocchè stavo io assuefatto a fare opere esteriori di carità, le quali benchè siano per sè stesse virtuose, e meritorie, hanno però questo di proprio di sollevare, e dilatare la natura, ed alle volte vi si framischia l'Amor proprio, ed in quel raccoglimento m' esercitavo solamente nell' orazione mentale interna, nella quale stavasene la natura come in una croce, e pena continua, perche stava lontana da quegli esercizi, ne quali soleva sentir gusto, e sollievo, benchè fosse buono, e Santo l'esercizio d' assistere alle necessità, cura, e bene de Prossimi, come altresì il parlare, e sentir discorrere delle cose di Dio, esercizi da me praticati per la Divina Misericordia molti anni. Quando poi lasciato il sopradetto interno raccoglimento per applicarmi alle consuete Opere di carità, e colla veduta de' Campi, e de' Monti mi si dilatò il cuore, tornò la Natura a ripigliare il suo antico sollievo, ed a rimaner sodisfatta in modo, che non faceva più guerra allo spirito; perlochè io restavo molto contento, e quieto, credendo d'aver già con-

feguita la pace con me medesimo; all'opposto quando io volli ritornare al puro esercizio dell'orazione mentale, sollevossi di nuovo con duplicate forze la Natura per far guerra allo Spirito; onde con ciò chiaramente conobbi che quella mia pace non era altrimenti spirituale, ma più tosto naturale, e conchiusi molto bene, e con evidenza, come Gregorio aveva conosciuto il mio spirito assai meglio di me.

Stando discorrendo alcuni Religiosi alla presenza di Gregorio di quelle cose, che servivano di ajuto allo spirito, e di devozione; Uno di quelli disse, che la Musica riusciva molto utile a questo fine, attesochè in sentir Egli nella Cattedrale del Messico cantare un Vespero, restò talmente infervorato di spirito, che mai in tutta la sua vita aveva fatta un orazione con tanta pace, sublimità, e quiete, come in quel punto. Un'altro poi disse, che per l'orazione giovava molto il farla in compagnia d'altri, perche tutte le difficoltà, che uno pativa facendola nella sua Cella gli si spianavano, o levavano colla presenza, ed esempio di quelli, che assieme con lui oravano. Partironsi i Religiosi senza che Gregorio avesse proferito intorno a ciò parola alcuna. Io ben sapeva (per quello aveva sperimentato in me medesimo) che Gregorio avrebbe

be potuto facilmente indirizzarli , e mostrar loro, come in quei rimedj , ed ajuti stava nascosta la natura sotto colore di spirito : imperocchè la causa, per la quale alcuni ricevono ajuto nell' Orazione dalla compagnia degl'altri può nascere dalla nostra natura, la quale si sente sollevata, e sostenuta col riflesso , che da altri sono vedute le proprie, opere buone , come apparisce in quei , che si disciplinano, e fanno limosina in pubblico, onde questi tali seguendo il sollievo della Natura fanno orazione assai meglio in compagnia , che soli . Ricercai pertanto a Gregorio la cagione , per la quale non avesse dato sù questa materia qualche avviso, o insegnamento a quei Religiosi; mi rispose queste parole : *Perche ciò sarebbe impedire il loro cammino, poichè con quel bordone camminano qualche poco , e senza quello si fermerebbero .*

Gl'aveva conceduta il Signore una gran chiarezza per distinguere i suoi pensieri, e parole; onde guidato da questa luce conosceva quale fosse pensiero, o parola oziosa, e quale nò; e distingueva molto bene nel parlare di Dio quale fosse naturale, quale divino , ed a questo proposito soleva dire : *A molti fà parlare di Dio , molto più l'amor proprio , che l'amor di Dio : E diceva ancora : L'amor di Dio tutto è opera , hà poche parole , e molte volte è muto .*



Da questa luce , e distinzione nacque in lui quella sì rara temperanza di lingua , come dirassi a suo luogo .

Da questa stessa luce originossi ancora in lui quell'ammirabil quiete , e pace di spirito senza , mai aver scrupoli . La medesima chiarezza gli concedette il Signore nelle cose della nostra Santa Fede, delle quali mai dubitò punto , benché ne fosse molte volte tentato . E ciò lo dette chiaramente a vedere nell'ora della sua morte , quando richiesto da me se voleva la candela di ben morire per andare a vedere il Segreto, rispose con gran intrepidezza d'animo quello si è detto di sopra . *Il tutto è chiaro , non v'è Segreto , per me è mezzo dì .* Con che volle dire, non che la sua Fede non fosse oscura , ma che nelle sue materie egli non vi pativa dubbio alcuno . Per verità la Fede è oscura , ma però è certissima . Nè questa certezza gli toglie l'oscurità , ed il dovergli soggettare il nostro intelletto , volendo il Signore che in questa vita così caminiamo , *soggettando il nostro intelletto nel suo servizio* , come dice l'Apostolo .

Parmi proprio in questo proposito addurre alcuni esempj, da' quali possa conoscersi il gran lume , che aveva Gregorio , mentre con esso non solo conosceva se medesimo , ed il proprio spirito,

rito, ma ancora quello degl'altri. Io avevo molti segni, e premesse ( per le cose a me avvenute ) per intendere, e persuadermi, che egli conoscesse lo spirito degl'altri. Quindi, stando in questa intelligenza, cinque o più anni prima, che morisse gli domandai, se era vero, che egli vedesse l'altrui spirito; mi rispose di nò: Udita questa sì chiara risposta lo credetti, e mi quietai. Notai però che da quel punto egli ogni giorno più stava in ciò guardingo, onde m'astenni di più parlargli di questa materia. Ora però ho ricavati, ed ho in mano testimonj sì grandi, sì veraci, ed in guisa maggiori d'ogni eccezione, che parmi farei male, se ciò non assicurassi come cosa indubitata. E quell'avermi detto, che non conosceva l'altrui spirito deve attribuirsi alla sua grande umiltà, e sapienza, colla quale volle nascondere, e dissimulare quel dono celeste, come fece ancora di molti altri; Nè può dubitarsi, che Uomo così verace, e di tanta perfezione dicesse bugia, poiche quel Nò potrebbesi in questo caso in molti modi scusare. Il primo perche potrebbe essere, che Iddio in tal tempo non gli avesse fatto ancora simil favore, ma glielo avesse solamente dispensato verso gli ultimi anni della sua vita. Secondo perche poteva essere, che in quell'istante, in cui da me gli fu fatta tal domanda, egli  
non

non vedesse l' altrui spirito , e solo in altre occorrenze necessarie Iddio gli comunicasse il lume per vederlo . Imperocchè questo lume per conoscere le cose di spirito non è abituale dimodoche sempre duri , ma attuale , ed a somiglianza della Profesia , dandolo , e togliendolo il Signore quando , e come a lui più piace ; E così il Nò di Gregorio deve intendersi , che egli in quell' istante come sproveduto del lume Divino , non vedeva le cose dell' altrui spirito, benché poi le medesime in altre occasioni le vedesse: Ed in conferma di ciò porterò alcuni esempj .

Una certa persona d' intera Fede raccontò al Ven. Padre Gregorio le gravi tentazioni , che pativa , soggiungendo che sperava in Dio di non aver in quelle commesso peccato e che perciò non erasi di quelle confessato . A questo rispose Gregorio : *Non facciamo tanto il bravo , perche certamente siete stato Soldato fiacco .* Replicò allora la suddetta Persona , dunque se a V. S. pare me ne confesserò ; replicogli Gregorio , che quanto gli era accaduto in quel caso non lo giudicava colpa grave: ma per altro per resistere con tutta perfezione doveva aver fatta la tale , e tal cosa . Da ciò raccolse quella Persona , che Gregorio aveva conosciuto il suo spirito , ed imparò il modo di meglio

glio resistere in avvenire alle tentazioni .

Da Parti lontane venne quà un devoto Sacerdote à conferire con Gregorio alcuni dubbj del suo spirito , ed il Servo di Dio gli rispose , e parlò sì a proposito , che il Sacerdote disse : *V. S. mi ha scoperto tutto quello , che avevo nel cuore, e per verità era molto necessario che me lo scoprisse ;* soggiunse Gregorio : *Come che Iddio vedeva bene il di lei bisogno , perciò mi ha mosso la lingua a dirle quanto ha inteso .*

Portavasi a visitar Gregorio Lopez un certo Avvocato in quel tempo ammogliato , ed al presente Religioso , sempre però Uomo divoto, e per la strada andava conferendo con un suo Compagno alcune cose del proprio spirito, le quali nè Gregorio , nè altra Persona poteva sapere per mezzo naturale . Giunti che furono , prima che domandassero a Gregorio cosa alcuna di quanto pensavano trattar con lui , loro rispose in tutto , e per tutto con tanta chiarezza , che lascioli molto soddisfatti, ed insieme ammirati; onde mirandosi l'un l'altro ringraziavano il Signore , vedendo, che loro avesse così ben risposto , come se prima l'avesse ascoltati . Da ciò prese motivo l' Avvocato di prima esaminar molto bene la sua Coscienza ogni qual volta doveva portarsi a visitar Gregorio , pa-  
ren-

rendogli, che al medesimo fosse manifesto, ed aperto il suo interno. Altre volte ancora portandosi a chieder configlio a Gregorio, questo glielo dava sì a proposito prima che egli proferisse parola, che restava confermato in questa sua opinione.

Un Religioso di grande spirito, e molto familiare à Gregorio portossi un doppio pranzo a domandargli alcuni dubbj del suo spirito, ma perche era vicina la notte, e non v'era quel tempo, che egli avrebbe desiderato per farlo, gli disse Gregorio se ne fosse andato à riposare, e che per la mattina avrebbe di ciò trattato. Stando dunque il Religioso in quella notte in una stanza posta sotto quella del Santo, sentì nell'interno risponderli da Dio intorno a quel tanto voleva domandare à Gregorio, e farsi una riprensione, che dicevagli, per qual motivo venisse a chieder configlio ad una Creatura, quando poteva averlo dal Creatore, quale poteva dispensare a lui quello stesso favore che aveva concesso a Gregorio, qualora vi si fosse disposto, ed avesse posta la sua fiducia in Dio. Venuta la mattina si portò subito il Religioso alla stanza di Gregorio, il quale vedendoselo innanzi sorrise, ed il Religioso incominciò a raccontargli, come Iddio in quella notte avevagli risposto ai suoi dubbj; andava ajutandolo, ed animandolo Gregorio, tanto che

non

non avendo il Religioso per anche raccontata la riprensione avuta, Gregorio gli disse queste parole. *E non hà V. R. avuta una buona riprensione per esser venuto à cercare la Creatura:* Rispose il Religioso: *Sì Padre hò avuta una riprensione*, restando molto ammirato, e certo, che il Santo aveva veduto in Dio quel tanto gli era accaduto.

Un altro Sacerdote molto sollecito e zelante per le cose appartenenti al proprio spirito venne a veder Gregorio Lopez, ed essendo stato seco quindici giorni con avvertenza particolare, toccò colle mani, che il Servo di Dio gli discuopriva quanto aveva nel suo pensiero, perche quantunque non lo desse a conoscer Gregorio, il Sacerdote però tene per cosa certa, che fosse così, mentre attaccandosi con qualche disordine il proprio spirito ad alcuni gran favori fattigli, e che sperava ricever da Dio, udì tra le altre cose dirsi da Gregorio queste parole: *Tutta la mira l'abbiamo ad esser grandi, per verità però o di quà, o di là, si ha da scontare la poca umiltà.*

Una certa persona divota della Vergine recitava il suo Rosario, e con questo mezzo efficacissimo ad ottenere ogni bene, e profitto spirituale, riceveva da Dio tanti favori, e consolazioni, che per molti anni se ne stava quasi sempre in continua

orazione . Quindi vedendosi così avanzato nell' orazion mentale , domandò à Gregorio se per avanzarsi maggiormente in quella farebbe stato bene avesse lasciato il Rosario . Nò rispose Gregorio , sapendo molto bene , che la divozione della Vergine , della quale era egli molto divoto , non solo serviva d' ajuto a' principianti , ma faceva inoltre far felici progressi nella via dello spirito a quelli ancora , che erano giunti alla perfezione per conservarsi meglio in quella ; e perciò il Religioso perseverò anche un altr' anno nella divozione del Rosario , e come che vedeva caminar sempre collo stesso passo i favori celesti nel proprio spirito , come Uomo molto avanzato nello spirito , determinossi , senza darne parte a Gregorio di lasciare il Rosario . Pochi giorni dopo averlo lasciato incominciò a patire molti travagli , ed aridità , e quasi a non tener orazione ( che sono i rischi a quali s' espone chiunque pensa senza questa stella del Mare Maria avere una navigazione felice nella via dello spirito ) Di tutto questo ne dette parte a Gregorio , senza però dirgliene il motivo , che era stato l' aver lasciato il Rosario . Ma sorridendo Gregorio gli rispose: *Tornate a recitare il Rosario*: Tanto fece il Religioso , e riuscigli così bene , che in breve ritornò ad avere lo stesso spirito , e divozione

ne

ne solita ; restando perciò con maggior divozione verso la Vergine , e molto ammirato , che Gregorio senza essergli stato detto cosa alcuna avesse saputa la cagione della sua aridità .

Avvenne , che una volta si ritrovassero assieme in S. Fè sei, o più Uomini spirituali concorsi da diverse Parti per trattar con Gregorio di ciò , che apparteneva al loro spirito , e molte volte Gregorio rispondeva pubblicamente a tutti con tanta facilità , che quelli restavano sodisfatti ne' loro dubbj, ed ammaestrati di ciò , che non sapevano . Quello però , che recava maggior meraviglia era , vedere con quante poche parole rispondeva ; imperocchè con due, o tre parole risolveva grandissime difficoltà , e pareva , che quelle parole fossero come luce, che illustrava l'intelletto di quanti l'ascoltavano , e come scintille , che nascevano da un incendio di carità : Onde quelli se ne ritornavano illuminati per una parte, e per l'altra accesi , ed infuocati ne' loro cuori per intraprendere ogni bene.

Venne quà una Persona con molte afflizioni di spirito , e raccontolle a Gregorio, il quale gli disse queste sole parole : *Cotesto è un Purgatorio, nel quale V. S. è tenuta da Dio* : e questo solo bastò per consolarla del tutto , e quietare la sua anima .

Quietò ancora un'altro Sacerdote oppresso



da molti travagli con queste sole parole dell' Apocalisse: *Io ti consiglio à comprare da me l'oro provato, ed acceso, col quale ti farai ricco.*

Un altro fù consolato, ed in molte sue tribolazioni, e tentazioni trovò il rimedio con udire, da Gregorio queste sole parole: *Il Regno de Cieli richiede la forza, e l'acquistano quelli soli, che si fanno violenza.*

Alli Cavalieri, e Persone principali, che bramavano vivere bene nel loro stato, qualora gli chiedevano, che cosa dovessero per ciò fare, soleva rispondere: *faccia V.S. quel tanto che fà per amor di Dio, e tanto basta.*

All'Avvocati, Giudici, ed Uomini negozianti dir soleva, *Muti V.S. l'intenzione, e farà molto.*

Con questi, ed altri simiglianti modi di parlare risvegliava alcuni addormentati, dimodochè col solo udirlo rientravano in sè, e facevano gran profitto. Dell'efficacia, e veracità delle parole di Gregorio, cosa da me sempre attribuita alla sua Orazione, oltre a quello che in varie parti di questo libro si và dicendo, e potrebbesi dire più a lungo, ne tratteremo con brevità nel Cap. 19., e 27.

Quantunque avessi io notato, e conosciuto con molta attenzione, che quanto parlava, ed udiva Gregorio Lopez lo prendeva tutto in senso spi-

rituale; Interrogandolo io una volta: *Tutto ciò, che V. S. parla, o ascolta, lo v'è seco spiritualizzando?* E' vero mi rispose. E da ciò quei che sono spirituali potranno comprendere quanto fosse forte, e perseverante il di lui spirito, e quelli, che non sono spirituali, lo raccoglieranno da' seguenti esempj.

Se alcuni dicevano: *Quanto è buono il pane di Santa Fè?* rispondeva Gregorio *Sì Signore*, intendendo per quello il Santissimo Sacramento dell' Altare, Pane vero della nostra Santa Fede: *Se maravigliavansi alcuni della bellezza, buon odore, ed eccellenza de' fiori di S. Fè*, applicava ciò a' Santi, ne' quali la Santità ebbe principio dalla Fede, mentre senza di questa si rende impossibile piacere al Signore. Se qualcuno in osservando le sorgenti delle acque, che di quà vanno al Messico, diceva. *Le Acque di S. Fè sono migliori nel suo fonte, che nel Messico*, lo confermava Gregorio, intendendo però per il fonte di S. Fè, Iddio, in cui sono migliori le acque della vera sapienza, e quello, che le prende immediatamente da Dio, le gusta assai più pure, e salubri, di quelle, che si ricevono in se passate per l'intelligenza umana. Sentendo dire *il tale è di Sangue molto nobile*: subito contemplava, che la vera nobiltà consiste in essere secondo lo spirito figliuolo di Dio. Se parlavasi, *che il tale, e tale*

*tale era Grande di Castiglia*, pensava subito che la prima, e maggior grandezza consiste in essere amico di Dio, in udire la sua Divina parola, ed in operar gran cose in suo servizio. Or conoscendo io in Gregorio tanta prontezza, e sottigliezza così maravigliosa in sollevare tutte le cose al senso spirituale, e profittevole, quando davasi l'occasione di trattare di qualche cosa, che con gran difficoltà poteva tirarsi al senso spirituale, glie la domandavo subito, come avvenne una volta quando sollevandosi in questo Luogo un poco di polvere (il che rare volte succede) dissero quei, che stavano presenti. *Anche in S. Fè vi è polvere?* io gli domandai. *Come può essere che vi sia polvere in Santa Fè?* ed egli subito mi rispose, perche in S. Fè vi sono Santi, che non arrivano a ventiquattro carati, e perciò loro si attacca la polvere della terra: quando che l'Uomo perfettamente spirituale è tutto spirito.

## C A P O X V I.

*Notizia grande, che ebbe Gregorio Lopez delle Storie Ecclesiastiche, ed Umane.*

**M**Olti si contenterebbero, e si stimerebbero felici in arrivare a saper quel tanto, che come

me

me fin ora si è detto, sapeva Gregorio ; Ma siccome Iddio è il Datore de' beni , e l'uomo di sì gran capacità, così vuole la sua bontà darci alcuni esempi in certi uomini con donar loro molto , per riprendere con questo , e far vergogna alla tepidezza di quelli che à ciò non si dispongono . Si dispose Gregorio per essere in se medesimo tra tanti un testimonio eminente di questa verità .

Dimorando Gregorio in Guastepec portossi a visitarlo il Padre Fra Giovanni Cobos dell'Ordine de Predicatori, Uomo insigne in Teologia dal medesimo letta in Spagna prima di portarsi in queste Parti; e dopo aver trattato con Gregorio molto a lungo , e con gran particolarità , ed attenzione , disse, che assai maggiore era il di lui sapere di quello pubblicava la fama ; Quindi sentendolo parlare con molta eccellenza d'alcune cose dell'Apocalisse , lo pregò il Padre a far una esposizione di quellibro . Fecela Gregorio nel solo termine d'otto giorni *calamo currenti* , senza scalfare, nè mutar parola , ed inviolla al detto Padre al Messico, quale restò molto ammirato tanto della sollecitudine , e prestezza , quanto ancora dell'ingegno , erudizione , e spirito , che in essa aveva mostrato Gregorio .

Portossi ancora a Guastepec a parlare al Ser-

vo di Dio il Padre Fra Michele di Talaveca Provinciale dei Scalzi del Serafico Padre S. Francesco, la di cui umiltà, sapienza, e santità era stata la più ammirabile di quante ne siano comparse in questi Regni. Trattò familiarmente con Gregorio, e dopo non finiva d'ammirare il suo gran lume, e sapienza, lodando, e benedicendo il Signore, e fù tale il suo stupore, che tornato poi a Cacatecas, ove era stato Romito Gregorio fece un gran Panegirico inalzando con esso il sapere, e santità di Gregorio, e dicendo frà le altre cose: *In questo Campo si è allevato un Giovane tale, che io vorrei più tosto esser lui, che Rè, Imperatore, o Sommo Pontefice: E soggiunse: In partendomi da lui mi sentij posseduta l'anima dalla grazia, che in lui avevo veduta.*

Il Padre Fra Emmanuele di Reinoso Uomo santissimo, e famoso Predicatore dell'Ordine glorioso di S. Francesco restava talmente stupefatto del lume, e scienza di Gregorio, che credeva la soprannaturale. Perche (diceva il Padre) *l'ho esaminato in molti passi della Scrittura, e non ve ne è stato uno, a cui non abbia risposto molto bene. Ed una volta gli proposi nove passi de' più oscuri, e difficili da me veduti nella Bibbia, e tutti me li spiegò in senso letterale con tanta proprietà, che pareva un San Girolamo.* E sentendo ciò un'altro Religioso portossi  
a Gre-

a Gregorio con altri passi parimente difficilissimi , e provò per esperienza esser verissimo tutto ciò , che del medemo fù detto.

Sapeva questo Servo di Dio con tutta quella chiarezza , che può arguirsi , la Sagra Scrittura, ed altre Storie , ciò che avvenne dalla Creazione del Mondo fino a Noè , con raccontare le generazioni de' Figli di Dio , e de' loro primi Padri con tanta distinzione , che senza aver sotto gli occhi libro alcuno parlava di tutte quelle discendenze , de' loro gradi , e parentele , notando ancora la differenza de' tempi , e dell'età, essendo ciò cosa molto oscura, e difficile anche per gli Uomini più eruditi. Sapeva altresì quanto apparteneva alli figli degl'Uomini di quel tempo, raccontando con tutta chiarezza i loro costumi , ed invenzioni. Lo stesso sapeva raccontare da Noè fino a Cristo , parlando di quei tempi , e delle Persone, che in essi vissero , come se avesse il tutto avanti gli occhi. Dopo aver fatta questa relazione della Famiglia di Dio, tessera ancora la Storia delle altre linee , e discendenze con accomodare il tutto ai tempi , e successi di ciascuna Famiglia , e non solamente sapeva le guerre, e successi avvenuti alla Casa di Dio , ma ancora quelli , che ebbe il Gentilesimo fino alla venuta del Redentore. Ed a mio giudizio sapeva tutto questo

con tanta puntualità , con quanta poteva saperfi da qualsivoglia altr'Uomo de' suoi tempi . Sapeva benissimo a mente i vaticinj tutti delle Sibille , discorreva ancora con molta particolarità del Nascimento , Infanzia , Fanciullezza , ed Adolefcenza di Cristo , come ancora della sua Predicazione , Morte , ed altri Misterj , e del vantaggio , che hà la Legge di Grazia sopra le altre , eioè Naturale , e Scritta. Aveva come sotto gli occhi la vita, e predicazione de' Santi Apostoli ; Riferiva con tutte le particolarità le Vite , e Martirj de' Sommi Pontefici , cominciando da S. Pietro , fino a S. Silvestro , come anche di altri Martiri insigni; Riferiva similmente le Vite , e Fatti più celebri , e notabili de' Confessori dal tempo di S. Silvestro , fino a Clemente Ottavo , al cui tempo morì . Assegnava li nomi, li tempi , e costumi di tutti i Fondatori delle Religioni , e della Vita Eremitica , siccome degli Erefiarchi confutando i loro errori con allegare , e portare quei Concilj, ne' quali furono condannati , ed assegnando il tempo , in cui cominciarono , e finirono tali , e tali Eresie .

Discorreva con grandi particolarità della Storia di quella Bestia , della quale parla S. Gio: nell'Apocalisse , cioè della Città di Roma , e delle sue dieci Corna , che furono i dieci Imperadori prin-

principali persecutori della Chiesa, e scorreva per questa Storia de' Cesari fino a Filippo II. Rè Cattolico delle Spagne, al cui tempo morì.

Parlava altresì con molta distinzione de' principj, e progressi della Setta del falso Profeta Mahometto, e delle molte Terre occupate da' Mahomettani, Turchi, Ottomani, Sciti, e discendenti da Og, e Magog, come ancora de' strazj, che fecero negl' alloggiamenti de' Santi. Lo sentij dire una volta, che questa perversa Setta occupava tremila leghe di Paese, che distendevasi dall'Europa, fino alla Cina.

Ebbe ancora molta cognizione delle Storie, de' Gentili, sì antiche, come moderne, e degl'Uomini famosi tenuti per Dei dal Gentilesimo, come di Giano, d'Ercole, ed altri.

Quando v'era qualche bisogno riferiva con tanta certezza, come se stasse vedendola, o leggendola, la storia della conversione di tutti i Paesi, Gentili, e Nazioni alla nostra Santa Fede, e di quelli, che loro predicarono il Vangelo, e delle cose accadute più notabili nelle già dette Nazioni.

Di tutte queste cose ne fece Gregorio una Cronologia, incominciando dal tempo della Creazione del Mondo fino a' giorni di Clemente VIII., con tanta brevità, esattezza, e così per minuto



( annotando le cose più degne di memoria sì nell' ordine Ecclesiastico, che Secolare ) che molte Persone dotte mi chiedono con tutta la premura questo libro per copiarlo .

Di più dalle sopradette Storie aveva cavato un Sommario scelto come grano , ed oro di tutto ciò , che apparteneva alla Fede , Legge , Spirito, e costumi ridotto in forma di Calendario giorno per giorno , ed alle volte con mio gran gusto , ed ammirazione soleva riferirmelo per ricreazione .

## C A P O    X V I I .

*Altre Scienze comunicate da Dio a questo suo  
Discepolo .*

**N**ON solamente era Gregorio molto ben informato, come si è detto, della S. Scrittura, e delle cose appartenenti alla morale, le quali erano il suo principale esercizio; ma era ancora Astrologo, Cosmografo, Geografo, avendo presso di sè un Globo, o Mappamondo fatto colle proprie sue mani con tutta perfezione, e perciò lodato in mia presenza da' più insigni Maestri, che lo considerarono. Quello però, che mi recava maggior stupore, e maraviglia si era, che domandandogli io in diverse occasioni di varie Parti del Mondo, e de-

e degli Antipodi , subito mi dava risposta senza averlo prima studiato , e pensato .

S'intendeva molto bene dell' Anotomia del Corpo Umano riferendo alle volte cose assai curiose , e particolari , facendo conoscere quanto ammirabile siasi mostrata la Divina Sapienza nella fabbrica dell'Uomo .

Era altresì non poco intelligente dell' arte della Medicina , onde compose un libro assai curioso , e ripieno di varie sperienze , insegnando diverse qualità de' semplici , e composti per servizio de' poveri , e de contadini . Rallegravasi molto allorché gli si presentava l' occasione di dare a qualche bisognoso una convenevol ricetta di medicina , che scriveva di proprio carattere non i rimedj li più ammirabili , e migliori , che potesse suggerirgli quel buon desiderio , che ebbe sempre della salute del Prossimo ; onde in premio della sua gran misericordia disponeva il Signore , che i suoi medicamenti facessero effetti maravigliosi .

Era molto informato dell' Agricoltura , ed era altresì un buon semplicista , di modo che conosceva non solo la proprietà , e virtù dell'erbe , ma inoltre sapeva migliorarle con varj liquori , che faceva , inaffiando con essi le medesime erbe . Io le viddi , e le mangiai talmente migliorate dalle sue

le fue mani , che mi parevano altre , e mi disse , che se avesse trovato qualche Uomo curioso , buon Cristiano però ( stante il pericolo , che vi è di farle peggiori , & avvelenarle con tale artificio quando mancasse il timor di Dio ) non avrebbe avuta difficoltà d' insegnargli quest' arte per profitto de' Prossimi .

Era un buonissimo Scrittore formando diverse forti di carattere con singolar perfezione ; anche al presente si conservano alcune cose di questo genere da lui fatte , tutte maravigliose , ed in specie il Mappamondo detto di sopra con molte aggiunte fattevi di nuovo con tale industria , e delicatezza , che è superiore a qualunque altro fatto colla stampa , e perciò da un grave Dottore , al quale toccò in sorte l' averlo , si tiene in molta stima .

Fino nell' arte di sartore aveva ingegno , ed abilità , dimodochè da per sè facevasi il proprio vestito , il quale quantunque povero ( dovendo esser proporzionato alla sua debolezza ed infermità ) richiedeva nulladimeno modo , e destrezza particolare ; Quindi soleva dire , che niuno avrebbe azzecato in farlo tanto bene , come lui . Le scarpe non se le faceva ; ma le rapezzava in modo tale , che gli duravano più di tre anni ; nemmeno  
 si fa-

fi faceva il Cappello, poichè mai l'usò in tutto il tempo, che fece vita solitaria, ne si sa che ne avesse più d'uno che lasciò quasi nuovo.

La molteplicità di queste operazioni non si giudicherà un eccesso in un Uomo contemplativo (sebbene in questo una sola cosa è necessaria, e molte riescono più tosto d'impedimento) se si considera la sublimità del suo spirito, cui la moltitudine non era d'impedimento alla cosa principale, e necessaria; onde volendo io una volta cavarmi questo dubbio gli domandai se tante cose minute, nelle quali s'occupava l'impedivano; mi rispose: *Egualemente trovò Iddio nelle cose piccolissime, come nelle cose maggiori.* E di ciò pare farebbe la ragione, perche l'intento, e mira sua principale era il Creatore, e come che teneva egli l'occhi sempre fissi nel fonte, tutto ciò che mirava era acqua per Lui.

Non tralascierò di riferire, come una cosa più, che naturale, il modo, col quale leggeva i libri. Accadeva che alle volte scorresse un libro leggendo in due ore ciò, che qualunque altro a ben leggere non avrebbe fatto in un mese. E perche potrebbe dire alcuno, che ciò avveniva in Gregorio, perche con la sua gran memoria comprendeva il contenuto del libro col solo leggere il titolo del Capitolo, rispondo, che ciò avrebbe potuto aver luogo

go in quei libri , che sono di lettura commune, ma non in quelli che trattano di spirito, come è il libro della S. Madre Teresa di Gesù, letto da Lui secondo il mio parere in sole venti ore , avendone così bene compreso tutto il contenuto, che forsi non v'era Uomo , che di ciò ne sapesse più di Gregorio, del che volsi io stesso molte volte con tutta la diligenza farne la sperienza, con portargli cose minute , e particolari di quel libro , uscendo egli subito a riferirle , e proseguendo in altre cose, come se lo stesse leggendo . Quodo Egli leggeva perche altri l'udissero, era maravigliosa la prestezza , la pronunzia , lo spirito, e la grazia colla quale leggeva.

Fù dotato da Dio d'un intelletto fuor di modo grande e d'una comprensione , ed acutezza singolare di modo che l'udii alcune volte affermare , che giammai scordossi di cosa , che avesse con qualche attenzione, e cura imparata . Finalmente fù arricchito d'una volontà tale , che è molto credibile stasse sempre nell'atto d'amare Iddio come in suo continuo esercizio .

La statura del suo Corpo era molto alta, ben proporzionata però, e senza alcun difetto; non era robusto , ma più tosto alquanto delicato , e negli ultimi anni quasi non aveva , che pelle , ed ossa . I suoi capelli, barba , e ciglia erano di color' castagno ;

gno; la fronte alquanto grande, ed un poco in fuora; le ciglia arcuate, alquanto spesse, e ben distaccate, gli orecchi piccoli, e di mirabile udito, gli occhi neri, ed alquanto inclinati al verde, di vista sempre molto acuta, leggendo senza occhiali i caratteri più minuti; benchè dopo aver patita quella sopradetta puntura qualche volta si ponesse gli occhiali per veder da lontano, le narici più tosto piccole, che grandi, le labbra sottili, ed uguali, con tutto che quel di sotto era un poco in fuora; li denti erano assai bianchi, ed uguali, la fisonomia aquilina, la barba uguale nè folta, nè rada, il color della faccia, e delle mani alquanto giallo a cagione delle astinenze, orazione, e mortificazione.

Questa sua buona natural disposizione, e figura di corpo naturale, e ben proporzionata unita ad una rara modestia era un disegno, che mostrava la gran bellezza della sua anima.

Quest'Uomo da Noi dipinto (o per dir meglio da Dio) essendo in età di dici nove in vent'anni abbandonò i suoi Genitori, Fratelli, Parenti, e Corte del Re D. Filippo con tutte le sue speranze, e se ne fuggì all' Indie lontano più di duemila leghe, e benchè le trovasse ricolme d'ogni prosperità, nondimeno rinunziò a tutte le sue ricchezze, e delizie, nascondendosi fra gli Uomini li più fero-

Q

ci,

ci , che ivi si trovassero a fine solo di piacere , e fervire sempre più al suo Creatore , e Signore , e con tutto che molti con tutta attenzione l'osservassero, non poterono giammai ne' suoi gesti , opere , e parole notare cosa alcuna , che non fosse perfetta .

## C A P O      X V I I I .

*Quanto ben sapesse mortificar Gregorio la propria  
Lingua .*

**S**E quello , che non offende Iddio colla lingua , viene riconosciuto dallo Spirito Santo per Uomo perfetto , con tutta ragione potrò io parlar di Gregorio , come d'Uomo perfetto , mentre nello spazio di ducidotto anni , ne' quali trattai familiarmente col medesimo non potei giammai discoprire fallo veruno nelle sue parole; di ciò posso farne chiarissima testimonianza . Poiche se io volsi subito eleggerlo per mio Maestro, e Compagno per il restante di mia vita , non venendo a ciò indotto da altro , se non dalla di lui virtù , senza sperarne alcun vantaggio temporale , è certo ch'io dovevo porre tutta la cura , acciocchè colui , che io sceglievo per specchio di Virtù , fosse senza veruna macchia di vizio; Oltredichè ero stato ben avvertito da Persone gravi , e prudenti a stare sull'avviso,

fo , ed offervarlo con tutta l'attenzione , spronandomi dippiù a ciò fare il defiderio dell'onor di Dio , e bene del medefimo Gregorio , effendo obbligo impoftoci dallo fteffo Dio il procurare , per quanto ci fi rende poffibile , il profitto de' noftri Proffimi . Ofservandolo pertanto con tutta quella vigilanza , che potevano rifvegliare in me tutti i fopraccennati motivi , giammai potei notar in lui parola , che meritafse riprenfione , parlafse pure di qualunque Uomo , ancorche foſſe Gentile , o Eretico ; imperocchè condannava Egli con molti fondamenti della S. Scrittura la Setta , o l'Erefia , riprendeva i vizj , e peccati , co' quali s'erano acciecati , per non venire al grembo della Chiesa Cattolica , o ftaccarfi da quella , taceva però le Perfone , e i loro nomi .

Se qualche volta riferivano , che certuni dicevano male di lui , ascoltavali Gregorio con molta pace , e ſerenità ; E la prima coſa , che ſoleva riſpondere , era queſta . *In quanto al primo noi ſtiamo certi , che cotefta Persona hà buona intenzione* , dipoi la diſcolpava al meglio che poteva , nè ſolamente ſcuſava le Perfone , ma altresì il fatto de' ſuoi calunniatori , ſenza però mai ſcolpare ſè ſteffo .

Da un gran Perſonaggio fù perſuaſo ad uno de' Veſcovi di queſta Metropoli , che coll'occaſione



doveva passare per il Marchesato della Valle vicino alla residenza di Gregorio Lopez, si fosse di passaggio portato a visitarlo, assicurandogli, che farebbesi molto rallegrato in conoscere un Uomo maraviglioso in Santità, e Sapienza. Risolvette, il Vescovo ciò fare, ed in fatti andò a visitarlo. Gregorio se ne uscì con molta cortesia, rispetto, ed umiltà a ricevere il Vescovo, e seduti che si furono con quei della comitiva, incominciò a trattare di varie cose, senza però, che si facesse alcuna domanda a Gregorio, perlochè questo non proferì parola; questa conversazione durò per lo spazio di un quarto d'ora, perche essendo stato avvisato il Vescovo, che era già tempo d'andare a pranzare, se ne partì. Alquanti giorni dopo portatosi il sopradetto Personaggio a dare il ben tornato al Vescovo, quale stava per ritornarsene al suo Vescovado, l'interrogò cosa gli fosse paruto di Gregorio? Rispose il Vescovo, che gli era paruto uno sciocco, ed insensato. Attonito per tal risposta il Personaggio, domandogli se avesse col medesimo conferite cose spirituali, e rispondendogli il Vescovo di nò. *Or non mi maraviglio, soggiunse il Personaggio, che senza essere stato interrogato non abbia voluto parlare Gregorio, e non avendo parlato, non abbia dato segno di quello che è;* Diedelo però  
 afsai

assai buono, allorchè essendogli stato riferito, che il Vescovo l'aveva reputato per uno sciocco, Egli rallegratosi di ciò, disse: *Lo stesso stimarei anch'io, se vedessi un Uomo del mio taglio*: Nè questa è una gran riprova in Gregorio, mentre avevagli dato Iddio un amore ardentissimo verso del prossimo, qual amore ( come si è detto ) soleva Egli ripetere, che non consiste nelle sole parole, nè in dire *Voglio bene al Prossimo*, ma bensì consiste in operar bene col medesimo, e pel medesimo Prossimo.

Nè col vedere il Cielo molto bello, e stellato, nè col vedere il campo molto verde, e fiorito ne, col vedere le acque molto chiare, e cristalline, nè tra le visite di qualsivoglia sorte di Persone, nè in mensa, nè dopo mensa fù da me giammai udito Gregorio proferire parola oziosa. Nè qui chiamo parole oziose quelle, che dal volgo sogliono dirsi poco oneste, o che danno in frascherie, perche, queste sono inimmaginabili nella vita menata da Gregorio; ma intendo per parola oziosa quella, che da Teologi, e dalle Persone spirituali chiamasi non necessaria, e questa mai uscì dalla sua bocca, poiche abbreviava, e misurava egli le proprie parole, e discorsi in guisa, che in essi non abbondavano, nè mancavano parole.

Voglio notar quì un'altra cosa per gli Uomini dotti. Si trovavano molte volte con Gregorio Lopez varie Persone dotte, e trattavano molto in lungo di certe scienze, che perfettamente intendeva; egli però taceva, come se fosse un rustico, ed ignorante, e solo parlava quando veniva interrogato, o pure per qualche altra cagione, che riferirò in appresso. Questo era noto a tutti, ed affermollo D. Pietro di Agurto Vescovo di Cibù nelle Filippine ben conosciuto in questo Regno, non tanto per la sua Dignità, quanto che per la sua gran Sapienza, Religione, e Santità in una lettera posta sul principio di questo libro tra le approvazioni del medesimo, e contiene le parole seguenti: *Amai molto il Santo, e mio buon Gregorio, e se lasciai d' andarlo a visitare, e conversar con lui, ciò fù, perche siccome il medesimo non parlava, se non interrogato, ed io benche Maestro, molto, bisognoso però di quanto poteva apprendere da uno spirito così buono, ed esercitato, temeva che le mie domande, ed i miei discorsi potessero da lui stimarsi come fuor' di proposio, quantunque ciò non potesse presumersi di quell' Anima.*

La cosa di maggior stupore in Gregorio, a mio credere si è, che quantunque sia cosa molto lodevole il parlare di Dio, e che molte Persone dotte,

te,

te, e spirituali venissero da' Paesi lontani a trattar con lui, mai parlò loro di Dio, nè di spirito, nè di costumi, senza esserne prima interrogato: E quando rispondeva, benchè le sue risposte fossero molto profonde, ed ammirabili, le dava senza ostentazione, nè ponderazione, ma con stile domestico. tagliando il filo al suo discorso, con che sodisfaceva alle domande, ed alle necessità de' Prossimi. E perchè spesse volte accadeva, che le sue risposte ne concernessero altre quattro, o cinque, richiesto da i circostanti, rispondeva a ciascheduna domanda con tanta profondità, che non trasgrediva un punto quello che per tale effetto da lui giudicavasi necessario.

E' cosa invero molto da notarfi, che un Uomo, il quale per una parte sapeva molto bene la Scrittura Sagra, intendeva la morale, e la vita spirituale con molto vantaggio, tanto versato nelle storie, informato delle vite de' Santi, de' costumi, e riti delle Nazioni straniere, e dell' altre cose sopra riferite, e dall' altra parte era di memoria così fedele, e felice, che si ricordava quando voleva di tutto, caminasse con riguardo tale, che mai parlasse senza esser interrogato, e senza manifesta necessità. Parmi, che se Elifaz duro amico del S. Giob, avesse trattato con Gregorio, come vi hò trattato io, gli averebbe  
det-

detto: *Conceptum Sermonem retinere quis poterit?* Ma acciò meglio si riconosca questo suo ritegno, riferirò qui una riprenzione, che mi fece una volta Gregorio.

Appena ero venuto a S. Fè ad abitare in sua compagnia, che in una certa occasione riferì Gregorio, qualmente vi fù un Imperatore, il quale in mezzo del Mare mangiava la Carne fresca, ed in mezzo della Terra voleva gli portassero pesci vivi. Cotesto, io risposi, fù Eliogabalo, ed il Servo di Dio mi rispose: *Dopo avere noi condannato il fatto, sarebbe bene tacere la Persona.*

Un'altra volta piovendo dirottamente, e trovandomi io ad una finestra dissi: Quanto piove! ed in quell'istante venne a ferirmi nella mano, che teneva fuori della finestra, un fulmine. Riferii quanto mi era avvenuto a Gregorio, col dolore, che ne sentivo, ed Egli mi rispose: *V. S. se lo merita, perchè dice parole, che non sono necessarie, mentre già io lo veggio, che piove bene.*

Partecipommi un giorno Gregorio alcune cose, dalle quali ne ricavò gran profitto il mio spirito, e richiestolo io per qual causa non me le avesse dette prima, mentre egli già le sapeva, mi rispose: *Io non dico quello che sò, ma unicamente ciò, che è necessario,* ed in un'altra occasione mi disse:

*sono due anni , che mi chiudei la bocca senza mai parlare , se non nelle circostanze di dover salutare i miei Ospiti , quali solamente vedevo di ventiquattro in ventiquattro ore .*

Non solamente custodiva il Silenzio nel parlare, ma altresì nello scrivere, imperocchè nè mai fù il primo a scrivere, nè mai rispose in scritto, se non quando lo richiedeva la carità, o il bisogno, ed allora usava tante parole, quante erano necessarie per l'interesse, che trattava. Conservo presso di me molte sue lettere di sole cinque, o sei righe, ed anche più brevi, come è quella, che vien riferita nel I. Capitolo di quest'Opera. Ne scrivette alcune al Vicerè D. Luigi di Velasco in risposta, le quali non contenevano altro se non queste poche parole scritte in fondo della stessa lettera del Vicerè. *Farò quanto nella presente mi vien' comandato.* E ciò era regolarmente, che avesse raccomandato Signore alcuni affari. Benche le persone del Mondo condannino per rozzezza, e poca civiltà un tal' modo di rispondere, ed in specie a' Principi; per quelle persone però molto aliene dalle cirimonie, e pretenzioni, come era Gregorio, e per quelli, che non parlano se non con molta circospezzione, e riguardo, deve giudicarsi una sublime prudenza, e celeste discretezza.

Allora solamente parlava senza essere interrogato, quando lo richiedeva l'onore di Dio, o del Prossimo, o pure la verità della S. Scrittura, o della nostra S. Fede Cattolica. E ciò allora solamente, quando non vi era presente altra Persona, la quale si pigliasse un tale assunto. Se taluno molestato da gravi tentazioni, o malattie dava in qualche modo a conoscere che si querelasse di Dio, era cosa di stupore il vedere la pazienza, la pietà, e la gravità di parole, colle quali procurava indurlo a riconoscere il proprio errore, ignoranza, e debolezza, e l'abisso profondo della sapienza, e misericordia Divina, che trà quelle tribolazioni stava nascosta; suggerivagli altresì le grandi obbligazioni, che aveva al Signore, e che si ponesse nelle di lui mani più che paterne. Difendeva ancora il suo Prossimo con ragioni molto prudenti, come dirassi nel seguente Capitolo.

Quello poi, in cui Gregorio mostrava maggior spirito, e brio era in dichiarare alcuni passi della Sacra Scrittura, da quali avevano ricavati i loro errori gli Eretici colle loro interpretazioni storte, e sinistre; ed allora non contentavasi d'addurre poche autorità, e ragioni, ma diffondevasi per quanto poteva, portando quei migliori sentimenti, che sapeva della Scrittura, ed in quei luoghi,  
ne'

ne' quali, come erroneamente dicevano gli Eretici, si contradiceva, dava mostra del medesimo spirito, e libertà Cristiana ; con tutta modestia però, mentre questa fù da lui sempre riguardata come sua vera Madre , avendone per tanti anni succhiato il latte .

## C A P O X I X.

*Prudenza di Gregorio Lopez , nelle sue risposte , detti , ed azioni .*

**C** On tutta quiete e pace udiva attentamente Gregorio Lopez quanto venivagli domandato , e colla medesima quiete , e pace rispondeva, o tralasciava di rispondere secondo che giudicava esser conveniente , e necessario .

Portossi in questa Terra per visitare Gregorio un certo Dottore Religioso, quale pregommi facesse in modo, che Gregorio seco discorresse di qualche cosa di Dio. Lo servii ; ed il Dottore per tirare, come suol dirsi, Gregorio in campo , incominciò a discorrere di quella materia con molte ragioni , e parole . Vedendo pertanto io , che il Servo di Dio stavasene per gran tempo quieto, con cenni lo pregai , che dicesse qualche cosa di Dio. Egli però con voce bassa mi rispose in modo che quel Dottore ,



quale era sordo , non potè udirlo : *Maggior edificazione si dà col tacere, che col parlare* Si trattenne quì il Dottore per due giorni, ed una notte, nè mai proferì Gregorio parola alcuna di Dio: Onde nel partire , che fece il Dottore, l'interrogai , che cosa gli parebbe di Gregorio ? *Mi piace molto, risposemi, il suo tacere ; e dopo lo stesso Gregorio mi disse : Padre Loffa io veggo, che molti parlano assai bene: procuriamo noi altri d'operar bene.* Se taluno dopo aver premeditato , e studiato qualche dubbio proponevalo in lingua latina a Gregorio , affine d'argomentare , e tentarlo , con gran serenità gli diceva: *Propongami V. S. cotesto dubbio in volgare ; e proponendoglielo rispondeva il Ven. Padre: Per l'appunto è, come V.S. dice : dandogli con ciò ad intendere, che non bisognava di risposta . Soleva altresì per umiltà pregare le Persone dotte, che gli voltassero in lingua volgare la Sacra Scrittura .*

A quei che gli domandavano consiglio, se dovestero far ritorno a Spagna, o ammogliarsi, o cose simili ? mai dava subita risposta , dicendo loro , che l'averebbe raccomandati al Signore , mostrando in ciò la sua gran prudenza , mentre sapeva ; che in somiglianti negozj era necessario , che Dio disponesse de' mezzi , e movesse la volontà a far tutto ciò, che dovea essere di sua maggior gloria ,

ria , e profitto degl'Uomini; e questo era il motivo , per cui non voleva loro rispondere , ma solo comunicare l' interesse con Dio : ed inoltre perche giudicava cosa poco necessaria l' accafarsi , o tornarsene in Spagna . Nascondeva però dentro di se per sua umiltà , e mortificazione queste , ed altre buone ragioni , che lo muovevano a non rispondere .

Quando poi altri gli chiedevano , se dovesse farsi Chierici , o pure entrare nella Religione , e ritrovava in quelli tutte le parti necessarie per un tale stato , ajutavali molto , dicendo loro non dubitassero , ma abbracciaessero prontamente quel maggior bene ; se poi vedeva , che in quei non si trovavano tutte quelle parti necessarie , rispondeva loro in questa forma : *Lo raccomanderò a Dio Nostro Signore .*

Era un gran difensore delle Religioni, Prelati, e Superiori delle medesime con i loro Sudditi domestici , mostrando a questi i gran beni , che si nascondono sotto l'ubbidienza , ed osservanza delle Regole , e Costituzioni .

Quando gli si presentava l'occasione faceva conoscere a i Secolari l'eminenza , che sopra il loro stato gode il Religioso , e lo spirito grande di Dio , con cui furono fondate le Religioni . Diceva,  
che

che in quelle teneva Iddio i suoi più forti Soldati, ed a questo proposito soleva dire, che un albero posto in una spaziosa campagna hà bisogno di radici molto profonde, dove che in un monte riparato da molti alberi si difende meglio da' venti.

Difendeva ancora con gran valore i Prencipi, Governatori, e Giudici tanto Ecclesiastici, quanto Secolari in presenza de' loro Sudditi; e se alcuno mormorava del governo, gli diceva, *se V. S. stasse in suo luogo potrebbe essere, che non l'indovinasse sì bene. Chi ci hà messi in governo? E se persistevano, che quanto facevano i Prencipi aveva bisogno di rimedio, soggiungeva. Ciò dovrebbe dirsi loro, poichè il dirlo qui non reca verun profitto. Ed alcuni, che facevano da Spirituali, e con tutto ciò mormoravano, diceva: Io non tengo per Spirituale, anzi neppure per Uomo da bene quello, che giudica, e mormora d'altri. In queste, ed altre simili occasioni però il suo detto più ordinario era questo: Qui non si hà da rimediare a questa cosa, onde non deve trattarsene. E colla sua gravità dava tal forza, e peso alle proprie parole, che un certo Personaggio d'autorità trattando con lui del governo del Rè, restò molto confuso in udire da Gregorio queste sole parole: Il Rè è Uomo d'intelligenza tanto chiara, quanto ogni altro Uomo di Spagna, e V.S. vuol*

*vuol riprenderlo?* E non finiva il detto Personaggio di maravigliarsi in veder la gran mutazione, che in sè stesso avevano caufata queste parole .

Ad un altro , che parlava del governo d'un certo Signore fece altresì mutar parere con queste sole parole : *V. S. non avrebbe ardire di ciò dire in sua presenza .*

Ufava una gran cura, e destrezza di parlare a ciascheduno nel suo proprio linguaggio, col Contadino , col Soldato , col Cavaliere &c. senza mai trascendere il mestiere di ciascheduno; ed in questo proposito lodava molto la prudenza di S. Gio: Battista in dar consiglio alli Soldati , che si contentassero del loro stipendio , e non facessero male ad alcuno .

Trattando poi con Persone Spirituali , affinché queste non giudicassero quelli , i quali camminano per strada diversa ( come suole avvenire ) soleva loro ripetere, che Egli dilettavasi molto della varietà delli Spiriti , poichè con questa aveva abbellita Iddio la sua Santa Gerusalemme , che solo Iddio era il Maestro della Vita Spirituale , e che niuno doveva farsi Maestro dell'altro con giudicarlo , e con sforzarsi di rimuoverlo da quella strada , per la quale era guidato da Dio ; essendo altresì buona quella , per la quale sono guidati dal medesimo Dio .

Se

Se alcuno chiedevagli consiglio di quello doveva fare, rispondevagli: Amare Iddio, ed il Prossimo, per esser questa la via regia, e perfetta per tutti dal minimo fino al massimo, e che non vi può essere sbaglio, essendo questa una legge inviolabile, nella quale consiste tutta la perfezione.

Soleva altresì dire, che il parlare di Spirito in tutti i tempi era una leggerezza, e tentazione dei Novizj, e principianti, e che quantunque avesse taluno l'intelligenza di Serafino, non doveva però darla a conoscere senza necessità.

Riputava per cosa assai migliore il raccomandare a Dio il suo Prossimo, che il parlare di Dio, se non in caso, che con particolarità l'esigesse il bisogno. A quei poi, che erano avanzati nello spirito soleva dire. *E' assai meglio parlar con Dio, che parlar di Dio.*

Ad una Persona, la quale si teneva per Spirituale, disse: *Dovrebbe arrossirsi, che si sappia, che Ella voglia menar questa Vita:* Ed a questo proposito adduceva quel detto di S. Paolo: *Non abbiamo qui Città permanente, ma solo andiamo in cerca di quella, nella quale douremo sempre stare:* Persuadendosi, che chiunque caminasse in questo modo potrebbe contarfi frà le Persone Spirituali.

Quando udiva raccontare alcune cose molto gran-

grandi , e prodigiose , soleva dire : *Vorrei più tosto un grado d' amor puro di Dio , che tutte coteste cose strepitose .*

Fù interrogato una volta , se le persone perfette si pigliavano qualche ricreazione , e rispose di sì . Perche quando uno viaggia , gode sempre che mangi il Cavallo ( così chiamava il proprio corpo ) soggiungeva però , che l' Uomo perfetto nella stessa ricreazione ancora teneva in freno il suo corpo , a differenza degli imperfetti , li quali non fanno usar questo mezzo , mentre alcune volte affliggono troppo il proprio spirito , ed altre volte lasciano tirarsi dietro al gusto della natura .

Abbenche sia cosa ordinaria il riderli uno nelle conversazioni dell' inavvertenza , e parole meno considerate dell' altro , come altresì quando uno si turba , sbaglia , o cade in qualche difetto , o mancanza notabile ; Mai però in queste occasioni rideva Gregorio , ma più tosto facevasi veder vestito di nuova compassione .

Quando trattava con Persone afflitte , sentiva molto in se stesso le loro pene , e col compassionarle , lasciavale notabilmente consolate .

Portossi in questa Terra una delle Principali Signore di gran bontà , ma però molto afflitta . Andai a visitarla , e benche consumassi un gran tem-

po per consolarla , non potè mai riuscirci ; Essendosi poscia abbocata con Gregorio , questo colla sua prudenza , o per meglio dire col suo Celeste Spirito la quietò , e rasserenò in guisa , che nel partire andava dicendo : *Me ne vado consolata , me ne vado consolata .*

Allorche veniva consultato di cose dubbiose , e difficili a risolversi , soleva rispondere : *Si farà giorno , e cammineremo .* Volendo dare ad intendere , che le cose dubbiose non dovevano risolversi senza averle prima trattate con Dio . Non acciò s' intendesse , che egli per mezzo delle sue orazioni fosse per sapere subito le cose , e risolvere i dubbj , mentre ciò non può crederfi d' un Uomo di tanta umiltà ; ma perche con questo suo dire si farà giorno , e cammineremo voleva significare l' ora della nostra morte , nella quale ci apparirà il giorno chiaro per saper risolvere tutti li dubbj .

Era del tutto ammirabile , e veramente celeste la prudenza , colla quale regolava le sue operazioni . Udiva la Messa con sì raro silenzio , e riverenza , ed accostavasi a ricevere il Santissimo Sacramento dell' Altare con sì profonda umiltà , e divozione sì grande , che risvegliava spirito di devozione in chiunque lo rimirava .

Stando in Chiesa giammai voleva parlare con  
alcu-

alcuno ; ma nell' urgenza di dover trattare qualche premuroso affare , se ne usciva fuori a brevemente spedirlo .

## C A P O X X.

*Della Fortezza , e Magnanimità di Gregorio Lopez.*

**M**irando le cose con occhi umani , sembra al certo cosa molto strana, che un Uomo solitario , ritirato , e taciturno , così povero , ed umile , venga acclamato per magnanimo , e forte ; ma se consideraremo le cose coll' occhi della mente , e dello spirito , vedremo , che tutte le cose fin quì riferite di Gregorio ci dimostrano la sua gran magnanimità , e fortezza , e ci discuoprono ancora chiaramente la gran potenza del braccio di Dio. Ed in fatti chi non giudicherà per magnanimo un Giovane , il quale in età di 19.anni vestito di quei doni naturali sopra riferiti, abbandoni i suoi Genitori , Parenti , Casa , e Paese , lasci la Corte , che aveva incominciato a seguire, con tutte le speranze de' suoi vantaggi , e condanni se stesso ad un esiglio di più di due mila leghe per andare a vivere in un deserto sì pericoloso tra Nazioni le più feroci , e barbare di questa nuova Spagna ? Certamen-



te tutto ciò ci discuopre nel Servo di Dio una gran magnanimità datagli dall' Altissimo . Maggior fortezza però discopriremo a mio parere in lui , se consideraremo quel suo interno raccoglimento con Dio, in guisa che mai fù udito dire , ò fare cosa, che non fosse conforme al Divino volere , vivendo così distaccato da questa Terra , che il suo cuore non accostossi giammai a niuna cosa di essa , cercando sempre colla mente , ed anelando collo Spirito a Dio , ed a tuttociò che chiaramente giudicava essere di maggior gusto, e gloria del medesimo Dio. Or chi mai potè dar questa virtù à Gregorio Lopez , se non l' onnipotente braccio del Signore ? Imperocchè questa è un' opera tanto difficile, che à qualunque Uomo da bene, allorche brama raccogliersi alquanto nel suo interno, s'oppona una difficoltà tale, che sembragli dover salire una montagna asprissima , e trapassare un muro inespugnabile . Insuperabile certamente farebbe riuscita a Gregorio quest' impresa , se non si fosse dato ad essa con quel grand' Animo , fortezza , e fiducia in Dio, dicendo con David: *Coll' ajuto del mio Dio passerò il muro*, mentre per tanti anni dovette il suo interno star sempre raccolto , osservare un profondissimo silenzio , soffrire sì gran povertà , e disagj, e finalmente camminare per tanto tempo l' angusta

sta via della Virtù, e dello spirito, senza che mai si vedesse dare un passo indietro. Chi è pratico di questa strada, e sà quali siano le difficoltà, che s'incontrano, quali i nemici che l'insidiano, quali battaglie presentino, ed in qual campo debba combattersi, conoscerà assai bene quanto grande sia in ciò stata la fortezza di Gregorio.

Li nemici sono li Demonj tanto per se stessi di noi più potenti, quanto il poter dell' Angelo è superiore a quello dell' Uomo, che però la nostra natura come inferiore trema alla presenza di qualunque spirito. Inoltre chi cammina per il sentiero della Virtù hà per nemici, e contrarj i Peccatori, perche veggono in essi operazioni discordanti dal loro oprare; permettendo ancora molte volte il Signore, che un Giusto perseguiti l'altro, e che un Santo mortifichi un'altro Santo, che è la persecuzione più dura. Con tutto questo però la guerra più ostinata, e più lunga d'un Uomo giusto è quella, che egli muove contro se medesimo, sicchè quando con chiarezza di lume superiore conosce, che tutte queste battaglie vengono dalla mano di Dio, il quale si ferve di tanti nemici, come di Ministri della sua Divina Giustizia, per eseguire quanto fu disposto in Cielo, allora appunto vede farglisi il Cielo di bronzo, e si trova, come

ab

abbandonato, in un abisso di tribolazioni; onde per poter soffrir' tutto questo ha bisogno d'una gran fortezza, e magnanimità.

Le battaglie sono tanto pericolose, quanto sono astuti e forti i nemici, i quali non si stancano mai di combatterci, e le nostre cattive inclinazioni non lasciano mai di perseguitarci.

Non ci dà minor mostra d'una gran fortezza il Campo, dove si danno simili battaglie, poichè questo Campo non è altro, che il nostro interno, dove lo spirito combatte contro la carne, e la carne contro lo spirito, riuscendo molto fatigoso quel combattimento, in cui le ferite non si sentono meno da chi le riceve, che da chi le fa, e la resistenza della carne non può vincersi senza un travaglio notabile dello spirito, mentre ivi appunto anno luogo l'astuzie, e l'ardire de' nemici invisibili; tali sono i colpi, e le ferite;

Chi ben conoscesse le fatiche, che in questa parte sostenne Gregòrio, ed il gran guadagno, e lucro, che ne riportò, come fin'ora si è veduto, potrebbe facilmente comprendere quanto egli fosse forte, e magnanimo. Tutto ciò però potrà vederfi con maggior chiarezza, se si considerano due cose. La prima, che siccome viveva egli molto acceso di carità verso de' suoi Prossimi, così rendeva sè stesso

fo

fo partecipe di tutti i loro mali, e tribolazioni, ag-  
giungendovi di più li travagli delle orazioni, che  
faceva a prò di tutti. Con tutti era egli tenta-  
to, perche sentiva in sè come proprie le tentazio-  
ni di tutti. La seconda è, che Gregorio mangiò  
questo pane di dolore asciutto, perche quantun-  
que sia solita la Divina Bontà conceder per sollie-  
vo de' suoi Servi angustiati nel cammino spiritua-  
le qualche gusto Spirituale; questi però mai li vol-  
le il forte soldato, anzi pregò il Signore glie li le-  
vasse per servire al suo Rè celeste, non per altro, se  
non perche era suo Rè, e senza, che questo aves-  
se a dargli qualche gusto Spirituale per mercede  
del suo amore, e servitù. Avevagli concesso il  
Signore sul principio il dono delle lacrime, e per la  
sopraddetta ragione pregollo a levargliele. Ebbe  
ancora un'ardente desiderio di vedere in questa vi-  
ta l' Umanità Santissima di Cristo; ma avvedutosi  
che questo desiderio tratteneva, ed in qualche mo-  
do diminuiva la sua rassegnazione, procurò subito  
mitigarlo, contentandosi, che Iddio gli mostras-  
se la sua santa Umanità, quando però fosse la sua  
Divina volontà. A tutti questi sollievi, e favori ri-  
nunziò Gregorio, volendo servire al suo Dio sen-  
za mercede alcuna in questa vita, e senza, come  
suol dirsi, ajuto di costa. E perciò morì tanto con-  
tento

tento , per averlo Iddio fino a quel punto guidato per la via della Croce. Non ostanti le gran mormorazioni che seppe si facevano di lui , condannandolo altri per Eretico, altri per sciocco , altri per vagabondo &c. mai però volle scusare , o disculpare sè stesso anzi più tosto scusava , e difendeva i maldicenti .

Da alcuni Amici suoi in certa occasione gli fù partecipata una gran persecuzione , che contro di lui si muoveva. Egli loro rispose: *Non voglia Iddio , che io esca mai fuori di strada , occupando il mio spirito in coteste cose , e con ciò restossene colla stessa pace , e quiete di prima .*

Fui ricercato da uno de i principali Signori delle cose , che passavano nell' Ospedale di Guastepes ; e dopo avergli dato parte di tutto , gli soggiunsi , qualmente ivi si ritrovava un cert' Uomo chiamato Gregorio Lopez di tali e tali virtù , spirito , ed orazione . Che fà domandommi cotest' Uomo in quell' Ospedale? Gli risposi, che stavasene sempre in orazione dentro d'una stanza senza mai uscire da quella : Mi replicò allora quel Signore : *Darei di buona voglia dugento sferzate a cotest' Uomo .* Poco dopo raccontammo questo successo a Gregorio , il quale sorridendo , per disculpare il Signore, disse: *Ha ragione, perche un Uomo vagabondo*

*do ben merita ducento sferzate. I Signori di molte occupazioni poco possono capire cosa sia esercizio interno.*

Mai potè scoprirsì in lui desiderio d' essere stimato, ne conosciuto, ed io molte volte fui dal medesimo ripreso perche lodavo le sue operazioni. Mai fece conto alcuno d'esser visitato dalli Vicerè, Prelati, e Signori, anzi nelle occasioni dimostrava più tosto, in buoni termini però, e con modestia, che Egli non aveva piacere di tali visite, perche in esse non si trattava di cosa alcuna spettante ò alla Gloria di Dio, o al profitto de Prossimi. Con tutto che il Servo di Dio facesse, una gran stima della Cristianità, e prudenza del Vicerè D. Luigi di Velasco, niente dimeno pregollo a dispensarsi da tali visite, adducendogli buone, ed efficaci ragioni. In queste visite fattegli da alcuni de principali Signori faceva sempre mostra d'umiltà, segno certo della Magnanimità del suo cuore.

Il libro, in cui espone Gregorio l'Apocalisse, stimato molto dalle Persone dotte, fù per ordine de' Signori Inquisitori riveduto, ed esaminato da D. Frà Pietro di Agurto Vescovo di Cibù, il quale nell'approvazione disse, qualmente mai aveva veduto una sposizione migliore sopra quelle Divine

rivelazioni : che restava stupito di quel molto che diceva con tanta risoluzione , e brevità : che non aveva conosciuto un Uomo così pratico delle storie , giudicando , che Gregorio avesse avuto un lume soprannaturale per comporre quel libro ; E quando Gregorio seppe, che la Santa Inquisizione aveva poste le mani in quel negozio, non dette segno, e credo , che in realtà non lo provasse in se , di alcun sentimento , ne potè indursi a permettere che se ne facesse alcuna copia , o che punto se ne parlasse , come se non fosse opera sua .

La fortezza del di Lui animo fù sì grande , che non volle mai comunicare ad alcuno i suoi travagli, ò afflizioni, ne cercò negli Uomini consolazione alcuna, benchè per maggior profitto de' suoi Prossimi soleva raccontare qualche cosa di quelle gli erano accadute in altri tempi .

Spesse volte all' anno pativa gravi dolori di stomaco, e de fianchi; nè mai per questo lagnossi , nè mutossi di colore, o di buona compostezza, che soleva godere in tempo della sua maggior salute, e perciò io mai m' accorgeva delle sue infermità se non quando lo vedevo molto indebolito , o con una straordinaria inappetenza . Vedendolo pertanto una volta molto acciaccato gli domandai ; che si sente V. S. poiche lo veggo molto fiacco , ei  
mi

mi rispose : sono quindici giorni che non mi lascia il dolor de fianchi ; ed in questa maniera restavo io informato delle sue infermità, le quali erano così gravi, che risvegliavano una gran compassione, e maraviglia in chiunque ponevasi a considerare, come mai potesse praticare un modo sì rigoroso di vivere .

Era ordinariamente tormentato dalla febbre, che curava colla sola dieta, soffrendo la fame se faceva bisogno tre, quattro, o cinque giorni naturali. Giammai rifaceva il letto con tutto che si trovasse gravemente infermo,

Stando Gregorio in S. Fè sostenne per quasi un anno intero un gran dolore di denti, e non avrei potuto io conoscere questo suo male, se non l'avesse veduto per due volte raccogliere nel campo alcune erbe da lui ben conosciute per curarsi, ed altre volte non mi fosse avveduto, che Egli non poteva mangiare per il dolore. Guastossigli dunque un dente molare, nè volle che si chiamasse il Barbiere, acciò glielo cavasse, ma se lo levò da per se con una diligenza però assai violenta, e dolorosa : Tanta era la brama, che sempre ebbe d'incontrare le occasioni di dover patire, essendo proprio degl' Uomini molto uniti con Dio trovar tanto gusto nel patire, quanto pell' ordi-



nario ne ritrovano gli altri nel godere .

Raccontommi quest'Uomo magnanimo , come una volta viddefi attaccato dal Demonio in forma visibile ; e domandandogli io cosa avesse fatto per difendersi , mi rispose queste parole : *Parrevami di non poter far cosa migliore di quella che facevo , sicche seguitai a farla con tutte le mie forze, onde se ne disparve , senza che mai più siasi accostato a tentarmi visibilmente .*

Mai fù udito dire sentenza, o ragione buona , che egli ne' bifogni non la mettesse in pratica , ed a questo proposito soleva dire : *La miseria non è cosa da desiderarsi, deve però soffrirsi con serenità d'animo .* Onde in quante mai calamità si trovasse , le sostenne tutte con un animo invincibile , e con una costanzatale , che pareva fosse imperturbabile : Quindi fin dal primo giorno che lo conobbi ) e sono già ducidotto anni ) subito mi tramandò negli occhi una certa superiorità , e grandezza, in altri da me non veduta . E questa opinione andò sempre in me crescendo fino alla di Lui morte , ed al presente ancora v'è aumentandosi per le maraviglie , che giornalmente v'è operando il Signore per i di Lui meriti .

Tornando ora al nostro proposito . Di qual fortezza, e Magnanimità hà bifogno quello, che dal-

lo stato di povero contadino vuol passare ad esser soldato, per rendersi coll' esercizio dell'armi grande nella Corte del suo Rè? Quanto maggior valore però non dovrà avere un povero e miserabile figliuolo d' Adamo, che vuol farsi soldato spirituale per esser grande nella Real Corte del Cielo? Avendo per tanto noi tante riprove della grandezza, in cui ora trovasi Gregorio nella Corte Celeste, sembra cosa ragionevole, che sia conosciuta la di lui fortezza, e Magnanimità, acciò resti Iddio maggiormente glorificato in questo suo Santo. E pure, benchè da quanto si è detto, e scritto, possa raccogliersi il molto che Iddio operò in questo suo Servo, nientedimeno tutto ciò che si è scritto è un nulla, sì per la cura, che ebbe Gregorio di nascondere le sue virtù, sì ancora perchè temo di trapassare la brevità propostami in questa relazione, se volessi riferire tuttociò, che di virtuoso risplendeva in lui, e non poteva non esser veduto.

Gli domandai un giorno come potesse fare a nascondere sì bene le proprie virtù, parendomi esser ciò un opera eroica, e di molta difficoltà; mi rispose colla seguente sentenza degna di memoria eterna. *Coprire le proprie virtù non riesce molto difficile a chi hà viva la Fede; poichè, se l'Uomo crede certamente, che tutte le sue virtù dovranno esser vedute*  
nella

*nella Corte del Cielo, poco gli preme poi, che non siano conosciute nel piccolo Paese di questo Mondo.*

## C A P O    X X I.

*Umiltà , e Povertà di Spirito di Gregorio Lopez.*

**M**olto mi stimarei felice, se Dio m'avesse comunicato quella sublime povertà di spirito comunicata a questo suo Servo. Questa povertà consiste in un distacco, che ha il cuore, da tutto l'affetto di queste cose create, per darsi tutto all'Amore del suo Creatore. Onde può dirsi, che di questa virtù parlano assai meglio quelli, che la praticano, che quelli, che la studiano, e per conseguenza io spiegherei assai meglio questa virtù di Gregorio, se della medesima ne possedessi qualche parte; posso però con verità affermare, e per quello che con i miei proprj occhi ho veduto in questo Servo di Dio, e per quello hò potuto raccogliere dalle risposte da esso in varie occasioni date a molti, che era un esemplare eccellentissimo di questa virtù.

Suole essere una passione assai veemente ne' figli d' Adamo quel desiderio d' essere stimati più eccellenti, ed avanzati de loro Prossimi; Gregorio pe-

però era in guisa spogliato di questa passione , che sempre stimò se stesso minore degli altri ; Quindi alcune volte l'udii dire : *Da che mi portai a far vita solitaria, non hò mai giudicato alcuno, hò stimato tutti per migliori , e più savj di me , e perciò a nessuno hò dato mai consiglio, se prima non ne sono stato richiesto, nè mai mi sono fatto Maestro degl' altri : e di ciò ne siamo testimonj io, e tutti quelli, che lo han trattato mentre abbiamo conosciuto colla sperienza , che per non esserfi egli voluto far maestro d' alcuno , dispose il Signore , che fosse Maestro di molti . Da questa istessa radice nasceva in lui quella gran cura, che ebbe di scusare di vero cuore quelli, che lo giudicavano. Et avendogli detto io un giorno, che Egli aveva molti calunniatori, mi rispose ; *sempre gli hò scusati, non solamente colle parole, ma ancora con tutto il cuore , e colle opere , e con li veri fatti .**

Di quà ancora, come dal suo fonte scaturiva in lui quel non aver mai desiderato , che fossero in qualche stima li suoi concetti , e ragionamenti ; e perciò mai nè meditò , nè aggiustò parole per poter discorrere , anzi a questo proposito raccontommi , che una volta, prima che cominciasse a far vita solitaria , meditò qualche poco quello , che in un certo proposito doveva dire , ma poi non ebbe congiuntura di dirlo , restando con questo caso avvertito

tito a non perder tempo in premeditare , e comporre ragionamenti, e parole; ma a fidarsi di Dio, il quale nelle occorrenze gli avrebbe suggerite le parole più convenevoli ; quindi gli fece grazia il Signore di mai errare nelle sue parole : Imperciocchè quanto da lui si parlava compariva pieno di Sapienza divina , avverandosi quel detto : *Che il Signore del Cielo, e della Terra aveva nascosto alle Persone prudenti , e savie del Mondo quel tanto , che rivelò a questo suo umile , e piccolo Servo .*

Otto giorni prima, che Gregorio morisse venne a visitarlo un Religioso molto savio , devoto , e suo grande amico ; fra le altre cose , che trattò con lui una fù questa , cioè vedendolo così disperato della salute , amichevolmente gli disse : *Questa volta dobbiamo andare a godere Nostro Signore ? credendo che con ciò potesse cavargli di bocca l' ora della sua morte ; l' umil Servo di Dio però tutto ammirato risposegli : E cotesto V. R. lo domanda a me ? Sarà tutto quello , che piacerà al Signore : Quasi dir volesse V. R. che è una persona savia può presumere ch' io sappia l' ora della mia morte ? Non hò questo merito ; e con ciò restò il Religioso molto edificato .*

Tre , o quattro giorni prima , che Gregorio morisse venne a vederlo un Indiana di questa  
Ter-

Terra: E come che io gli facevo da Interprete non intendendo egli la lingua mi disse: *Attenda bene V. S. a quanto dice per vedere se a caso volesse darmi qualche avviso.* Dal che conobbi quanto grande fosse la sua umiltà, mentre stimavasi di minor merito, che un Indiana, credendo che questa potesse dargli qualche lume di quello dovesse fare nell' ultimo di sua vita.

Suole il cuor umano essere assai inclinato a sapere quelle cose, che sono per succedergli; Gregorio però visse molto alieno, e del tutto libero da questo attacco, sapendo che chi vuol servire con puro cuore al Signore stima tutte queste cose come intrighi, ed impedimenti, onde mai pensò qual mutazione di vita dovesse fare, nè che cosa fosse per essere di sè; se dovesse morir di fame, o di freddo, o se dovesse restarsene attratto in un letto, se dovesse viver longo tempo, o poco, se dovesse fare tali, e tali prodezze nel Servizio di Dio, e bene del Profumo. Poiche ben sapeva, che in questi, e simiglianti pensieri suole nascondersi qualche tentazione occulta del nemico, o perlomeno perdimento di tempo: E perciò come Persona accorta, e che aveva di sè un basso sentimento quando gli si presentavano alla mente tali pensieri diceva: *Niente sono: Niente vaglio:* Contentandosi fare quanto Iddio ci

comanda nella sua Santa Legge, senza che si riputasse meritevole di cosa alcuna in avvenire, e stando sempre coll' animo apparecchiato a fare in tutto quello, che la Divina Maestà disponesse di lui.

Parlandosi una volta alla presenza di Gregorio delle grandi spese, che molti fanno in erigere sontuose sepolture, e delle competenze dei luoghi, e Cappelle che alcuni godono, disse: *Quando io sarò morto, seppeliscano il mio corpo dove vogliano, purchè sia in luogo Sacro, altrimenti lo stesso corpo farà loro guerra perchè presto lo seppeliscano.*

Viveva sì alieno dal procurare, e trattare delle sue cose future, che ne meno permetteva, che altri vi pensassero per lui: Onde non essendo a proposito per lui stante la sua gran debolezza il temperamento di questa Terra di S. Fè, e procurando io ritrovare un'altra parte, o sito, dove potessimo andare, fu sempre costante Gregorio in dirmi: Per me non tratti niente, perchè Iddio avrà cura di fare quel che più gli piacerà.

Aveva altresì spogliato il proprio cuore da ogni affetto di curiosità, o fosse di cose temporali, o di cose Spirituali, difetto in cui sogliono cadere alcuni Contemplativi: Quindi alcune volte mi disse, che dal punto, in cui elesse la vita solitaria non aveva mai desiderato vedere cosa alcuna di questo

Mon-

Mondo , nè Parenti , nè Patria , nè Amici , nè altre cose , nelle quali i solitarj hanno molto da vincere .

Mai bramò di vedere gli Angeli, nè aver ratti , o rivelazioni , protestandosi , che bramava solamente vedere Iddio, colla rassegnazione però, che ciò accadesse quando , e come più fosse piaciuto al Signore : Soggiungendo che li ratti, ed estasi, che bramava in questa vita, erano solo unirsi, e conformarsi ogni giorno più colla volontà di Dio, e farla con tutta puntualità , e verità in ciascuna occasione .

Un'altra cosa degna di gran considerazione, abbiamo osservato nel Servo di Dio , ed è, che mai rallegrò di queste cose temporali , nè loro dette mai l'ingresso nel proprio cuore. Tutta la sua allegrezza era Iddio, tutta la sua consolazione, e gloria era il far il suo Divino volere , ed apportare qualche profitto ai Prossimi . Questa virtù dissi a Gregorio in una certa occasione io l' ho tenuta sempre in molta stima. Ed egli: *E' per verità, mi rispose, una gran vergogna, che noi, i quali viviamo nelle legge di Grazia, ed abbiamo rinunciato al Mondo, pure lo tenghiamo in tanta stima; Quando che la Regina Ester moglie d' un gran Monarca disse: Voi ben sapete mio Iddio, e Signore, che dal tempo, in cui mi por-*



*taste in questo Palazzo fino al giorno d'oggi, mai val-  
le grossi la vostra serva, se non in voi.*

Fin dalla prima volta, che mi portai a visitar-  
lo nella Casa di nostra Signora de rimedj, volle il  
Signore per sua gran misericordia darmi un pen-  
siero sì grande di Gregorio, che non avrei dubita-  
to fare per lui qualunque cosa per difficile, che fos-  
se stata; per il che l'assisteva in quanto gli faceva di  
bisogno, visitandolo in qualunque luogo egli si ri-  
trovasse, ed al solo riguardo, che Gregorio dimo-  
rava in Guastepec, mi dedicai per tre anni conti-  
nui ad andar cercando la limosina per i poveri di  
quell' Ospedale; cosa per me in que' primi tempi la  
più difficile, che possa pensarsi. E per dirlo tutto in  
una parola. Dal punto in cui lo conobbi fino alla  
sua morte, che furono dicidotto anni parevami  
desiderare di esser suo schiavo. Conosceva questo  
molto bene Gregorio, e lo gradiva; e posso atte-  
stare, qualmente mai conobbi, che egli si fidasse,  
o ponesse una minima sua speranza in quanto io  
faceva, o poteva fare per lui, nè che egli mi si at-  
taccasse con qualche adesione per tutto quello, che  
per esso potessi io fare, perche di tutto il bene, che  
gli si faceva, ne riconosceva Iddio per Autore, e  
la Creatura per un puro istromento, per cui lo  
mandava, e guidava la Divina Provvidenza: On-  
de

de il gradimento, che aveva a' suoi Benefattori, era unicamente verso Iddio , supplicandolo con tutto il fervore , che loro remunerasse quanto operavano per Lui , mentre solo Iddio moveva le loro volontà a farlo .

Per la stessa ragione procurava , che li Profimi per qualunque sua operazione fatta in loro favore, ed ajuto non ne mostrassero gratitudine a Lui, ma a Dio solo , onde abbiamo molte volte osservato, che mentre taluno domandavagli qualche dubbio, egli non rispondeva , e solo pregava Iddio , che si degnasse spiegarglielo egli stesso immediatamente , acciò non se ne dassero grazie a lui nè in tutto , nè in parte , ma al solo Iddio .

## C A P O    X X I I .

*Povertà di Gregorio Lopez nelle cose temporali .*

**I**N tutto il tempo , in cui Gregorio menò vita solitaria , ed offerì tutto se stesso a Dio , non possedè mai cosa alcuna come propria , e perciò su questo proposito soleva dire : *che quando uno gode la povertà esteriore , è segno , che è molto ricco nel suo interno .*

Il grande amore che portava alla povertà l'indusse ad inventare molti , e maravigliosi modi  
per

per rendersi in quella perfetto . Primieramente giammai volle usare un modo determinato di vestirsi , e perciò in diversi tempi usò quelle vesti, che gli furono mandate da Dio . Ne i primi undici anni vestissi d'un sacco rozzo, dopo gli fù dato dal suo Ospite in Atrisco un vestito di panno di colore bigio , e questo fù il vestito migliore di quanti ne usasse in tempo di sua vita .

Il suo letto fù la nuda terra, passando le notti in quella fino a tanto che potè senza danno notabile della sua salute : poi dormì sopra alcune pelli di castrato, fino a tanto che la sua debolezza, ed infermità obligollo a servirsi d'un matatazzo molto sottile, e d'una coperta ; Questo fù il suo letto migliore, ammesso dal medesimo, come si è detto, per la mia importunità .

La sua Cella fù molto povera , non avendo voluto mai permettere, benchè alle volte stasse molto debole, ed infermo, che vi si ponessero panni di forte alcuna, con tutto che fosserozzi.

Egli stesso lavava i suoi panni, sì per esser egli molto pulito , sì ancora per il bisogno in cui era posto da suoi acciacchi ; alcune volte frall'anno si lavava i piedi scaldando l'acqua al sole , non avendo voluto mai permettere , che alcuno glie li lavasse , quindi non sappiamo , che persona alcuna abbia giammai vedute le di lui carni . Fù

Fù in guisa moderato , e temperato nel mangiare, che mai ne' frutti ) de quali era naturalmente molto amico ) nè altre vivande lo danneggiarono , solamente gli fecero male le bietole , e cotogni agri da esso mangiati per qualche tempo: onde dir soleva a questo proposito , li poveri devono tener gran cura della loro salute col non fare eccessi in mangiare , e bere , per non esser d'aggravio a loro Prossimi .

Ne primi anni non mangiò carne , dopo poi che conversava un poco più co' suoi Prossimi mangiò quello , che gli ponevano avanti , nè mangiava , che una sol volta il giorno ,

Li mobili , che possedeva consistevano in una Bibbia , un Mappamondo , ed un Globo dal medesimo fatti colle proprie mani ( come si è detto ) ed altri due libri dal medesimo scritti .

Dispose l'Altissimo , che Gregorio con tutta questa sua povertà non chiedesse mai limosina , come in fatti giammai domandolla nè con segni , nè con fare ostentazione della sua buona vita, il che suole tacitamente muovere le Persone a far limosina; volendo il Signore guidarlo per questa strada, affine di darci in Lui un saggio della sua gran Provvidenza, colla quale con tanta specialità lo sovvenne in tutte le sue necessità ; E se per qualche tempo

po lo lasciò patire senza provvederlo ne pur del necessario, ciò fù, affinché avanzandosi egli nel merito, gli si moltiplicassero altresì le corone. Quante volte ne' suoi viaggi giunse nelle osterie stanco passandosela senza mangiare, colcandosi per la notte sulla dura terra, per la mattina appena levatosi caminava alcune leghe a piedi (essendo questo il suo costume di viaggiare) senza che alcuno avesse il pensiero d'assistere a' bisogni della sua povertà. Nè ciò mi reca stupore, perchè Gregorio aveva un aspetto più tosto di Signore, che di povero. Ben si comprende quanto grande fosse la fame, la stanchezza, la fatica, e li travagli ne' quali fù posto dal Signore in varie occasioni; deve però altresì credersi, che fosse molto grande la sua fortezza, e magnanimità: poichè quantunque l'avesse il Signore posto in molto maggiori strettezze, queste non l'avrebbero fatto tornare indietro dal proposito della sua povertà, poichè erasi prefisso di non domandar mai cosa alcuna, ponendo sempre tutte le speranze (come fece) nel suo Dio.

Vedendo io li gravi incomodi, e patimenti, che Gregorio aveva sofferti, e soffriva in mia casa, per non voler chieder cosa alcuna di questa vita gli dissi un giorno: *Se io mi vedessi in tanta necessità, chiederei la limosina, perchè ciò mi servirebbe*  
*di*

*di rossore, ed umiltà, al che egli mi rispose: Ed io non. Replicai, non crederei far male in chiedere il bisognevole quando mi mancasse. Dice bene rispose, per V.S. per cui cotesta è una buona strada, ma non per me, perche il nostro Iddio guida ciascuno per la sua strada.*

Negli ultimi suoi anni aveva necessità Gregorio di prender per la mattina un poco di vino per preservarsi da un dolore di fianchi, e di stomaco, che l'affliggeva molto; e con tutto che io avessi tutto il pensiero in darglielo, nulladimeno però non potevo sempre sapere quando gli bisognasse. Vedutolo per tanto un giorno molto debole, e scolorito, gli domandai, che cosa si sentisse, egli mi rispose. Non hò in questi giorni preso il sorso di vino, e perciò hò patito un gran dolore. M'affliggevo di ciò perche non avevo vino in casa, conche provvedere al suo bisogno; Iddio però vi provvide con tanta sollecitudine, che in quel medesimo istante venne un mio Amico, e portommi un poco di buon vino.

Ebbe tanta costanza Gregorio in non domandar mai cosa alcuna, che vedendolo io una volta, che stava facendo un accia di filo per cucire, formandola con torcere il filo di un pezzo di tela, gli domandai perche facesse ciò, mi rispose, che face-

valo per cucire , e benche Egli sapeffe che io ne avevo in casa del filo , contuttociò non me lo chiedeva .

Più di dicifette anni prima che Gregorio moriffe , ebbi fempre un vero defiderio di dargli tutto quello , che gli foſſe biſognato , tenendo per cofa certa , che queſto richiedeva da me Iddio . e con tutto che gli aveſſi ſpiegata queſta mia volontà , non per queſto domandommi egli giammai cofa alcuna . Quando poi conoſciuta da me con tante ſperienze la ſtrada, per la quale era da Dio guidato Gregorio, gli ponevo innanzi di quando in quando alcune cofe, delle quali parevami poteſſe aver biſogno , acciò ſe ne ſerviſſe , come in fatti egli ſe ne ſerviva .

Un altra cofa di gran ſtupore avvenne nella povertà di Gregorio , ed è , che pareva aveſſe diſpoſto il Signore , che queſto ſuo Servo ſi ſerviſſe degli altrui avanzi , come vero povero . Onde molte volte ci accorgemmo , che gli recava danno quel poco che per Lui in particolare ſi cucinava, e di ciò ne hò una longhiſſima ſperienza mentre vedendolo io tanto fiacco, e debole procuravo, che gli ſi faceſſero alcune vivande particolari , ma ſubito che da eſſo erano mangiate, lo danneggiavano nella ſalute ; quindi mi pregava , che per la ſua Perſona

sona non si facesse cosa alcuna : E perche credevo , che egli dubitasse d'essere in ciò d'aggravio , e che insieme volesse vivere da povero , tornava di bel nuovo a comandare, che gli si apparecchiasse qualche cosa particolare, pure alla fine ci accorgemmo come il male , che pativa nasceva dal cibo per Lui in particolare apparecchiato ; e perciò si risolvette Gregorio a dirmi chiaramente , che per lui non si facesse cosa particolare .

Notai ancora che il panno , tela , o qualunque altra cosa comprata per lui , gli faceva male , quantunque per altra parte il Signore lo ponesse , in questa necessità con tante infermità, e debolezza, dimodoche pareva impossibile potesse vivere nel modo , con cui se la passava . Quando nella sua ultima infermità gli bisognava qualche cosa particolare , mi diceva , che non la facesse fare, ma che se alcuno glie la mandasse per limosina la ricevesse in buon ora . Non sappiamo però se alcune cose per lui condite , e che a giudizio di Persone dotte , e molto Cristiane si stimarono necessarie , gli accelerassero la morte ; perche il Servo di Dio taceva in quel tempo , e prendeva tutto con pazienza .

Pareva, che Iddio fosse il suo Maggiordomo, per non farlo spendere in questa vita cosa alcuna del Patrimonio del Cielo. E conoscendo io che il Si-



gnore lo guidava con un freno, e strettezza sì grande, una volta gli dissi . *Non potrà dirsi per V.S. Bona terræ comedetis . E vero , mi rispose , ed io voglio solo ciò , che fà Dio .* Ed in fatti la rassegnazione , e conformità dell'Uomo con Dio è fatta per simili occasioni , cioè , quando Iddio per una parte stringe molto , e l'Uomo per l'altra sopporta con gran valore , e con allegria , e contento la strettezza .

## C A P O X X I I I .

*Mortificazione , e Sofferenza di Gregorio Lopez*

**L**A mortificazione fù praticata da quest' Uomo pazientissimo in un modo sì alto , che non possono concepirla quelli , che con gli occhi csteriori mirano le cose dello spirito , e quali essi giudicano gli altri , e perciò fù una delle più rare , ed ammirabili da noi vedute . Appena giunto nella solitudine piegò le ginocchia a terra , e dato di mano ad una disciplina cominciò da forte Soldato di Gesù Cristo a gastigare , e maltrattare il proprio corpo . Non volle però il suo Capitano , e Maestro sapientissimo lasciare in sue mani un negozio di tanta importanza , ma dissegli : *Alius cinget te , & ducet quò tu non vis : Quasi dir volesse : Coteste corde io le hò da stringere , perche voglio , che caminate a mio gusto , e*

*non al vostro:* Così in fatti fece il Signore dando con mani piene a questo suo Servo molto da meritare, non solo esteriormente nel corpo colle continue infermità mandategli, e con i patimenti, e travagli, che ispirogli d' intraprendere, e soffrire con una fortezza più che da Uomo; ma altresì nell'interno dello Spirito con pene molto maggiori, colle quali lo provava.

Cominciollo ad esercitare interiormente il Signore in cose tanto gravi, e penose, che per soffrirle richiedevasi quella gran pazienza, della quale era stato provveduto dal Cielo; ed abbenche vi ponesse egli tutte le proprie forze, lo pose niente-dimeno Iddio così alle strette in questo esercizio, che non solamente non poteva con maggior carico, ma di più parevagli impossibile poter dare un passo con quello, che portava. Soleva dirmi, che tremava la sua natura ogni qualvolta ricordavasi di questo esercizio, e che perciò a niuno l'avrebbe potuto raccontare con tutte le particolarità. Giacche dunque non sappiamo in particolare ciò che patì nel suo interno, possiamo però in qualche parte raccogliarlo dalle risposte che dava à quelli, che con travagli interiori, ne' quali erano esercitati dal Signore, a lui venivano. Imperocchè rispondeva loro con tante particolarità, che ognuno fa-

facilmente conofceva , che Egli era Maestro di fimili travagli, e confortavansi in vederlo dopo tante tempefte in un porto così ficuro. Quando io trattava con lui di fimili travagli, dicendogli, che erano molto penofi, mi rifpondeva. *Padre Loffa vi sono Perfone, le quali portano un peso per trenta volte maggiore di cotefto* : Dal che fi raccoglie, che in materia di fimili patimenti era affai maggiore quello che egli aveva patito , di quello che infegnava .

Imperocchè chi aveva un acceso defiderio di confervare pura l'anima propria , ed occupavafi fempre in pura , e fervente orazione , quali afflizioni , e pene non doveva riportare da un gruppo di tentazioni della carne , e dalle immagini, e rappresentazioni di cofe fporche suggerite dal Demonio molto al vivo , e con uno fpirito peggiore , ed affai più provocativo di quello foifero le fteffe , cofe vive, e nel proprio fembiante. E fe bene il Signore gli dava la grazia di potere calpeftare tutte quefte cofe , nulladimeno il Servo di Dio non poteva non riportarne una gran pena, ed angofcia in vedere sè medefimo pendente da un Capello delicatiffimo, e fottiliffimo della propria volontà, colla quale correva pericolo di confentire ; e tanto più quanto , che in tali congiunture non manca il Signore d'aprire fempre più gli occhi a'fuoi Servi  
per

per far loro vedere il proprio pericolo , e con ciò farli maggiormente avanzare nello Spirito, ed avvertirli a camminare con miglior riguardo, e cautela nell'angusto sentiere della Virtù .

Quali pene non avrà sofferte Gregorio in queste occasioni , e pericoli? Mentre vedeva , che i suoi Nemici non si stancavano di combatterlo e di notte , e di giorno , nè colla resistenza fattagli fuggivano , nè si arrossivano della di lui virtù. E tanto più, quanto che conosceva che i Nemici non solo lo circondavano , ma ancora perche li sentiva dentro se stesso , e l'incitavano al male , e gli ispiravano tutta la resistenza al bene . E pure pene si gravi , e di tanto pericolo causavano in Gregorio tutta l'allegria , e sicurezza, perche le sopportava per la maggior gloria del suo Dio

In questa stessa maniera portavasi Gregorio in star saldo nella batteria degli argomenti, e ragioni oppostegli dal Nemico contro la nostra S. Fede Cattolica , allorchè suggerivagli in questa materia l'impossibilità, i raggiri, le trappole, e la dubbiezza. E perche la fede è il fondamento della vita Spirituale, perciò la tentazione data dal Demonio riesce d'un gran tormento. Con tutto questo però Gregorio soffriva il tutto con gran costanza , persistendo forte nella Fede e colla sua profonda umiltà presto poneva in fuga i suoi Nemici .

So-

Sogliono ancora i Soldati del Signore nell'interno loro raccoglimento essere tormentati dallo spirito della bestemmia . Sebbene chi hà lo spirito avvezzo a volare in alto, come soleva volar Gregorio , e chi si è avanzato, come lui, nel gusto dell' Amore, e delle lodi Divine, riporta sempre vantaggio da questi combattimenti, e salute dalle mani de' proprj nemici .

Non poco, nè poche volte angustia, e mortifica nella via dello spirito un certo modo di stupidità, col quale pretende tagliare i passi il Demonio . Imperocchè desiderando, e cercando l'anima di piacere a Dio, ed avanzare nella sua strada, si trova alle volte così rilasciata, e fiacca, che gli sembra quasi impossibile poter dare un sol passo . E perchè sà, che fermandosi dispiacerà a Dio, onde per piacergli deve camminare con allegrezza, è molto grande la pena, che soffre in vedersi quasi impossibilita a seguire il Signore in tuttociò, che da essa richiede . Grande però fù il valore, e forza d'animo data dall' Altissimo al suo Servo per soffrire simili angustie con tutta la pazienza, e profitto, e per riportarne vittoria, riempiendolo in queste occasioni d'umiltà, e cognizione di sè medesimo ; affinchè tutto ciò, che di buono in quelle operava, l'attribuisse alla Bontà Divina, come fonte d'ogni bene .

Tro-

Trovansi altresì gli Uomini perfetti in un'altra forte di travagli, da quali restano molto afflitti, e tormentati. E questi sono l'affliggerfi dell'altrui mali, come se fossero proprj, effetto della carità, che possiedono in grado molto eccellente. Non può ridirsi in poche parole, in quali dolori, ed afflizioni vivesse del continuo il nostro Gregorio, in vedere la cecità de peccatori, l'ostinazione degl'Eretici, la dannazione, che giornalmente incontrano molte anime, cose che per verità devonci affligger molto; sentendo ancora come proprie le infermità, la fame, le ingiurie, le guerre ed altre penalità de'suoi prossimi, come se egli medesimo le patisse.

Combatte ancora il Demonio, e molto vigorosamente nei principj, quelli, che s'istradano alla perfezzione, con suggerir loro, che dovrà sollevarsi contro di essi tutto il Mondo, in quella maniera appunto, nella quale sollevossi contro tutti i seguaci della virtù; che saranno perseguitati con falsi testimonj in certe materie infami, che da essi s'abboriscono; e che se dovranno fare qualche profitto colla loro buona vita, ed esempio, tuttociò dovrà riescire di scandalo, e d'inciampo per gli altri. E quantunque queste cose sembrino ad alcuni facili a sopportarsi, e certo però, che quando Iddio da

luogo ai nostri Avversarj acciò per questa parte, stringano le corde, fãno sudar molto i Servi di Dio, essendo questa una penitenza assai piú grave, e rigorosa di qualunque penitenza corporale. E benchè sembri à noi, che i Servi di Dio se ne stiano a sedere oziosi, e senza far nulla, Iddio però ci hà disingannato in Gregorio Lopez, mostrandoci, non solo quella egualità d'animo, e sofferenza, che si compiacque dargli in simili combattimenti, ed avversità, ma ancora quelle maraviglie, che per lui, ed in lui hà operate.

Voglio quì registrare una cosa, la quale per essere molto rara mi riuscì d'una notabile edificazione. Notai molti anni con gran cura, ed attenzione, come quest'ammirabile Servo di Dio mai s'arrestava nella carriera dello spirito; e benchè alcune volte mi immaginassi, che quell'atto continuo d'amor di Dio, in cui stava, dovesse cagionargli quella sua sì gran perseveranza; mai però finivo di sodisfarmi in questa parte, fino a tanto che stando io un giorno in questo pensiero mi furono aperti gli occhi dal Signore, perchè conoscessi, che quella rara perseveranza nasceva nel Servo di Dio dal continuo amore di sua Divina Maestà, e del suo Prossimo. Perlochè dissi una volta a Gregorio V.S. *nella via dello Spirito nè riposa, nè può*  
*ripos-*

*riposarsi? Egli tutto allegro mi rispose, e con gran pace: Così è, ne mi riposo, ne posso riposarmi sino a tanto, che li miei fratelli si troveranno frà tanti pericoli, e travagli; mentre non è giusto, che io mi ponga in sicuro lasciando quelli fra le Corna del Toro. Mai commetterò tal villania, e mentre saprò che un solo si trovi in pericolo, non mi quieterò in tutto il tempo di mia vita.*

Quello che più mi reca maraviglia si è, che mai pose i suoi occhj in quella quiete, che suole Dio liberalmente dare nella via dello spirito, con mirare i suoi avanzamenti; ne mai sollevossi colla memoria de' passati pericoli e travagli, o delle virtù, col divino ajuto acquistate, mentre sogliono le virtù, acquistate che siano, cagionare allegrezza, e pace. Il motivo di non rallegrarsi in questo fù, perche sempre poneva gli occhj, non in ciò, che aveva acquistato, ma solo in ciò, che gli mancava, Quindi nel suo viaggio non voleva trattenersi in riposare, ma solamente attendeva a passare innanzi, avendo disposto il Signore, che Gregorio facesse sempre nuovi acquisti con salire montagne molto aspre: onde mi disse una volta, che in quei trè primi anni, ne quali esercitossi nella rassegnazione detta di sopra, Dio gli aveva fatto salire rigide montagne.



Soffrì Gregorio un altro molesto, e notabile patimento mandatogli in questa vita dal Signore, ed in un certo modo consisteva come in due purgatorj. Il primo fù d' amore patito da lui, come lo riseppi, mentre dimorava in Guastepec. Il tormento causato da questo purgatorio d' amore, ben si conosce dagli esperti, esser gravissimo, benchè da poco pratici non si crederà: Imperocchè la luce che Iddio infonde nella parte superiore della nostra Anima ferisce il cuore con una piaga d' amore, di cui nè può riferirsene la soavità, nè spiegar-sene il dolore; ivi vien meno lo spirito perchè non gli si concede quello, che sopra ogn' altra cosa desidera, nasce in esso un ardente, ma profittevole impazienza, la quale, mentre dura, non fa trovare nè quiete, nè riposo, nè pace. In tale stato inspira alle volte il Signore certe parole ammirevoli, e certi documenti di vera sapienza. Sente l' anima una incredibile pena in celare dentro se stessa, e li travagli, che soffre, e li giubbili, ed ispirazioni, che Dio gli comunica. In questa materia notai in questo grand' Uomo una somma, e maravigliosa mortificazione; imperciocchè sostenne questo purgatorio d' amore con un silenzio sì grande, come se patisse Spirituale aridità.

Il secondo Purgatorio fù di desiderio. Questo  
con-

confiste in una impossibilità, nella quale trovafi l'anima in questa vita, di poter acquistare il sommo Bene, che conosce. Questo purgatorio riuscì a Gregorio di somma pena, ed afflizione: imperocche siccome colla sua chiara intelligenza, viva fede, e purità di spirito ponevasi a meditare, e contemplare la Divina Grandezza, così comunicogli Iddio una sì grande, ed accesa cognizione della sua stessa grandezza, che ardentemente bramava conseguirne il possesso: E perche conosceva, che per quanto si affatigasse in questa vita a correre verso l'odore di questi unguenti, mai poteva fare acquisto del Bene da lui tanto bramato, restava ferito, e sconfolato, a somiglianza del Cervo, che appetisce il fonte delle acque vive, dove possa estinguere la propria sete, e non le trova. E perche pochi sono quelli, che capiscono questa materia, perciò basta quãto si è detto.

Quello poi, in cui Gregorio mortificossi, e patì molto per tutto il corso della sua vita fù, come il medesimo mi disse, un desiderio di seguitare sempre, come in fatti seguitò la Grazia Divina: Ma quale fatica non dovette ciò costare a Gregorio? Imperocche è cosa certa, che non può seguirsi la grazia, se insieme non si fugge dalla sua propria natura. Or' quali travagli, e patimenti non costerà ad un Servo di Dio, andare sempre fuggendo dal-

la

la propria natura, con rinegare se medesimo? molte volte la Grazia chiede il contrario di quello che vorrebbe la natura, onde è necessario che in tal caso muoja l'una in noi, acciò viva l'altra. E perciò affinche vivesse in se medesimo la Grazia affatigossi sempre Gregorio in morire a tutte le Creature, per le quali vorrebbe sempre vivere la natura. E perche questa nostra natura cerca d'essere stimata, ed onorata per le sue buone opere, e non essere da veruno disprezzata, perciò affatigossi sempre Gregorio a nascondere la propria bontà, e virtù, unicamente cercando ad immitazione del suo Salvatore il disprezzo del Mondo; e colla scorta della Grazia pose tutto il suo studio in non far'conto delle cose temporali, ma in cercare solo il suo Dio per fervirlo, quantunque vi repugni la natura. E perche questa nostra natura nelle prosperità si gonfia, e nelle avversità s'affligge; Assistito però Gregorio dalla Grazia era sempre disposto a ricevere, con egualità, e costanza d'animo qualunque cosa potesse accadere, rinuziando ad ogni gusto, e consolazione, che potesse riportare nel proprio interno dall'esercizio di questa, e d'altre virtù, rallegrandosi unicamente dell'onore, che da ciò poteva ridonare in Dio, del quale ne vive scordata la nostra natura, cercando in tutto il proprio  
gu-

gusto , e bramando per se ogni sorte di bene , onde il suo ordinario linguaggio si è *a me , e per me* ; Abomina i suoi Nemici, rallegrasi del male , e gli dispiace il bene altrui . Facilmente però potrà conoscerne chiunque leggerà questo libro , e meglio ancora l' aurebbe conosciuto chiunque avesse avuta la sorte di trattare con Gregorio, quanto bene egli si prevalesse della grazia, per bramare , e procurare il bene a tutti quelli, li quali, o per ignoranza, o per malizia li furono contrarij, riportando dispiacere dalle loro disgrazie, e desiderando loro ogni bene per amor di Dio; così che vincendo ogni giorno più se stesso , ed avanzandosi nella perfezzione , aveva una fame , e sete si grande di Dio, che di nissuna cosa restava sodisfatto, procurando sempre più avanzarsi, per fare acquisto del sommo bene , e navigando con tutte le proprie forze contro la corrente del gusto naturale , e nuotando sempre contr'acqua, procurava sempre più piacere al Signore . Questo è il vero e legitimo spirito di mortificazione , in cui con maggior altezza , e perfezzione esercitossi Gregorio in S. Fè , come mi costa per buoni , e veri indizj .

Erano molti giorni, ne quali sempre più conoscevo, mentre stavo in questa terra, le molte infermità, che pativa Gregorio, vedendolo molto debole,  
e sco-

e scolorito , onde procurai visitarlo più spesso, con starmene per più lungo tempo in sua compagnia , per vedere, se potevo recargli qualche sollievo. Gli domandavo , che male avesse , ma egli a ciò non rispondeva : quando finalmente dopo molti giorni spiegommi li gravi dolori , che pativa in tutti i denti , e molte altre sue infermità ; ma perche con questa risposta non restavo sodisfatto , persuadendomi , che potesse patire altri mali peggiori di questi, l'importunai acciò me li riferisse . Allora fece Gregorio una cosa , che non sappiamo l'abbia mai fatta in tutta la sua vita, e fù, spiegare in qualche parte ciò , che nel suo interno gli passava con Dio , prorompendo in queste formali parole : *Ben sapete voi o Signore , che io non ho veruno attacco alla Creatura , ne voglio riceverlo dentro l'affetto del mio cuore , per amor vostro ; E perche dunque vi nascondete in questa forma da me ? Come potete voi sopportare , che questo verme sia tormentato da tante infermità , e potendomi sanare non mi sanate ? E vorrete , che io vada cercando l'erba , che pascolano le bestie , quando voi potete sanarmi con un fiat, e non volete ?* E benchè sono certo , che egli non proruppe in queste esagerazioni per suo sollievo , ma solo per mio insegnamento e profitto , restai però non poco ammirato , che mi palesasse ciò, che nell'inter-

no

no gli passava con Dio ; onde subito posi in scritto le stesse parole dette da lui , e cio fù alli 23. Marzo 1591.

## C A P O X X I V.

*Mortificazione, che ebbe Gregorio de' suoi sentimenti.*

**C**Hi con tutto il suo studio , e con maniere sì eccellenti , ed elevate procurò di mortificare il proprio interno , non è maraviglia , che sia stato ancora così eccellente in mortificare i suoi sentimenti. Si hà per cosa molto certa, che mai fece un passo Gregorio per pascere i suoi occhi colla veduta di quelle cose, che sogliono communemente mirarsi con genio , ed appetito . Quindi mentre stava in Guastepec portossi una sol volta a vedere le fontane; dicendomi, che non l'aveva fatto se non per sodisfare alla mia importunità , e contentarmi. In quei mesi, che stette nel Messico mai uscì di casa, se non per direttamente andare alla Chiesa più vicina, nè mai potè indursi ad andare in alcuno dei Conventi di Monache, benchè istantemente ne fosse pregato da molti : Quando portossi in Santa Fè, se n'uscì dal Messico avanti giorno , senza nè pure osservare ò strade, o Edificj. Dimorando in questa Terra l' importunarono , perche scendesse a vede-

Z

re

re un orto unito alla stessa Cafuccia, nella quale esso abitava, abbellito di molte acque, verdure, e fiori, però mai vi consentì per lo spazio di più di sei anni; e se in un anno vi calò qualche volta, ciò fù solo per prendere l'acqua per bere. Mirava i Corpi umani con un onesta libertà, e con una libera onestà come se fossero anime senza corpo, o corpi senza anima.

Benche sia cosa molto naturale, specialmente a Persone di buona intelligenza il gustare della Musica, mai però l'hò io veduto, in tutto il tempo, che lo conobbi, portarsi ad udirla, quantunque l'avesse vicina alla sua abitazione: E molte volte mi disse, che se la Musica della Chiesa Cattedrale di Toledo, e tutte le Musiche del Mondo fossero da lui lontane un sol passo, egli non si muoverebbe ad udirle; se a caso poi si fosse trovato in luogo, ove si faceva la Musica, udivala con pace, e ne ricavava Spirituale profitto.

Qualunque cattivo odore, che Egli sentisse, gli recava un gran nocumento, nè per questo però volle mai portare seco, nè usare buono odore; E benche gli presentassero mazzetti di fiori, non li riceveva, se non rare volte per non contristare chi glie li presentava. Rarissime volte ancora prendeva qualche Giglio, o Rosa, dicendo, che l'odore di questi è molto casto.

Ap.

Appena cominciò a fare vita solitaria, che subito fece un proposito di non mangiare per suo gusto , ma solo per sostentarsi in vita , qual proposito l' osservò fino alla morte : Quando io l' importunavo , che mangiasse del Melone , dell' uva , e de fichi , frutta molto stimate , e desiderate in queste Parti , egli al più odorando il Melone diceva : *Per quest' anno basta avere odorato il Melone, delle Uve mangiatone un uago diceva subito. Basta per quest' anno, de fichi mangiatone mezzo, diceva lo stesso.*

Quantunque gli piaceessero molto le frutta , e bramasse sostentarsi con quelle , dicendo essere le medesime il cibo proprio dell' Uomo, col quale sostentavasi nel Paradiso terrestre , e che pell' Uomo solo volle Iddio creare tanta varietà di frutta, niente dimeno soleva dirmi, che in tutta la sua vita non gli fecero mai male le frutta, e maravigliandome ne io, soggiungeva. *Perche sempre le hò mangiate con moderazione .*

Mangiava di buona voglia il pane per essere cibo de poveri , e pure anche in questo pare che avesse ottenuto da Dio il mortificarsi, perche alcuni anni innanzi di morire non poteva mangiarne un sol boccone, se non era intinto in brodo liscio , contentandosi per quel tempo di questo solo , ed alle volte ingannando il pane con qualche vivanda



molto leggiera . Altre volte accadeva, che per più tempo teneva il boccone in bocca, e dicendogli io, che si ricordasse d'inghiottirlo, mi rispose nõ posso, nè sò per dove; foggungendo che il travaglio maggiore per lui era il dover mangiare. Contuttociò però teneva in molta stima i suoi sentimenti, sapendo molto bene di quanto profitto sogliono essere all'Uomo Spirituale , se sà tenerli ben mortificati .

Dopo aver patito Gregorio una puntura , restonne quasi per un anno con una febricciola lenta , ed in tal necessità l' importunai spesse volte, che usasse le lenzuola per riposare, mai però potei conseguirlo .

Nè può, nè deve quì tacerfi una molto sottile mortificazione , che io conobbi in Gregorio . Per intelligenza di ciò deve notarsi , qualmente non può meglio mortificarsi la nostra natura se non quando lo spirito non fa alcun conto della medesima , nè gli dà conto di quello , che passa in se stesso, privandola di quella parte , che dovrebbe avere nell' opera Spirituale . Ciò dunque supposto . Come che io , e Gregorio per molti anni mangiammo ad una mensa , vivemmo in una Casa , e dormimmo in una medesima Camera, ebbi campo di osservare , e notare qualmente egli mai nè pianse , nè sospirò , nè alzò le mani

ni al Cielo, nè si strinse nelle spalle, nè professò parola o con Dio, o seco, nella quale facesse alcun segno di quello, che nel suo interno sentiva. Cosa al certo in un Uomo degli affetti, e spirito di Gregorio da fare sbalordire chiunque sà qualche cosa d'orazione, e contemplazione. Che però rimanendo io di ciò molto ammirato, un giorno gli dissi. *V.S. come che stà sempre unita con Dio, colla presenza di tal Signore nè sospira nè parla, ma bensì se ne sta tutta assorta nella Bontà Divina.* Alche Egli rispose: *Non è cotesta la ragione ò Padre Loffa, poiche al certo che mille volte al giorno sospiro, piango, e stò quasi sempre parlando con Dio, tuttociò però lo faccio mentalmente. Sono già trenta anni, che uso questo modo d'operare, col non dar mai parte dell'interni miei sentimenti alla natura, il che non è per lei piccola mortificazione, e ciò lo pratico, perchè sò quanto ella sia ladra, e falsa.*

Da questa lezione, io non ne restai tanto addottrinato, che qualche volta quando scendevo ad orare, e contemplare nell'Orticello non me ne scordassi, o alzando al Cielo le mani, o sospirando; delche avvedutosi Gregorio con un modo grazioso soleva dirmi: *Padre Loffa, mangi la sua natura di quando in quando un boccone, acciò non si muoja di fame: Questi consigli però non era solito dar-*

li altri , a quali più tosto consigliava , che s'ajutassero con questi segni esterni , perche senza di essi non avrebbero potuto fare cosa alcuna . Sò bene , che chiunque con animo benevolo leggerà le penitenze , e mortificazioni sì interne , che esterne di Gregorio qui riferite , resterà persuaso , e sodisfatto , che quest'Uomo Eroico non portossi nella solitudine per dormire , o per stare ozioso , ma bensì per operare , e patire . Sono altresì certo , che se Gregorio avesse voluto palesarci altre sue maggiori mortificazioni senza dubbio restaremmo ammirati di un camino di tanta difficoltà , e così virtuoso dal medesimo intrapreso . Riuscirebbe ancora molto al caso, se queste penitenze di Gregorio si spiegassero meglio , perche meglio si conoscessero, poiche io confesso d'aver tralasciato molte cose per l'impossibilità, in cui mi trovo, di poterle spiegare, o dare ad intendere . Tuttavia però può ben comprendersi dalle già riferite , che la di lui vita fù tutta mortificazione , penitenza , e Croce .

Ci resta ora à vedere il frutto , che da queste sue virtù cavò Gregorio . In primo luogo ne riportò una fortezza sì grande , che soleva dirmi , come Egli assistito dalla Divina grazia vinceva con un soffio le tentazioni . In secondo luogo ne ricavò una destrezza tale in combattere , che mai i

Ne-

Nemici, quantunque fiano così forti, gli facevano dare un passo in dietro , anzi che andava sempre guadagnando , ed avanzavasi tanto in una fermissima speranza in Dio , che se avesse avuto contro di se un intero esercito di Nemici , tutti gli avrebbe abbattuti, e vinti, e perciò per molte, e gravi, che fossero le tentazioni , che lo molestavano , mai perdè l'esercizio datogli da Dio , anzi in mezzo a quelle s'avanzava nell'amor di Dio , e del Prossimo . In terzo luogo ne riportò una pace e dominio sì eccellente nel modo di combattere, che non potè giammai Persona alcuna accorgersi se egli stasse battagliando , o godendo ; il tutto sempre faceva senza punto mutarsi , acciò si avverasse in lui quella sentenza , solita ripetersi dallo stesso Gregorio nelle congiunture: *Il Giusto è come il Sole , sempre lo stesso , e lo sciocco si muta , come la Luna.* In quarto luogo dalla sua gran mortificazione ne riportò questo frutto , che egli come Persona ben esercitata fù costituito da Dio come un Fratello maggiore, affinché avesse cura degli altri suoi Fratelli , e Prossimi , e combattesse per loro , degnandosi il Signore di accettare i di lui combattimenti sostenuti in nome de' suoi Prossimi , come se da questi stessi fossero stati intrapresi . E ciò a mio credere avvenne molte volte , come dirassi nel Capitolo

lo XXX. ove si tratterà degl'effetti della sua orazione. Tutta questa fortezza nasceva in lui da quella viva Fede, che aveva in Dio, colla quale conosceva chiaramente, e distintamente la Grandezza della Divina Pietà, e Misericordia, la quale non permette, che veruno sia tentato sopra le proprie forze, e perciò combatteva con tutto il suo gusto, gusto dico della parte ragionevole, non essendogli questo mai mancato. Quindi soleva dire, che quelli, alli quali aveva comunicato Iddio questo gusto, l'aveva già, come suol dirsi, cavati dalle fascie.

## C A P O X X V.

*Tempo, in cui principiò l'Orazione di Gregorio, ed esercizj, da' quali fù la medesima accompagnata.*

**M**Olte, e gravi sono le prove che hò in mano per poter assicurare, che Gregorio cominciò a far Orazione subito che ebbe l'uso di ragione; Potei ciò raccorre da alcuni ragionamenti da me col medesimo sopra questo punto tenuti, e da altre congetture che rassembrano certissime: Come fù l'avermi detto: *Che Iddio avevalo molto per tempo risvegliato, che giammai era stato fanciullo;*

lo ; che mai aveva dato passo indietro . Dalle quali parole, attesa la moderazione, colla quale egli parlava di se, ed il riguardo che usava in non fare apparire la propria bontà , può ricavarsi con molta chiarezza , che volesse dire , aver egli sempre atteso all' Orazione . Mi disse , che allor quando era Paggio in Corte faceva l' orazion mentale , e portava le imbasciate con tanta sua pace , quanta ne godeva sei anni prima di morire , e che non perdeva mai questa pace quantunque gli passassero davanti , li Duchi , li Conti , o accadessero altre cose proprie della Corte , attendendo sempre trà tanti rumori collo stesso fervore alla sua Orazione, come se la facesse trà la solitudine d' un Monte ; è vero però, che dopo coll' esercizio andò sempre più perfezionandosi tanto nell' Orazione , quanto nella pace. Imperocche se essendo Gregorio di soli dodici anni aveva acquistata nell' Orazione sì gran pace , e quiete , ben si capisce che al quanti anni prima, che arrivasse a questo stato, e grado, erasi applicato all' Orazione : E perche gli anni , che scorsero dal punto , in cui ebbe l' uso di ragione fino al tempo, nel quale cominciò a far vita solitaria, sono molto pochi , possiamo credere, che questi l' impiegasse tutti nell' esercizio dell' Orazione, massime, se è vero, come sappiamo esser certissimo, che prima

d'essere Paggio in Corte stette in Navarra per lo spazio di sei anni con un Romito, come si è accennato nel principio di questo libro.

Lo stesso si raccoglie ancora da quella fortezza, che Dio comunicogli in Corte, nella quale, per quanti impedimenti incontrasse nella via del Signore in quei due o tre anni, che vi dimorò, ebbe forza di superarli tutti, senza mai mutarsi dal suo buon proposito. Ed è cosa certa che una fortezza, e valore sì grande poche volte si acquista senza un lungo esercizio d'Orazione, e pure quando portossi alla nuova Spagna era di soli venti anni; ed era sì provetto nell'Orazione mentale, che non solamente procurava farla molte volte il giorno, ma di più la continuava ancor che fosse camminando, scrivendo, o parlando; Onde mi disse, che per poterli meglio esercitare nell'Orazione appena venuto nel Messico digiunò per una intera Quaresima in pane, ed acqua in Casa di D. Luigi Zapata, con intenzione di chiedere a Dio, che l'ajutasse, e favorisse con impiegarlo in ciò, che fosse di suo maggior servizio, ed in dare tutto se stesso al Signore. Ben si vede, che una virtù di tanto peso, e maturità non poteva essere da lui acquistata in un subito, ma bensì con un lungo esercizio d'orazione. A ciò deve aggiungerli, che Gregorio non si mosse

se a fare opere sì grandi, o per rimorso di coscienza, o per timor dell'Inferno, ma bensì per amore, avendolo sempre il Signore guidato per questa strada. E qual maggior indizio possiamo avere della di lui foda, ed antica virtù, ed amor fermo, quanto quello di portarsi nell'Indie nelle sue più ricche Provincie, quali sono il Messico, o Zacatecas, allorchè stavano nell'auge delle maggiori prosperità e ricchezze, ed onori, concorrendo in Gregorio le qualità sopra riferite, ed essendo egli capace di poterli acquistare, e godere della gloria mondana, e pure con tutto questo sul più bel fiore della sua Gioventù rinunciò a tutte queste vanità, vestissi d'un sacco, si nascose in un Deserto, acciò che ivi la propria anima ricevesse da Dio tutti quelli Spirituali aumenti, che, come si è detto, fino a quel punto avevagli sempre dati, conforme Egli mi riferì, quali vantaggi non può dubitarsi, che non li riportasse dall'orazione, e divozione, nella quale andava sempre crescendo. Nel primo giorno, che Gregorio entrò nella Via Solitaria posegli Iddio sopra le spalle, uno de' più grossi pesi, e difficoltoso esercizio, che possa darfi in tutta la Vita Spirituale, come dirassi nel seguente Capitolo. E se Iddio a niuno dà il carico, se non a misura delle di lui forze, certamente



la gravezza di questo peso posto da Dio sulle spalle di questo Giovane, fà chiara testimonianza della di lui gran Virtù; e come che questa d'ordinario non s'acquista se non col tempo, e colli santi esercizi, potremo da ciò facilmente dedurre, che quelli dodici anni, i quali passarono dall'uso di ragione fino a questo tempo, l'aveva spesi tutti in fare acquisto delle virtù per mezzo dell'orazione, e conversazione con Dio, acciò si verificasse dopo di lui quella benedizione dello Spirito Santo a Gregorio molto familiare: *Buono per quell' Uomo, che fino dalla sua fanciullezza avrà portato il giogo di Dio.*

Mai raccontommi Gregorio in particolare, gli esercizi, che ebbe ne' suoi primi anni nell' Orazione, mentre come si è detto, non raccontava giammai le sue cose, se non in caso di dovere riportare con qualche probabilità profitto dal suo Prossimo. Io però hò sempre tenuto per evidente, e certo, che il fondamento, e la Porta del suo cammino fù Christo Signor Nostro, essendo questa la porta, per cui devono passare quei, che cominciano bene. Quindi ascoltai dal medesimo sì belle meditazioni della Nostra Santa Fede, e della vita, e morte del Redentore, ed in specie della sua Infanzia, e Fanciullezza, con divozione, e spirito sì grande,

de , che ciò dava bastanti prove del lungo uso , ed esercizio di meditare in questa parte da lui praticato. Furono ammirabili quelle, che in questa materia dette nel primo anno, che stette in Guastepec, ed in specie della divozione verso la SS<sup>ma</sup> Vergine Nostra Signora , configliando tutti quelli , che bramavano far profitto nella via dello spirito a recitare divotamente il SS<sup>mo</sup> Rosario , refugio , e scampo de' Peccatori , che perseverassero in questo Santo esercizio , e si gloriafferò d'essere discepoli molto devoti di questa gran Maestra di Santità .

## C A P O    X X V I.

*Orazione , ed Fsercizj ispirati da Dio à Gregorio Lopez , e frutti cavati da essi .*

**U** Scì in campo Gregorio ( così egli chiamava la solitudine ) secondo quello hò io potuto raccogliere , uno , o due mesi prima che compisse ventun'anno . Intorno al suo modo di orare posso con certezza dire qualche cosa, perche nel decorso di ducidotto anni , che trattai col medesimo , non potè restarmi nascosto tutto .

La prima orazione dunque, che ivi fece, consisteva in quelle celebri parole : *Signore mi porto quì solo per servirvi , e non per tener conto alcuno di me .* Nel modo appunto , che si è esposto di sopra . Ne

fer-

fermossi nelle sole parole , ma passò ai fatti , e con voci sì brevi, in tutto, e per tutto offerì se stesso all' Eterno Padre, e si rendette suo schiavo , acciò che tutti i suoi patimenti , e guadagni fossero per il suo Signore, e questo volle significare con dire, di non voler tener conto alcuno di se, volendo in tutte le sue opere cercare solo la gloria di Dio. Fù dall'Onnipotente Iddio accettata questa offerta fatta con una volontà sì pronta, e pigliossi la Divina sapienza la cura di rendersi Maestro di Gregorio con insegnargli ciò , che conveniva . Dettegli ancora il Signore il secondo esercizio d' orazione , consistente in queste parole : *Fiat voluntas tua sicut in Caelo , & in Terra Amen Jesus*. Per insegnargli con essa quanto insegnato aveva à suoi Apostoli . E nelle sopradette parole gli dette Iddio il più alto esercizio d' orazione , ed il più difficoltoso ad eseguirsi , chiudendosi in quello tutta la dottrina della conformità della nostra volontà colla Divina , chiamata dalli spirituali rassegnazione . E questa fù praticata da Gregorio, non in qualunque grado , ma con tutta quella perfezione , che spiegano le sopradette parole , cioè , che si abbia quì in terra colla Divina volontà quell'istessa conformità , che si pratica in Cielo .

Dobbiamo però quì ben avvertire come la  
 Divi-

Divina Bontà, volle che Gregorio s'impiegasse in questo esercizio tanto tempo, quanto ne spese Cristo Signor Nostro in predicare il suo Santo Vangelo, per darci ad intendere, che tutta la perfezione della sua santa dottrina consiste nella perfetta esecuzione di queste parole.

Abbracciò l'attento, ed amoroso Discepolo questa Divina orazione, e lezione con tanta prontezza, e generosità, che per tre anni continui) cosa degna di stupore) senza stancarsi, ne scordarsene la ripeteva colla mente ogni qual volta, che, stando svegliato, respirava. Sicche atteso il poco, che Egli dormiva, e riposava, e le sue grandi viglie, dovevano essere innumerabili le volte, che replicava *Fiat voluntas tua sicut in Cælo, & in Terra Amen. Jesus*. Passato un anno, mi disse, che già non serviva più, mentre respirava, aver il pensiero di ricordarsi di fare gli atti più intensi, e ferventi d'amore. Perche colla divina grazia, e col'lungo esercizio gl'erano divenuti come connaturali. In un certo proposito, ed in una conversazione spirituale avuta con Gregorio, intesi dal medesimo raccontare, che, se Egli non faceva quest'atti con tutto lo spirito, e divozione, subito nel medesimo istante affalivalo il Demonio con molte tentazioni. Mi riferì ancora che in tutto quel tempo per le molte tenta-

zio.

zioni , che pativa non gli fù possibile prendere un libro nella mano , fervendogli queste sole parole di libro , e dottrina, e colle medesime , come con uno scudo , coprendosi si difendeva da'suoi Nemici , li soggettava , ed ebbatteva ; onde per aver egli provato coll'esperienza l'efficacia grande di queste parole soleva consigliare molte Persone a ripeterle , spesso , e con tutto lo spirito .

Mentre respirava ripeteva con tanto spirito le dette parole, che quasi sempre stava elevato senza ricordarsi di cosa alcuna temporale , e con tanto fervore occupava la Memoria , l'Intelletto , e la Volontà in questo Divino esercizio , che quantunque allora lo tormentassero gravi tentazioni , non dimeno, passato quel tempo, non se ne ricordava punto. Perlochè da questo esercizio di rassegnazione , come da una radice solida, e ferma, cavò tutta la sua sapienza , e spirito .

Dopo essersi per trè anni esercitato in questo spirito di rassegnazione , degnossi il Sapientissimo Maestro del Cielo avanzarlo ad un altro grado di perfezzione , insegnandogli con un atto interno, che tutta la somma della perfezzione in questa vita consisteva in eseguire colle opere quelle parole : *Amerai il tuo Dio con tutto il cuore , con tutto il tuo spirito, con tutta la tua mente, con tutte le tue forse ,*  
*ed il*

ed il tuo Prossimo come tè stesso. Eseguì tuttociò Gregorio con il maggior fervore della sua anima, amando con uno stes's'atto di amore Iddio, ed il Prossimo per amor di Dio; e perciò tralasciò di ripetere con tanta frequenza, come soleva far prima, quell'atto di rassegnazione: *Fiat voluntas tua sicut in Cælo, & in Terra Amen Jesus*; atteso che questi atti così frequenti non l'ajutavano, ma più tosto gli impedivano quell'atto continuo d'amore, nel quale si occupava il suo spirito, come egli medesimo disse. Per lo stesso motivo s'astenne da altre meditazioni ed esercizi a lui pell'addietro familiari, acciò non venisse divertito dall'atto continuo d'amore. Tal esercizio d'amore procurò Gregorio praticarlo con quella stessa, anzi con maggior forza di quella, colla quale praticò l'esercizio della rassegnazione; onde in pochi anni si fece un amante sì destro, che, come mi diceva, sembravagli cosa molto difficile il potersi scordare di questo Divino esercizio d'amore, anche per un momento; Sicche senza punto slontanarsi da quello, mangiava, parlava, ed eseguiva qualunque operazione, fosse di mente, ò di corpo.

Stando per tanto Gregorio in questa celeste occupazione, si dette à leggere più spesso la Bibbia, accadendogli di star leggendo qualche giorno per

trè , o quattro ore, ricavando da quel suo grande amor di Dio l'intelligenza della Sacra Scrittura ; dal medesimo amore ebbe origine ancora quella agguftatezza , e mifura di parole , quella gran prudenza , e fapienza nelle fue rifpofte, e configlj, quell' uguaglianza d'affetto , che portava al suo Proffimo, come a fe fteffo (cofa nella quale fu egli fingolare ) imperocche in tutte le fue opere buone riputavafi come ogn'altro del Mondo, e nella fteffa maniera bramava confeguire misericordia tanto per gli altri , quanto per fe . Da un tale amore nacque altresì in lui quella gran mondezzezza di cuore , quella liberta in orare , quel dominio contro de'fuoi Nemici , e quella fevera mortificazione de' proprj fentimenti . In quefto ftato dunque , mentre egli orava , non operava più con quelli sforzi di prima , bensì con un atto più fottile , e delicato meno fenfibile , ma più perfetto ; andando così ogni giorno più crefcendo nella perfezzione, talmente che molte Perfone fpirituali ingannavafi , mentre vedendolo attendere con tanta pontualità , e preftezza ad altre fcienze , ed arti , pareva loro , che con ciò reftaffe divertito dall' orazione . Quefto però era così lontano dal vero , che negl'ultimi anni falito Gregorio ad un altiffimo grado di perfezzione mi diffe molte volte , che il  
fu

fuo Uomo interiore operava , senza però darne parte all'Uomo esteriore; e che li sentimenti e concetti, che aveva col suo Dio, non li riduceva più a parole mentali , ma ad un'altro linguaggio, quale doveva essere di alti effetti . Con tale esercizio finalmente acquistò quell' eccellente unione con Dio , nella quale occupò sempre il proprio spirito , e quelle virtù ancora da lui possedute in grado eroico . E per dir tutto in una parola, con un tale esercizio vennero in lui insieme tutti li beni.

## C A P O X X V I I .

*Dichiarasi con maggior estenzione lo Spirito di Gregorio con alcune risposte dal medesimo date alle domande fattegli .*

**H**O' stimato bene porre qui alcune risposte date incerte occasioni da Gregorio Lopez, acciò si renda un poco più palese il di lui spirito, quale per essere stato tutto interiore , potrà da queste sue risposte comprendersi .

Un Religioso Spirituale , e dotto , con cui Gregorio, per la grande stima che ne faceva, spiegavasi un poco più, che con gli altri, domandogli se aveva qualche parte di tempo , ed ora determinata tral giorno , e notte per ridurre più all' atto



l'amore, o pure per renderlo più fervido, se a caso si rallentasse, o intiepidisse trà le pratiche, ed occupazioni, che intraprendeva per la carità del Prossimo, e per consolare quelli, che venivano a visitarlo; Risposegli Gregorio, che non aveva nè tempo, nè ora determinata, ne ciò gli era necessario, perche non vi era creatura, che lo turbasse, o l'intiepidisse, ma che la sua operazione interna stavasene sempre nel medesimo sistema, essendogli quasi convertita in natura; che mai aveva dato indietro nella perfezione d'unione comunicatagli da Dio, ma più tosto erasi sempre in quella avanzato. Aggiunse inoltre, che da questa unione ebbe origine in lui quanto sapeva, mentre Iddio solo, e non li libri, era stato sempre il suo Maestro; benchè per altro gli avesse recato non poca consolazione l'aver vedute scritte in Taulero, e Rusbroschio quelle stesse cose, che il Signore aveva comunicate al suo Spirito: e di più mai si faziava di lodare ed ingrandire lo spirito della S. Madre Teresa di Gesù.

Richiesto un'altra Volta Gregorio dal medesimo Religioso in questa forma: Signore se V. S. fosse Sacerdote che farebbe? rispose Gregorio: *Farei quello che faccio ora*: Replicò il Religioso. Come s'appareccchierebbe per celebrare? rispose. Co-

*me m' apparecchio adesso. Profegui domandandogli il Religioso. Come farebbe li mementi? rispose: In quel modo appunto che li faccio sempre. E profegui dicendo: Se fossi certo di dover morire frà poche ore, non farei più di quello, che io faccio, perche stò attualmente dando a Dio tutto quello, che hò, nè posso dargli di più, se Egli per sua misericordia non me lo dà .*

E perche alle volte mentre l' anima trovasi in una somma quiete amando Iddio con tutte le sue forze, suole sua Divina Maestà fuor d' ora sollevarla per un breve spazio di tempo ad un elevato distacco delle cose di questa terra, ed aprendo la cortina, che stà frà Dio, e l' Anima, la dilata, e rende capace di cose, che dall' Anima medesima non possono nè comprenderfi, nè spiegarfi; e quando vuol considerare, e riflettere a ciò, che in se hà operato il Signore, trova, che già sono spariti questi favori, restando solamente nell' Anima i loro affetti: lo stesso Religioso tornò di bel nuovo a domandare a Gregorio, se, dopo aver egli ricevuti simiglianti favori dal Signore, ricordavasi de medesimi, o se perseverava sempre la sua Anima in quell' altezza, alla quale suole Iddio inalzare gli altri per breve spazio di tempo, come si è detto? Gregorio risposegli, che simili Divini favori così singolari, siccome non è in mano dell' Uomo il me-

ritarli , così non stà in sua mano il ricordarsene, nè perseverare in quelli per molto tempo : Che egli dubitava molto vi sia stata giammai alcuna pura Creatura ( toltane la Vergine Santissima ) che sempre perseverasse in simile alta unione solita operarfi da Dio , sebbene quella ordinaria unione ( quale era quella, che a se aveva comunicato il Signore ) poteva perseverare del continuo , e con maggior profitto .

Profeguendo in questa stessa materia soggiunse Gregorio, che le visioni, rivelazioni, estasi, e ratti non sono tutta la somma della perfezione, nè in quelli questa consiste , benche molte volte soglia concederli Iddio, il quale opera in ogni Anima secondo la sua capacità , necessità , e disposizione . Aggiunse in oltre che nelle Anime perfette , e destre nell'atto dell'amore nudo , e perfetto non vi è questa necessità , che in esse restino sospesi li sensi , acciò possa comunicarsi loro molto il Signore , poiche in queste i sensi non impediscono, nè conturbano le comunicazioni Divine . Finalmente disse, che egli mai aveva avute estasi, rivelazioni, o ratti , che lo privassero de' sentimenti , e pure li sensi non l'avevano mai frastornato .

Un'altra volta trattò lo stesso Religioso con Gregorio di alcune Anime, le quali godevano una  
gran

gran pace e tranquillità nell'interno con una unione come passiva, ed amor fruitivo comunicato loro da Dio. Risposegli Gregorio, che simiglianti Anime erano buone, e camminavano bene; ma che per altro la perfezione, ed il merito non consisteva tanto in quelle operazioni di godere, quanto nell'affatigarsi che dalla sua parte fa l'Anima in amare con tutte le sue forze il suo Dio, col modo, ed atto più perfetto a se possibile, mentre questo in realtà è più operare, che godere, e quello è più godere, che operare, perche l'Anima, la quale perfettamente ama il suo Dio, non può dar di più di quello, che dà, nè altro gli domanda il Signore, e così da questo dipende tutta la nostra Legge, e li Profeti.

Parlando io una volta con Gregorio della grande stima, e virtù, e del piacere, che danno a Dio alcune Persone, le quali stanno sempre applicate a fare orazione per tutta la Chiesa, mosse dal gran Zelo che hanno dell'onore di Dio, e dal desiderio della salute delle Anime: Questa sì, mi disse, è una gran perfezione, ma però di pochi; e che sapeva come la Madre Isabella della Natività Religiosa nel Monastero della Concezione del Messico già defonta godeva tal perfezione. Ed in fatti io credo certo, che a questa Religiosa fù per  
Di-

Divina rivelazione mostrato il Ven. Gregorio Lopez sempre applicato a questo esercizio, e lo deduco da una sua lettera, nella quale trovo queste parole: *Io stò sempre nell' Offizio datomi da Nostro Signore di pregare per tutta la Chiesa, come fà ancora il mio Fratello*, volendo alludere a Gregorio. E questa Serva di Dio non diceva mai bugia, ed era molto lontana da ogni sospetto.

Tutto ciò, che si è detto nel presente Capitolo come che ci dà segni più certi della Santità, di quello facciano l' istessi miracoli, servirà al parere di quelli, che trattano, e s' intendono d' Orazione, e di Spirito, come di conferma, e testimonio, ed affai meglio, che non farebbero i miracoli, della gran bontà di Gregorio.

## C A P O    X X V I I I .

*Altre maniere praticate da Gregorio in fare Orazione.*

**U**N'altezza di perfezione, e Santità non meno miracolosa mostrano in quest' Uomo maraviglioso gli altri modi da lui praticati in orare, senza però divertirsi, ma più tosto avanzarsi in quella unione, nella quale procurò sempre perpetuare in se l' atto d' amor di Dio, e del Prossimo,

mo , a cui applicavasi con tutte le sue forze .

Quando gli si offerivano alcune guerre nel suo interno , rallegravasi di dover combattere per amor di Dio ; e dopo d' aver vinto offeriva al Signore in Sacrificio tutta la vittoria , e guadagno riportato in quella guerra . Quindi per l' uso grande che aveva fatto in vincere , e per la ferma speranza , che aveva in Dio, quando vedevasi a fronte un esercito di tentazioni molto se ne rallegrava, a guisa appunto de Cacciatori fatta la caccia , per porla nella Mensa del loro Padrone . Nè solamente offeriva a Dio in Sacrificio la vittoria , e le spoglie de' suoi Nemici , ma altresì tutti quei doni , e forze dategli da Dio Datore d' ogni bene, con farne al medesimo un oblazione con una orazione molto profonda , riconoscendolo altamente per sommo Bene , e fonte di tutta la bontà , ed in conseguenza degnissimo , perche gli si faccia un oblazione intera di quanto da lui riceviamo. Questo era lo stile di Gregorio in ricevendo qualche grazia, o dono , non trattenerfi in quello , ma con chiara intelligenza , e con tutto il fervore di carità portarsi colla stessa grazia, e dono al suo Dio , per cui solo voleva quanto dalla di lui bontà riceveva . Tanta era la fedeltà, colla quale serviva al suo Dio; ed in simili occasioni soleva riferire quella sentenza del

Savio: Trovarete molti misericordiosi; un Uomo però fedele chi potrà ritrovarlo?

Costumava ancora Gregorio offerire all' Eterno Padre la Vita, Passione, e Morte di Gesù Cristo suo Figliuolo, e nostro Redentore, replicando quest' offerta alcune volte per tutto il Mondo, ed altre volte per le persone particolari, o altri bisogni, secondo che conosceva essere di piacere di Dio, impiegando tutta la sua efficacia in questo Sacrificio, o Messa Spirituale. Ed un giorno parlando con lui di questa cosa mi disse; che Dio aveva nel Mondo migliaja di Sacerdoti, li quali molte volte il giorno facevano spiritualmente simili offerte, egli però soleva fare spesso due forti di comunione spirituale. L'una con un ardente desiderio di ricevere Sagramentalmente Cristo Nostro Signore; e l' altra con un accesa brama di ricevere in se il Padre, il Figliuolo, e lo Spirito Santo, per rendere se stesso un vivo, e puro tempio della Santissima Trinità, facendogli una stanza nel proprio cuore, acciò vivesse, e ripofasse sempre in essa.

Gli domandai un giorno come s' esercitasse nell' amor di Dio, e del Prossimo, ed egli mi rispose, che ciò faceva col solo ripetere alcuni versi di David, come: *lodate il Signore tutte le Nazioni, lodatelo tutti i Popoli; Benedite il Signore tutte le cose*  
del

*del Signore , e glorificatelo per tutti li secoli ; Tutta la Terra t' adori , e ti benedica o Signore .* Ed in questo modo non solo restai abbastanza addottrinato , ma altresì molto affezionato ad un così buon modo d' orare , che abbraccia , e chiude in se tante cose .

Aveva ancora il pensiero assai grande di pregare per la nostra Santa Madre Chiesa, per la sua dilatazione , ed esaltazione della Santa Fede Cattolica in tutti li Regni . Pregava altresì con molto fervore per i Peccatori , dicendo che questa Orazione era molto accetta al Signore . Ed a questo proposito riferiva quanto era accaduto a S. Caterina da Siena col Nostro Salvatore, e fù che stando ella importunando il Signore a favore di quelli , che stanno in peccato mortale, udì da quella bocca divina queste parole : *Per questi appunto ti prego a supplicarmi .* E così quando trattavasi de' Peccatori soleva Gregorio con molta tenerezza, e pietà ripetere queste stesse parole .

Sullo stesso proposito , e col medesimo spirito raccontava un esempio, portato da S. Dionisio Areopagita nella lettera ottava scritta a Demofilo, ove dice aver Egli udito dalla bocca di S. Carpo Vescovo raccontare una cosa , trà le altre molte, rivelatagli da Dio per la sua gran purità, e semplicità di spirito , cioè: Che avendo saputo esso



S. Carpo, che un certo Idolatra aveva sovvertito un Cristiano, con farlo apostatare dalla Fede, talmente sdegnossi contro ambidue, che si mise a pregare il Signore con tutto il fervore acciò li togliesse dal Mondo, non potendo soffrire, che Gente così perversa vivesse in esso, mentre non facevano altro, che pervertire la via del Signore. Or mentre Carpo alzò gli occhi al Cielo, vidde Gesù Cristo affiso in mezzo ad un numero innumerabile d'Angeli, e Santi; E poscia voltati gli occhi alla Terra, vidde che per mezzo d'una bocca, come di pozzo, discoprivasi l'Inferno, e le sue pene, e che nella bocca dello stesso pozzo stavano quei due malvaggi Uomini, contro de' quali Egli pregava, tutti due fuor di modo tremanti, ed in pericolo di cadervi dentro, e che molti Serpenti Infernali cercavano morderli, e tirarseli dentro. Fù allora suggerito a S. Carpo, che farebbe stato bene il pregare per quelli miserabili, affinchè restassero immuni da pene sì atroci; Egli però non solo non lo faceva, ma all'opposto pregava il Signore, che li facesse cadere in quel pozzo. Tornando però ad alzare gli occhi al Cielo, vidde il Clementissimo Signore, che, mosso di loro a pietà, alzossi in piedi, offerendo loro la mano, perche restassero liberi da quel pericolo, mandandovi ancora i suoi Angeli, perche  
loro

loro daffero ajuto . E rivolto il Signore a Carpo gli disse : *O Carpo sono pronto a patire un'altra volta per gli Uomini , mira se andrebbe bene per te lo stare eternamenoe in cotesto Inferno , vivere con cotesti Serpenti , e star privo della gloria di Dio , e della Compagnia de' suoi Angeli , e Santi .* Da questo esempio ne ricavava Gregorio tutto il profitto , non solo per sè , ma ancora per gli altri , insegnando loro questo Spirito di Gesù Cristo .

Faceva colle sue orazioni un amorosa , e forte istanza a Dio acciò si degnasse tirare a se tutte le Genti e Nazioni , convertendole , e tirandole nel grembo della Chiesa , ed acciò riducesse i Giudei , e gli Eretici alla S. Fede Cattolica , facendo questo senza distaccarsi mai da quell'atto d'amor di Dio già detto .

Quando faceva orazione per i suoi Prossimi , tutto il suo desiderio era , che si facesse in quelli quì in Terra la volontà di Dio in quel modo appunto , che si farà in Cielo ; e da tutte le cose prendeva motivo di ciò fare . Se udiva dire , che il Rè per la sua possanza , e giustizia era temuto , e riverito , e possedeva i suoi Regni in pace , subito rivolgevasi a Dio , esclamando : *Onnipotente , e sommamente giusto siete o Signore , vi temano , e vi riveriscano tutti , e possedete tutto questo vostro Regno in pace :*

Se

Se udiva, che qualche Padre di famiglia era per la sua bontà amato da proprj figli, subito diceva a Dio: *Padre, e fonte di ogni bene vi amino tutti i vostri figli*: Quando sapeva che l'Ortolano s'adopra-  
va, perche li suoi Alberi rendessero frutto, volta-  
vasi subito al Creatore del tutto, con dirgli: *Niuna vostra Creatura si perda o Signore, ma tutti produca-  
no i loro frutti nel tempo opportuno*. Se gli racconta-  
no grandi battaglie, e morti, alzando subito gli  
occhi a Dio, diceva: *Mirate Signore, e Padre che  
cosa si farà de' vostri figli, e miei fratelli, che tanto co-  
mandate siano da me amati*: E per dirlo in una pa-  
rola; Tutti li beni, ed i mali di questo Mondo gli  
davano motivo di far orazione.

Dissemi alcune volte, che tutto quanto tro-  
vavasi nel Mondo unito assieme in un punto lo sta-  
va vedendo in Dio senza discorso alcuno; E ciò do-  
veva avvenire per quella gran luce di contempla-  
zione, che in qualche occasione riceveva. Da que-  
sto può dedursi in parte quanto sublime fosse la  
sua Orazione, e quanto simile fosse a Dio il suo  
spirito, mentre teneva dentro la propria mente,  
tutto il Mondo abbreviato, riducendolo tutto con  
un lume spirituale all'unità, per offerirlo al mede-  
simo Signore.

Bramava ardentemente, che i suoi Prossimi  
non

non cessassero di fare orazione a Dio, quando s'applicavano all'opere esteriori, perche, come bene sperimentato, sapeva quanto gran bene in ciò si nasconde. Quindi soleva lodare nei Maccabei questa virtù, mentre, occupati in sì rischiose battaglie, combattevano colle mani, ed insieme facevano orazione col cuore, come narrafi nei libri della loro Storia.

Praticava ancora un altro modo di orare, degno di effer saputo, ed immitato, e questo era, che ogni qual volta doveva parlare, rispondere, o chiedere qualche cosa, sollevava il suo Spirito in Dio coll'orazione mentale, invocando la divina grazia per non sbagliare. Sù questo proposito soleva riferire quanto avvenne a Neemia con Artazerse, come narrafi al Cap. 2. del 2. libro d'Esdra, cioè che richiesto da quel gran Monarca Neemia, che cosa domandasse, dice il Sagro Testo, che Neemia, prima di rispondere, *fece Orazione a Dio del Cielo*, ed in virtù di tale Orazione conseguì dal Rè quanto bramava.

Era sommamente affezionato all'Orazione Domenicale, per avercela insegnata il Signore, e ne ricavava gran frutto. In quasi tutte le sue petizioni inseriva quelle parole, *come in Cielo, così in Terra*, per esempio, quando diceva sia santificato  
il

il tuo nome, aggiungeva, *come in Cielo, così in Terra*, mostrando con ciò il suo gran desiderio della gloria di Dio. Sogliono molti Servi di Dio affine d'indrizzare altri al Cielo colle buone opere, e muoverli al servizio di Dio, scrivere lettere, intraprender viaggi, e darli ad altre simili opere, Gregorio però quando voleva ajutare qualche Prossimo, e favorirlo nelle sue necessità, in vece di fare simili diligenze, ponevasi subito in orazione a trattare il negozio con Dio, sapendo che da lui solo deve venire a noi la pienezza de' beni, onde con questo mezzo operava maravigliosi effetti, dicendomi a questo proposito, *che assai meglio si negozia con Dio, che con gli Uomini*. Se taluno però l'interrogava, o in voce, o in scritto, non mancava di rispondergli quanto giudicava necessario per suo bene, e per gloria di Dio, a cui dava grazie, che tenesse nella sua Chiesa Persone, le quali per altre vie esteriori ajutavano i loro Prossimi.

## C A P O X X I X.

*Unione, e Mansione di Gregorio in Dio.*

**H**O' differito per quanto hò potuto lo scrivere il modo, con cui Gregorio viveva in Dio, sperando dal suo Divino Spirito ottenere maggior lume

lume per poter esporre una cosa tanto essenziale. Questo modo d'unione dunque, o Mansione di Gregorio in Dio, non si fece per via d'estasi, o di ratti, mentre sempre giudicai che tal sua unione fosse, immediata, imperocche la di lui volontà spogliata d'ogni altro affetto fissavasi con grande intenzione in Dio solo. Una tal sorte d'unione in Gregorio raccogliessi dalli grandi frutti, che ella sempre, produsse nel medesimo.

A questa unione di Gregorio con Dio, non parmi poterfi dare altro nome, se non di trasfigurazione in Dio, mentre in un tale stato l'Anima esce tutta fuori di se, e si pone tutta in Dio nel modo appunto che dice l'Apostolo: *Vivo io, ma non già io, perche vive in me lo stesso Cristo.* Or questo appunto scorgevasi in Gregorio, poiche a tutti quanti consideravamo la di lui vita, e persona, rassembrava un ritratto di Cristo, onde lo chiamavamo *Uomo veramente crocifisso al Mondo*, mentre non d'altre cose faceva conto, fuorchè della vita Spirituale. Quindi quando discorreva con persone di molto spirito esortavale a questa trasformazione con quelle parole di S. Giovanni. *Detto Iddio la possanza di farsi figli di Dio a tutti quelli, che credono nel suo nome, li quali non nascono dalla carne, e sangue, nè dalla volontà dell'Uomo, ma dal medesimo Dio.*

E tengo per certo, che questa trasformazione di Gregorio in Dio fù sempre con gran piacere approvata da tutte quelle Persone Spirituali, che con esso trattavano.

In questa trasformazione, che io chiamo unione immediata suole provarsi un gran gusto spirituale, che chiamasi fruizione, perche la Creatura per molto tempo non patisce tanto, quanto gode per vederfi sollevata da Dio senza sua fatica a quel felicissimo stato, e questo, è quello che chiamano Oglio Spirituale. In tale stato si hà la Creatura in ordine al suo Dio con un modo passivo, da me chiamato così, perche sebbene è vero, che la Creatura in quella unione opera sempre nondimeno non opera tanto coll'andare in cerca del suo bene, quanto col possederlo, non esercitando tanto l'atto di desiderare, quanto esercita l'atto di possedere, e godere.

Non sò, se Gregorio godesse questa unione, quasi passiva fin dal tempo, in cui portossi alla solitudine, mentre non gli dette Iddio sul principio tal godimento della sua bontà, che egli non dovesse ogni giorno più desiderare di goderlo, e perciò non trattenevasi tanto in godere quel tanto gli era donato, quanto che in accendersi in nuovi desiderj di vederfi ogni giorno più stretto con Dio.

S. Dio-

S. Dionisio Areopagita dice , che Jeroteo suo Maestro trovossi in questo stato , di cui parliamo , d' ozio , e fruizione spirituale , e lo pone per esemplare della perfezione , che può conseguirsi in questa vita , concorrendo in questo sentimento tutti i contemplativi , li quali per questa sola ragione danno a Jeroteo il cognome di Divino , poichè questa unione rende l' Anima una stessa cosa con Dio , e molto simigliante alla Divinità , la quale non opera con fatica , ma solo con piacere . In diverse occasioni esposi a Gregorio quindici anni prima della sua morte questa così celebre opinione , ed egli dopo averla praticata ( sapendola molto bene ) la stimò per se la migliore , ed abbracciò con molto gusto lo stato di operare , e star sempre amando Iddio , ed il Prossimo , con fatigare giorno , e notte , dicendo , che Iddio gli aveva dato questo esercizio per suo maggior profitto , quindi doveva praticarlo con tutte le sue forze , e non lasciarlo per qualunque godimento , o fruizione , non potendo egli capire , che in questa vita fosse più perfetta quell' opera , nella quale trovassi minor merito . E questo merito non è sì grande nel godere , come lo è nel patire , e fatigare . Lasciando però io di trattare di questa dottrina , perche la determinino i sapienti , proseguirò il mio intento .



La trasformazione, secondo io conobbi, di Gregorio in Cristo, non fù altro, che un amore ardente, con cui bramava imitarlo, e seguirlo in tutta la sua vita in mezzo alle pene, ed alle Croci. Poiche è cosa indubitabile, che la vita Santissima di Gesù Cristo Signor Nostro fù un vivo esemplare, affinche imitandolo facessimo tutti la volontà dell' Eterno suo Padre; quindi lo stesso Cristo diceva: *Io non sono venuto a fare la mia volontà, ma solo quella di mio Padre.* Ed altrove: *Devo fare mentre sarà giorno quell' opera, per la quale sono stato mandato.* E' cosa altresì certissima che la vita del nostro buon Gesù dal punto, in cui nacque, fino alla sua morte, fù un portar di continuo la Croce de nostri peccati, operando in quella la nostra Redenzione, e così tutta la sua vita fù un continuo patire. Gregorio dunque appunto nel patire desiderò d' imitare Cristo, ed in fatti l'imitò, godendo molto poco in tutta la sua vita, ed al contrario patendo molte defolazioni, e travagli; onde il non aver egli provati tanti gaudj, e consolazioni sensibili, pare possa annoverarglisi ad un privilegio, e dono particolare di Dio; mentre lo stesso Iddio senza questi regali, comunicògli quanto suol comunicare a quelli, che li godono, come può vederfi nel lume, nella sapienza, nella fortezza, nella temperanza,

ed

ed in tutti gli altri doni divini posseduti da Gregorio. Raccogliessi altresì da ciò, qualmente Iddio guidollo sempre per una strada da Uomo, mentre simili consolazioni suole ordinariamente il Signore, concedere a' suoi Amici nel principio del loro viaggio, allorché cominciano a morire alle cose di questa terra, ed a vivere al Signore. Allora l'introduce nella cantina acciò incomincino a gustare le dolcezze; allora diffonde loro qualche lume, e consolazione come segno, e caparra di quello trovasi nel Cielo, affinché caminino con fermezza, e perseveranza. Quando però sono già avanzati e forti, allora l'invita all'esercizio della carità più perfetta; che consiste in patire, morire per l'amato. Di questa diversa pratica del Signore ne abbiamo l'esempio ne' Santi Apostoli. E chiunque avrà letto con attenzione quanto fin qui si è scritto, avrà ancora conosciuto, che tutta la vita di Gregorio non fù se non un' continuo esercizio di quella carità più perfetta, la quale fa patire, e morire per l'amato. Quindi chiaramente si conobbe da tutti quelli, che lo trattammo, che tutte le debolezze, dolori, ed infermità da lui patite ebbero origine da quell'esercizio ferventissimo d'amare con tutte le forze il Signore. Onde non è maraviglia se lo stesso Gregorio a quest'effetto andavafene moren-

rendo allegramente per il suo Amato. E perciò raccontandomi alcune volte le gran pene, e travagli da lui sofferti mi disse: *Il martirio materiale di sferzate, unghie di ferro, fuoco, e coltello per grande, che sia, passa in breve tempo. Dio però hà in Cielo senza questi patimenti quelli, che con grande eminenza furono martiri spirituali.* Riferiva a questo proposito la vita d'alcuni Santi degni di molta stima, li quali fanno chiaramente conoscere questa verità. Raccontava similmente che Pafnuzio Romito preso per la Fede di Cristo, mentre la conducevano legato, e gli minacciavano molti tormenti, se non abbandonava la Fede di Cristo, ridendosi delle minaccie, e tormenti disse: *Noi Romiti siamo assuefatti a vivere nell' Eremo frà cotesti tormenti.* Ma perche secondo il mio parere, e di quanti conobbero Gregorio, è cosa certissima, che Egli fù un eccellente martire spirituale, perciò non mi diffonderò più in questa materia, bastando il solo riflettere a quella allegria, colla quale ricevè la morte, e quel grangiubbilo, con cui mentre visse, la mirava sempre à se vicina e presente, senza punto temerla, mentre li Mondani vivono nelle loro quiete frà onori, e passatempì, dicendo coll'Apostolo *Il mio vivere è Cristo, & il mio morire è guadagno.*

Sicche dunque la consolazione di Gregorio  
fa

fa patire per Cristo , e portare la Croce per sua gloria, dicendo con S. Paolo: *Lontano sia da me il gloriarmi in altro fuorchè nella Croce del mio Signor Gesù Cristo . Et a guisa del Profeta David, il quale vedendosi riempito di tanti benefizj , e misericordie fattegli dal suo Dio nel fine de suoi giorni cominciò a pensare , e dire : Con qual prezzo pagarò al Signore tante grazie dal medesimo fattemi ; E considerando minutamente tuttociò , che Egli possedeva per sodisfare al suo Dio, non ritrovò altro prezzo, se non il ripetere . Riceverò il suo Calice , invocherò il suo nome . Quasi dir volesse : Bramerò internamente bere il Calice della sua Passione , da me colto Spirito Profetico molto ben veduto , e conosciuto . Or questo era lo Spirito di Gregorio; per questa strada guidollo il Signore ; questa è la dottrina insegnatagli da Cristo , nella considerazione della dicui vita pene, e morte ritrovava tutta la sua consolazione spirituale ; altre consolazioni giammai furono da esso desiderate, come si è detto; anzi solleva dire : *Che gli Uomini perfetti nello spirito si vergognano d'aver quelle consolazioni , che di buona voglia si accettano da principianti : Perche con quell'istesso rampazzo d'uva o pomo , con cui si regala un fanciullo si fa affronto ad un Uomo : soggiungendo : che la vita presente non è per la quiete, o consolazione, ma solo per le tristezze , e travagli .**

Fi-

Finalmente questo distacco da tutte le consolazioni, quantunque fossero spirituali originofsi in Gregorio da quella perfettissima povertà di Spirito, comunicatagli dal Signore; alla quale appartiene, non bramare altra cosa fuor' che Dio, per essere quello, che è, nel che consiste la vera carità, e la somma della perfezione cristiana, di modo che colui, che amarà più Iddio, farà più perfetto, o faccia ciò con gusto, o senza gusto. Anzi se il Calzolajo nel cucire le scarpe saprà amare Iddio più della Persona contemplativa (per molta che sia la consolazione di questa) farà quello più perfetto di questa nella vita Christiana.

Con questo spirito s'occupava principalmente Gregorio in accendere maggiormente, e purificare la carità, bramando sempre imitare col suo vivere, e patire Cristo nostro Signore, in cui, come in un esemplare fissava gli occhi per imparare a fatigare meglio, dicendo con David: *I miei occhj sempre nel Signore*: al qual proposito saggiamente soleva usare quella sentenza: *Gli occhi del Savio nella testa*: volendo concio significare, che il Savio tiene sempre gli occhi fissi in Cristo, che è il suo capo; onde soleva dire: *Che l'anima accesa dell'amor di Dio, è come la bussola da navigare, la quale per aver toccato la calamita stà sempre mirando la tra-*

montana . E così negl'Uomini spirituali deve trovarsi questa maravigliosa proprietà che in ogni luogo , ed in tutti i negozj mostrino quella inclinazione , e propensione d' avere sempre gli occhi fissi in Cristo nostro Signore .

Rallegravasi molto con tutti quelli , che s'occupavano in questo esercizio. Quindi essendo venute a visitarlo quattro Persone di molto spirito , e gran Servi di Dio , e stando con essi a mensa , accadde che tutti stavano colla testa scoperta ; osservoli con allegrezza Gregorio , e disse: *Benedetto sia Iddio , perche quanti stiamo seduti à questa mensa , tutti teniamo scoperta la nostra testa .* Parlò con Spirito , e volle dire , che tutti stavano mirando collo Spirito Cristo , quale è nostro capo , e perciò teneva ciascheduno allora scoperto il suo . E secondo li segni da noi veduti , tengo per indubitato , che Gregorio vidde l'interno di quelli , che ivi si ritrovavano , essendo solito Iddio fargli molte volte simili grazie , come si è detto . Quindi attesa la virtù , e buono spirito de convitati , può crederfi , che tutti si trovassero in questa buona disposizione di tenere fisso il proprio pensiero in Dio . Sempre mi sono avveduto che questo Sant' Uomo mai perdè di vista Iddio , e così Iddio mai perdeva di vista lui , conforme quel detto di Giob: *Non allontanerà Iddio li*

E e

suoi

*suoi occhi dal Giusto:* E con questa continua presenza di Dio confervollo il Signore, acciò non inciampasse giammai in tutti quegli' intoppi, e lacci, che gli erano tefi dal Nemico, ma all'opposto passasse per quelli con tutta libertà, e sicurezza, come si è dichiarato.

## C A P O    X X X .

### *Effetti dell' Orazione di Gregorio .*

**E** Bbi una continua sperienza, che Iddio operasse cose prodigiose per mezzo delle Orazioni del Servo suo Gregorio, conobbi però altresì, che egli per la sua grande umiltà non le comunicava con Persona veruna, neppure a me, quantunque godeffi tanta familiarità col medesimo. E pure sò di certo, che Gregorio ebbe notizia delle opere grandi fatte da Dio in virtù delle sue orazioni. Or di queste opere venute a mia notizia per altre parti ne racconterò alcune per maggior gloria di Dio.

Nella Chiesa di nostra Signora de' Rimedi nell'anno 1579 si portò a visitarlo un Sacerdote, afflitto, per non vederfi punto perseverante nel servizio di Dio, mentre incontrandosi nelle occasioni dava gravi cadute, onde pregollo istantemente, che

che lo raccomandasse nelle fue orazioni al Signore , e lo consigliasse di quello gli conveniva,perche l'avrebbe senza alcun dubbio eseguito,quantunque l'avesse consigliato portarsi in un Monte a vivere da Romito, perche la falute eterna non era un negozio di poca importanza. A tutto questo rispose Gregorio con queste sole parole. *V.S. per quest'anno viva da Romito nel Messico:* Qual risposta comprefa- si dal Sacerdote nel modo, con cui doveva intender- si, procurò mutar vita , come in fatti fece , e visse con molto profitto dell' Anima propria : Imperoc- che caminando per le strade del Messico, per an- dare a fare alcune opere di carità , a beneficio del Prossimo , sentì nel proprio interno una voce , e chiamata, conforme a quanto eragli stato detto dal S. Gregorio , benche allora di ciò non si ricor- dasse punto , e gli diceva , che procurasse attende- re al raccoglimento interno , e nel medesimo istan- te fugli data dalla Divina Misericordia virtù , e forza, per poter in tutte le strade, e piazze andare raccolto, orando nel proprio interno , senza che niun imbarazzo , rumore , o negozio fosse baste- vole a divertirlo da questo esercizio , portandosi in esso , come se, per lo spazio di cinquanta anni, avesse sempre atteso all'orazione. Trovossi un nuo- vo Uomo , ed in guisa differente dall' antico , che



in quel punto, perduto ogni pensiero terreno, si vide elevato alla contemplazione delle cose celesti. Allontanossi da ogni sorte di complimenti e visite, dalle quali soleva riportare molto danno, ed ogni sua conversazione, e piacere era il trattare nel proprio interno dell'importantissimo negozio dell'eterna sua salute. Cominciò subito ad andarsene solo, se però altrimenti non richiedeva la carità, senza che le Persone, colle quali incontravasi, gli avessero recato impedimento maggiore, di quello avrebbero potuto fargli l'alberi, o i sassi de monti: Cominciò ancora a praticare digiuni, discipline, e cilizj, permettendo il Signore, che per suo esercizio fosse molestato da varie tentazioni, maggiori di quante ne avesse patite in tutto il corso di sua vita, alcune delle quali erano interiori, ed altre esteriori, ma non mancò però il Signore dargli forza, perche a guisa di soldato vecchio, e di Romito antico potesse difendersene. Finalmente cominciò à vivere in povertà, degnandosi il Signore, per mezzo delle orazioni di Gregorio, operare in lui una vita Eremitica così compita, e perfetta, come se per molti anni fosse stato nell'Eremo, ed affinche non gli mancasse nulla di quello suole succedere alli Romiti, quasi per tutto quell'anno fu tormentato da tentazioni visibili de'demonj. Passato l'anno

no se ne ritornò a comunicare con Gregorio , il quale dimorava per quel tempo in Guastepec , e dettegli minutissimo conto della sua vita in quel modo appunto, che aveva fatto pell'addietro nella Chiesa della Madonna de'Rimedj. Otto giorni vi si trattenne in sua Compagnia . Alla fine disse a Gregorio : Già è scorso l'anno, in cui dovevo menare vita Eremitica : da quì innanzi che devo fare ? Al che rispose Gregorio queste parole: *Ami V.S. Iddio, & il Prossimo*; e con questo si licenziarono. Partito pertanto il Sacerdote di ritornò al Messico, in una solitudine , che incontrò pella strada cominciò a riflettere alle suddette parole ; e come che aveva studiato il Trattato de Charitate, parvegli , che già sapeva molto bene quella materia , onde ritornavase alquanto svogliato di quell' esercizio insegnatogli. Ricordandosi però del profitto grande, che aveva ricavato dal primo consiglio datogli da Gregorio, incominciò subito ad umiliarsi, credendo, che in quelle parole vi fosse un fondo maggiore di quello da se inteso; quindi risolvette far orazione sopra delle dette parole , pregando Iddio , che gli mostrasse il senso vero nascosto in esse , senza guardare alla sua arroganza , e superbia ; e sentì subito nel suo interno una voce divina , che con molta chiarezza dicevagli : *Perche tu possa avere l'amor*

*l'amor di Dio devi spogliarti di quanto sei, e puoi, ed esser morto a tutte le cose del Mondo. Con questo offerì il Sacerdote se stesso con tutto il cuore a Dio, pregandolo che si degnasse operare in lui la sua misericordia, e subito ritrovossi in quella nudità richiestagli da Dio, ed insieme vestito, e bagnato d'una unzione sì grande d'Amor di Dio, che nè l'intelletto poteva comprenderla, nè il cuore era capace di riceverla, onde arricchito di quel gran dono tutto si disfaceva per la dolcezza. In questo modo arrivò il Sacerdote a penetrare con tutta perfezione il fondo del consiglio di Gregorio, ed insieme conobbe quanto fosse efficace la di lui orazione, indi procurò mondare, e dilatare il proprio cuore, acciò fosse capace di ricevere quel favore, facendo un fermo proposito di seguire la volontà di Dio in tutte quelle strade, per le quali fosse stato suo volere guidarlo: in quest' amore vi perseverò per lo spazio di sette ore. Fecegli il Signore vedere le virtù, e la loro bellezza, e di alcune di esse gli ne dette tale speranza, che parevagli come toccarle, e possederle. Da questo favore originossi in lui un grande affetto, e fù, che per lo spazio di sei anni si sostenne in questo stesso amore, esercitandosi quasi sempre nell'atto di amare, e negli atti delle virtù mostrategli da Dio; anzi che, fino al pre-*

fen-

sente giorno , essendo per altro passati più di trenta anni , tale esercizio gli è servito di bastone , e sostegno in tutte le sue tribolazioni , e travagli , seguendo con tutte le sue forze a camminare nella via del Signore . Molte altre cose accaddero a questo Sacerdote , che qui si tralasciano , bastando le riferite , per intendere , quanto grate fossero al Signore le orazioni di questo Sant'Uomo , anche in tempo , che viveva in questo esiglio .

Pregato istantemente Gregorio Lopez da una certa Persona , acciò si prendesse la cura di guidarla nella Via Spirituale , gli rispose Gregorio : *Vada Fratello , perche il suo Maestro è Gesù Cristo* , e subito conobbe nel proprio interno questa verità , e provolla per esperienza , poiche cominciò il suo spirito a camminare con diversità tale , quale passa trà il vedere , e l'esser cieco . Comunicògli subitamente il Signore una cognizione del suo niente , e della verità di Gesù Cristo con tanta chiarezza , che cominciò ad esser tutto diverso da quello era , riconoscendo questa sua mutazione , ed altezza di quel suo bene dall' orazione di Gregorio . Ebbe poi questa Persona molte estasi , e ratti , da quali riportò il suo spirito una grande umiltà , e forza.

Una Religiosa veridica , e di molto spirito ricevè nel proprio interno un avviso , che doveva

fuc.

succedergli un gran travaglio. Per lo spazio di otto mesi trovossi in una pena grandissima, temendo, che quel travaglio non dovesse essere qualche offesa di Dio, e perciò raccomandava si alle orazioni di tutti li Servi di Dio. Comunicata si per tanto nel giorno della Natività di Maria SS<sup>ma</sup>, mentre stava rendendo grazie, ed orando, sentissi un particolare impluso di raccomandarsi alle orazioni del Santo Gregorio Lopez, che allora dimorava in S. Fè; onde pregò un certo Cavaliere, quale sole-va visitarla, ed al presente è Religioso, acciò si portasse a supplicare Gregorio, perche la raccomandasse al Signore. Ricevette il Servo di Dio l'imbasciata, e rispose: *Io lo farò, essa sia fedele a Dio, e non tema, perche non cadrà in veruna offesa sua.* Ricevuta, che ebbe questa risposta la Religiosa, restò così quieta, come se ciò gli fosse stato detto da un Angelo del Cielo; ed avvennegli appunto quel tanto fugli detto da Gregorio. Quì però è da notarsi, che mentre il Cavaliere incaminavasi verso Santa Fè, per portare questa imbasciata a Gregorio, prima di giungervi, entrò nel Convento di S. Domenico del Messico, affine di pregare un certo Religioso di gran Santità, perche raccomandasse a Dio questa Religiosa sua figlia di confessione; ed il giorno seguente detto Religioso, mentre stava in orazione

zione fù rapito in spirito, e vidde il Ven. Gregorio Lopez inginocchiato alla presenza di Dio, che stava pregandolo per la sudetta Religiosa, e vidde altresì, che la Maestà Divina accettava con gran gusto quella sua orazione, ed insieme sentì dirsi, che Gregorio Servo suo aveva nelle sue orazioni tutta la cura per quella Religiosa . Tutto questo raccontò quello stesso Religioso con suo gran sentimento , e lacrime , aggiungendo , che quando prima non conosceva Gregorio Lopez , imparò a conoscerlo in quella visione . Rimase la sopradetta Religiosa , molto devota del Santo, il quale nello stesso giorno, in cui morì , volle di ciò pagargliene la mercede , mentre la Religiosa , che per altro non sapeva la morte di Gregorio , ebbe per lo spazio di quattro giorni continui un sentimento molto particolare della bontà del Signore , e di quanto ella gli doveva , restando molto disingannata del Mondo ; e senza punto dubitare restò persuasa che quel favore glielo avea ottenuto da Dio il suo Servo Gregorio , il quale già stava in Cielo godendo della sua Divina presenza .

Eravi un Sacerdote gran divoto del Santo, il quale nella via dell' orazione seguitava il di lui consiglio, e dottrina, ed aveva ricevuti dal Signore alcuni favori, de' quali rimaneva talmente ap-

pagato, che, per goderli, non curavasi di passare più innanzi nella via dello spirito. Avvedutosi Gregorio di questo suo modo di procedere proferì quella sentenza d' Isaia . *Hai ritrovata la vita delle tue mani , e perciò non hai pregato ;* colle quali parole aprigli Iddio molto bene gli occhi acciò camminasse con maggior nudità di spirito, immergendosi in quella spaziosa immensità di Dio, senza attaccare il proprio cuore nè al suo parere, nè alli favori, colli quali altre volte il Signore l' aveva aggraziato; Quindi procurò spogliarsi di tutto, per restare più disposto ad ubbidire in ogni occasione alla volontà del Signore, e non trattenersi nella via dello spirito, restando con questo molto approfittato, e per se, e per gli altri .

Un certo Giovane di desiderj molto buoni, provò per lo spazio di quattro, o cinque mesi una notevole inquietudine, la quale aveva la sua prima origine dal non sapere, quale stato dovesse eleggere, per salvarsi. Comunicolla con Persone Sante, e devote, chiedendo loro, che lo raccomandassero al Signore . Ma vedendo, che niuna di queste cose erano sufficienti a quietarlo, trà queste sue afflizioni ricordossi di Gregorio Lopez, e portatosi a visitarlo in S. Fè, nel mirarlo, quantunque fosse un Giovane assai spiritoso, gli concepì subito un  
rif.

rifpetto sì grande , che ebbe a dire , come in tutta la sua vita non aveva veduto un Uomo , che tanto lo compungesse sì nell' interno , sì ancora nell' esterno, parendogli di rimirare in lui un sembante più che di Uomo, e pure Gregorio era di sembante umile, e d'abito povero . Domandògli il Giovane, che lo tenesse raccomandato al Signore , acciò si degnasse dargli lume per eleggere quello stato, che fosse di suo maggior servizio . Appena però udì dirsi da Gregorio queste sole parole: *V. S. si quieti, perche lo raccomanderò al Signore*, che subito restò quieto il suo spirito e non provò mai più le passate inquietudini , attribuendo questo favore alle orazioni del Santo. Eleffe poi lo stato Sacerdotale, e morì con buonissima opinione di virtù, e Santità, ed attestò con giuramento, che altre volte portossi da Gregorio, per comunicare col medesimo varie sue tentazioni , e ritornossene sempre sodisfattissimo , e molto consolato .

Un altra Persona assai divota di Gregorio portossi ove egli abitava, e nella prima notte patì molte , e gravissime tentazioni , che la mattina subitamente raccontò a Gregorio, e questo gli rispose: *Yersera io mi trascurai , da qui innanzi però non sarà così*. Come avvenne. Imperocche nelle seguenti notti trovossi assai più sollevato, e con mag-



gior divozione, tenendo per cosa certa, che un tal bene gli fosse stato impetrato da Gregorio colle sue orazioni .

## C A P O X X X I.

*Della venerazione , che partoriva Gregorio in quelli, che lo miravano .*

**C**ertamente ella è una cosa molto degna da notarsi, che un Uomo povero, Solitario , e che non era conosciuto , vestito d' un rozzo sacco, col capo sempre scoperto , e come di niun conto, partorisse in quelli, che lo miravano, un rispetto, e venerazione sì grande, che alcuni di essi, quantunque fossero Persone mondane, non ardissero preferir parola alla di lui presenza . Veramente la virtù, e la Santità sà farsi rispettare, e venerare anche da quelli, che non la seguono, perche il buono sempre comparisce buono, e come che gl' Uomini buoni sono per le nostre colpe rari nel Mondo , non è meraviglia, se , essendovene alcuno , questi causi ammirazione , e timore in chi lo riguarda .

Portossi una Persona onorata , e di gran virtù da Gregorio, con ardente desiderio di vederlo, e trattar seco un importante affare che gl' inquietava lo spirito , causandogli confusione , e tristezza;

appena si vidde alla presenza di Gregorio, che subito turbossi, e sentissi la lingua in modo tale legata, che non potè proferir parola. Aspettava Gregorio, che ella gli esponesse le sue necessità, però la medesima impedita dal suo turbamento non potè parlare per lungo spazio di tempo. In questo mentre alzò il viso Gregorio, mirandola per qualche parte di tempo (conche forse raccomandolla a Dio) la consolò poi della pena che sentiva, rispose à suoi dubbj, e pienamente sodisfece a quanto era venuta per esporgli, e non aveva potuto, impedita dalla mutolezza; perloche la medesima Persona restò più confusa, ed attonita, vedendo, che Gregorio col lume Divino dell'orazione aveva penetrato il suo cuore, e conosciuti i suoi pensieri; E partitafene raccontò il fatto ad un altro divoto Cavaliere venuto seco, dal quale richiesta della causa del suo turbamento; rispose, che la sua turbazione era provenuta dal vedere quel semblante di Gregorio così venerabile, e mortificato, e quel sì santo raccoglimento in se medesimo; aggiungendo che se ne partiva stupefatta, sicchè senza avergli esposto l'affare, gli avesse Gregorio data risposta sì adeguata a quanto chiudeva nascosto nel proprio cuore.

Portossi a visitare il medemo un Giovane studente.

dente, al quale, prima che proferisse parola Gregorio, internamente sopravvenne un timore, e spavento tale, che in quel punto medesimo determinò mutar vita, come in effetto fece, poiche fatto Sacerdote visse con gran raccoglimento, ed esemplarità, continuando a comunicare col Servo di Dio per lo spazio di cinque anni, nè quali sopravvisse Gregorio.

Un servo d'un certo Signore portossi con un inbasciata del suo Padrone à visitare il Servo di Dio, vistosi alla sua presenza, fu tale, e sì grande il timore, e spavento, dal quale fù forpreso, che nè seppe, nè potè parlare, onde uscitosene fuori, disse: *Una cosa è parlare con quest'Uomini di Dio, ed un'altra parlare con gli Uomini della Terra; mai crederi in tutta la mia vita, che Uomo alcuno potesse atterrirmi.* Non passarono molti giorni, che venne di nuovo l'istesso servo con un'altra simile inbasciata, ed avendola lasciata a mè, l'interrogai, se volesse entrare per farla in persona à Gregorio: *Non Signore: rispose: V. S. glie la faccia, perche io non ardisco.*

Un'altra Persona d'un luogo molto lontano da questa Terra di Santa Fè venne a visitare il Servo di Dio; e come che aveva udito parlare molto, ed inalzare la di lui bontà, non aveva cuore

re di comparirgli innanzi . Appena però giunse a vederlo , che rasserenato il di lui interno da una rara consolazione non potendo dissimularla, si vide costretto di palesarla al medesimo , e questo *Ringrazii* rispose , *V.S. di ciò il nostro Signore* . Durògli per dui giorni tale allegrezza , con molto profitto del suo spirito ; onde replicava , che parevagli d'aver veduto un Apostolo , e che Iddio avevagli fatta provare in quell' occasione consolazione tale , che in niun modo sapeva spiegarla . Attestò ancora , che portatafi a trovarlo per la seconda volta , solo con mirarlo , senza domandargli cosa alcuna , restò nel suo interno sodisfatta di tutti i suoi dubbj . Questa fù una grazia , che fra le altre , come abbiamo riferito , fù data da Dio a Gregorio .

I L F I N E .





